



COMUNE DI CASOLE D'ELSA

PROVINCIA DI SIENA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

ANNI 2022-2024

(approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 5 del 31/01/2022)

**Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Vice Segretario comunale**

INDICE**PREMESSA****ANALISI CONTESTO ESTERNO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SIENA a cura dell'Amministrazione Provinciale di Siena****Capitolo 1 – Il processo di approvazione****Capitolo 2 – Soggetti interni coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT****2.1. Gli organi di indirizzo****2.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)****2.3. I responsabili delle posizioni organizzative****2.4. Il nucleo di valutazione****Capitolo 3 – Il sistema di monitoraggio****Capitolo 4 – Il coordinamento con gli strumenti di programmazione****Capitolo 5 – L'analisi del contesto****5.1. L'analisi del contesto esterno****5.2. L'analisi del contesto interno****Capitolo 6 – La mappatura dei processi – individuazione delle aree di rischio obbligatorie e specifiche****Capitolo 7 – L'analisi e la valutazione del rischio****Capitolo 8 – Il trattamento del rischio****8.1. Misure di controllo****8.2. Formazione****8.3. Rotazione****8.4. Verifica delle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità****8.5. Il *pantouflage*****8.6. Codice di comportamento e responsabilità disciplinare****8.7. Whistleblowing****8.8. Giornata della trasparenza****8.9. Responsabile anagrafe stazione appaltante (RASA)****8.10. Prevenzione riciclaggio proventi attività criminose****Capitolo 9 – La sezione dedicata alla trasparenza****ALLEGATI**

ALLEGATO N. 1/1- STRUTTURA ORGANIZZATIVA

ALLEGATO N. 1/2- MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

ALLEGATO N. 1/3- GRUPPO AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

ALLEGATO N. 2/1 -MAPPATURA DEI PROCESSI - DESCRIZIONE DEL PROCEDIMENTO

ALLEGATO N. 2/2 -INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE O GENERICHE

ALLEGATO N. 2/3 -INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE

ALLEGATO N. 3 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO DISTINTA PER OGNI AREA

ALLEGATO N. 4 – CODICE DI AUTODISCIPLINA

ALLEGATO N. 5 – CODICE ETICO

ALLEGATO N. 6 - QUADRO SINOTTICO DELLE INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ

ALLEGATO N. 7 – MODELLI – 7/A AUTORIZZAZIONE CONFERIMENTO INCARICO ESTERNO - 7/B - DICHIARAZIONE INSUSSISTENZA DI SITUAZIONI DI CONFLITTO DI INTERESSE –

ALLEGATO N. 8 - REGOLAMENTO SULLE INCOMPATIBILITÀ E PER LA AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI ESTERNI

ALLEGATO N. 9 - CODICE DI COMPORTAMENTO. TRACCIABILITÀ DEI PROCESSI DECISIONALI

ALLEGATO N. 10 - SEGNALAZIONI AI SENSI DELL'ART. 54-BIS DEL D.LGS. N. 165/2001 -WHISTLEBLOWER

TABELLA A) - STRUTTURA DELLE INFORMAZIONI SUL SITO ISTITUZIONALE

Premessa.

Il presente piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2022-2023, conferma il precedente piano redatto secondo le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, recante ad oggetto: "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione".

In continuità con il PNA e con i precedenti Aggiornamenti, l'ANAC ha scelto alcuni settori di attività e tipologie di amministrazioni che, per la peculiarità e la rilevanza degli interessi pubblici trattati, ritenuti meritevoli di un approfondimento, al fine di esaminare i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e di fornire supporto nella predisposizione dei PTPC alle amministrazioni coinvolte.

L'ANAC ha voluto così fornire un atto di indirizzo per le amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione, che ha durata triennale ed è aggiornato annualmente.

Tra le analisi condotte da ANAC particolare riguardo sono l'individuazione di modalità semplificate di attuazione degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza e prevenzione della corruzione per i Comuni di piccole dimensioni, in attuazione di quanto previsto all'art. 3, co. 1-ter, del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, secondo cui l'Autorità può, con il PNA, prevedere misure di semplificazione per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti.

È stata inoltre riservata una Parte generale, che precede gli approfondimenti tematici, ad alcune questioni, oggetto anche di delibere dell'Autorità, allo scopo di fornire a tutti i soggetti destinatari del PNA chiarimenti in merito ai dubbi interpretativi sorti per la corretta applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione. In particolare, sono state fornite indicazioni alle amministrazioni sulle modalità di adozione annuale del PTPC; richiamati gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza posti in capo alle società e agli enti di diritto privato; presentata una ricognizione dei poteri e del ruolo che la normativa conferisce al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e i requisiti soggettivi per la sua nomina e la permanenza in carica; chiariti alcuni profili sulla revoca del RPCT e sul riesame da parte dell'Autorità; affrontato il tema dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (RPD); date indicazioni sull'applicazione dell'ipotesi relativa alla c.d. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*) e sull'adozione dei codici di comportamento da parte delle amministrazioni; affrontati alcuni profili relativi all'attuazione della misura della rotazione del personale.

Si ricorda che la definizione del fenomeno di corruzione acquisisce un concetto più ampio dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione e coincide con un nuovo concetto: "*maladministration*". Con tale termine si intende l'assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Il P.T.P.C.T. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Il P.T.P.C.T. è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C.T. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Tra i contenuti necessari del P.T.P.C.T. vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art 1, comma 8, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). L'ANAC raccomanda agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione.

Secondo le indicazioni dell'ANAC le misure di prevenzione della corruzione vengono adeguatamente progettate per essere sostenibili e verificabili. In ogni modo per assicurare un efficace sistema di prevenzione della corruzione occorre garantire un'accurata azione di monitoraggio sull'implementazione del PTPC.

Come per la trasparenza, l'individuazione dei doveri di comportamento attraverso l'adozione di un Codice di comportamento è misura di carattere generale, già prevista dalla legge e ribadita dal PNA, volta a ripristinare un più generale rispetto di regole di condotta che favoriscono la lotta alla corruzione riducendo i rischi di comportamenti troppo aperti al condizionamento di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale.

L'adozione del PTPC costituisce un atto dovuto, pena l'applicazione della sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, salvo che il fatto costituisca reato e che si applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689 (art. 19, comma 5, lett. b) del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, come modificato dalla legge di conversione 11 agosto 2014, n. 114).

ANALISI CONTESTO ESTERNO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SIENA
a cura dell'Amministrazione Provinciale di Siena.

L'amministrazione Provinciale di Siena nell'ambito della funzione di supporto ai Comuni del territorio dell'Area Vasta senese ha trasmesso in data 21/01/2022 prot.n. 385 apposita relazione contenente analisi e sintesi di alcuni studi sul fenomeno della criminalità e della corruzione nell'ambito del territorio toscano e senese. L'Amministrazione Provinciale di Siena, nell'elaborazione di tale documento si è avvalsa della **"Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata"** che riporta elementi informativi di sintesi, riferiti al 2020, sull'operatività in Italia delle organizzazioni criminali di tipo mafioso e dei sodalizi stranieri, ai sensi dell'art 109 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Relazione annuale sulla criminalità organizzata).

In questo documento vengono compendiate i dati relativi all'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel periodo 2018-2020, con particolare riguardo alle matrici autoctone.

Gli scenari evolutivi della minaccia legati alla **pandemia da Covid-19** sono stati analizzati nell'ambito dell'Organismo permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituito con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza pro tempore, in data 8 aprile 2020.

I più significativi esiti analitici sono stati valorizzati nel lavoro che abbiamo preso a riferimento e che riportiamo in parte. L'edizione 2020 della Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121) propone infatti specifici focus sulla minaccia eversiva, sul fenomeno migratorio, su tematiche connesse alla gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

L'analisi dell'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia è stata sviluppata esaminando le informazioni contenute nella Banca Dati Interforze. Inoltre nel documento vengono offerti un'analisi criminologica della violenza di genere (ex art. 3, comma 3, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119) ed un report dedicato agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali (ex art. 4 del Decreto del Ministro dell'Interno, datato 17 gennaio 2018, n. 35) che è la parte che è più inerente alla nostra analisi.

Per l'anno 2020 il documento è stato pubblicato il 12 Gennaio 2021 e si può trovare e scaricare al seguente link https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-01/relazione_al_parlamento_2020.pdf.

Di seguito riporteremo solo alcuni elementi del rapporto, che ha un taglio nazionale, evidenziando **gli impatti della pandemia** e soffermandoci in particolare sul focus fornito sul fenomeno degli **atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali**.

Pandemia e nuove opportunità per la criminalità organizzata

La pandemia ha avuto un impatto molto forte sulle dinamiche sociali ed economiche nazionali ed internazionali, determinando in Italia (ma non solo in Italia) una sensibile recessione.

Il momento di crisi ha rappresentato e costituisce ancora un'opportunità per le organizzazioni criminali di incrementare i propri business illeciti ed estendere la base del consenso sociale.

I rischi che i sodalizi mafiosi sfruttino il periodo di difficoltà per insinuarsi in varie compagini societarie sono stati analizzati, fin dall'aprile 2020, nell'ambito dell'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituito l'8 aprile 2020 con decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale.

L'enorme disponibilità di liquidità da parte delle mafie rende possibili **operazioni di riciclaggio e di penetrazione nel tessuto economico nelle forme più variegate**, con l'effetto di espropriare dai propri beni le persone e le aziende in difficoltà e, al tempo stesso, di inquinare ed alterare la libera concorrenza nel mercato.

I riscontri investigativi da anni documentano diversi modus operandi dei sodalizi al fine di **infiltrare ed alterare il sistema economico**. Tali metodologie illecite includono la classica **modalità estorsiva**, la **partecipazione occulta nelle compagini societarie**, attraverso l'impiego di prestanome e di tecniche intimidatorie rese sempre più pervasive ovvero realizzate mediante **l'imposizione di subappalti, di assunzioni di personale, di guardianie**.

Si registrano, inoltre, **forme di imprenditorialità diretta e di infiltrazione nella pubblica amministrazione per la gestione di appalti**.

L'obiettivo che le Forze di polizia si sono poste a fronte della crisi pandemica è stato quello di intercettare i sintomi di dinamiche evolutive rispetto al rischio potenziale di una più pervasiva infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata.

La prima sfida per il *Law Enforcement* è stata, quindi, quella di comprendere e circoscrivere la **Covid economy**, ovvero quel complesso di opportunità offerte ai sodalizi dai mutati equilibri, che hanno sovvertito i paradigmi dell'economia legale.

Il costante monitoraggio è stato operato nella consapevolezza che i flussi di denaro, nazionali e comunitari, destinati a sostenere l'economia ed a rilanciare la fase di ricostruzione post emergenza risultano particolarmente appetibili da parte delle organizzazioni mafiose (per le quali è strategico inserirsi nei circuiti legali per riciclare il denaro).

Analizzare la *Covid economy* ha portato, inoltre, ad esaminare le varie forme di welfare criminale di prossimità offerto dai clan alle **famiglie in difficoltà socioeconomica**, che costituiscono un ulteriore bacino d'utenza sia per le **attività usuarie** sia come **nuova manovalanza a basso costo**.

In questo scenario, di particolare importanza risulta il lavoro dell' **Organismo permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazioni nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso**

Si tratta di una struttura interforze, composta da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Ministero della Giustizia, della Direzione Investigativa Antimafia, della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato.

L'obiettivo è quello di **condividere le informazioni** di cui dispongono le Forze di polizia per intercettare i sintomi e le **tendenze criminali in chiave preventiva e di contrasto investigativo**; lo scenario, tuttavia, non può essere limitato ai confini nazionali, dato che la pandemia e la conseguente recessione economica hanno assunto dimensioni globali, come è globale la minaccia rappresentata dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, specie mafiosa, a livello intercontinentale.

L'attività affidata all'Organismo si svolge, quindi, su un duplice fronte, interno ed internazionale, in linea con la vocazione della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Il fine ultimo dell'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi è quello di **intercettare linee di tendenza per fornire al decisore**, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ed al Ministro dell'Interno, quale Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, **una solida base informativa per orientare le scelte strategiche in materia di ordine e sicurezza pubblica**.

Sulla base dell'esperienza dell'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, nel luglio 2020 è stato costituito in seno ad **Europol**, su iniziativa italiana, **il Working Group on Covid-19 criminal threats and law enforcement responses**, copresieduto dal Direttore Esecutivo della predetta Agenzia e dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale.

Il Working Group vede la partecipazione dei Paesi che nella prima fase della pandemia sono stati particolarmente colpiti ed ha l'obiettivo di **condividere le informazioni sugli scenari criminali per una più efficace azione di prevenzione e contrasto, intercettando segnali e tendenze volti a generare alert di esposizione dell'economia legale all'aggressione mafiosa**.

Nel corso dei meeting sono stati analizzati i focus forniti dai diversi Paesi sulla situazione della delittuosità nel periodo pandemico e sulle principali emergenze riscontrate.

Evidenze derivanti da indagini delle forze di polizia

L'azione di prevenzione e contrasto delle Forze di polizia è stata indirizzata, nel periodo pandemico, sia verso i **settori economici maggiormente colpiti dalla crisi economica** (quali il commercio al dettaglio, il turismo, i trasporti, l'attività di intrattenimento), che verso quelli **resi particolarmente attrattivi dal protrarsi della pandemia** (legati alla richiesta di presidi medico-sanitari, all'utilizzo dell'e-commerce, alla vendita al dettaglio di prodotti alimentari, ai servizi di pulizia e funebri) altamente esposti sotto il profilo sia di possibili gestioni occulte che della **contraffazione dei prodotti posti in vendita su mercati paralleli o attraverso la rete dark del web**.

Anche la diffusione dei vaccini è stata considerata un'ulteriore area di interesse per i gruppi criminali cui le Forze di polizia hanno posto particolare attenzione.

L'analisi delle risultanze investigative consente di affermare che le **estorsioni hanno continuato ad essere un fenomeno diffuso** - sebbene si siano registrati casi di reazione da parte degli imprenditori - e che **l'infiltrazione nel settore degli appalti e dei sub-appalti costituisce la forma più evoluta di condizionamento del tessuto economico produttivo**.

I **settori della sanità pubblica e privata per l'approvvigionamento e la fornitura di apparecchiature sanitarie, anche di alta specializzazione**, nonché quello **dell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione e della produzione fraudolenta di prodotti contraffatti** e non in linea con le prescrizioni sanitarie, si sono confermati sensibili.

Le evidenze derivanti dalle indagini di polizia giudiziaria hanno confermato, inoltre, i **tentativi dei gruppi criminali di accedere illecitamente alle misure di sostegno all'economia** - con modalità, peraltro, del tutto assimilabili a quelle adottate dalla più generale criminalità economico-finanziaria, quali falsificazione di documentazione fiscale, utilizzazione strumentale di società cartiere, coinvolgimento di esperti giuridico-contabili - nonché di infiltrarsi nei servizi di sanificazione che interessano le strutture turistico-alberghiere e commerciali.

Il confronto nell'ambito dell'Organismo permanente di monitoraggio e analisi ha, infine, evidenziato che **l'azione delle organizzazioni mafiose sembra permanere stabile**, lasciando immaginare un progressivo **attivismo rispetto a pratiche corruttive presso gli apparati politico-amministrativi**, in particolare al fine di trarre vantaggio dall'ampio sistema corredato di **concessioni pubbliche, di appalti di opere e servizi** nonché di misure emergenziali di sostegno economico destinate ai soggetti più fragili ed esposti agli effetti della pandemia.

Settori di interesse per la criminalità organizzata

Le organizzazioni mafiose hanno da tempo investito **nelle attività di prima necessità** che non sono state bloccate dalle restrizioni da Covid-19: **la filiera agroalimentare, il settore dell'approvvigionamento di farmaci e di materiale medicosanitario, il trasporto su gomma, i servizi funebri, le imprese di pulizia, sanificazione e smaltimento di rifiuti**.

Tra i settori più esposti alla recessione economica e al conseguente rischio di aggressione da parte della criminalità mafiosa si segnalano quelli della ristorazione e delle strutture alberghiere.

Gli **investimenti pubblici erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento**, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del **cemento** o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della **fornitura di beni e servizi per le cure mediche**.

Altri ambiti d'interesse sui quali le cosche continueranno a lucrare sono i **servizi di smaltimento dei rifiuti sanitari**. Particolarmente esposti si confermano i **lavori edili, i servizi cimiteriali e di onoranze funebri**. Altrettanto rilevante è la capacità dei clan di gestire il mercato della **contraffazione**, che potrebbe investire anche il settore dei farmaci, dei prodotti parafarmaceutici e medicali, dei corredi sanitari di protezione.

Dinamiche evolutive della criminalità organizzata e mercati finanziari

Il più pericoloso gate d'ingresso nell'economia da parte della criminalità organizzata è costituito oggi dai **mercati finanziari**, con il rischio rappresentato **dall'acquisto di crediti deteriorati delle imprese che gravano sugli asset bancari**; si tratta di un pericolo che, sebbene già presente prima della pandemia, è cresciuto in modo esponenziale, confinando il classico reato di usura ad una realtà residuale rispetto alla **proiezione finanziaria degli affari della criminalità organizzata ed ai loro volumi**.

L'utilizzo di raffinati e complessi strumenti finanziari può, infatti, consentire di entrare in possesso di asset imprenditoriali di particolare interesse nel settore turistico, della ristorazione e del commercio.

Nel periodo dal 2008 al 2016, si è assistito, nell'ambito del sistema bancario nazionale, ad una notevole crescita della consistenza dei cosiddetti **crediti deteriorati** (in inglese Non-Performing Loans - NPLs) nei bilanci delle banche, dovuta principalmente all'eccezionale fase recessiva che ha colpito l'economia italiana tra il 2008 e il 2014.

E' presumibile che le organizzazioni criminali possano inserirsi nel mercato dei **crediti deteriorati, ricorrendo a prestanome e a società di copertura e approfittando di alcuni "varchi" offerti dal mercato e dalla normativa**.

A titolo esemplificativo, la criminalità di tipo qualificato potrebbe: - **comprare single name credits** ovvero singoli crediti deteriorati, non in blocco, in modo tale da evitare che l'acquisto di crediti a titolo oneroso possa costituire un'attività di "concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma", che rientrerebbe nell'ambito di applicazione del Testo Unico Bancario; - **infiltrarsi nel settore del servicing**, ossia dei servizi di gestione, incasso e recupero dei crediti, per conto degli investitori che li abbiano comprati dalle banche, in ciò favoriti dalla presenza di pochi grandi operatori che, a fronte del rapido aumento della massa di crediti da gestire, sono indotti ad esternalizzare una parte delle loro attività; - **acquistare i crediti deteriorati direttamente**, attraverso le società di recupero crediti, che possono agire senza essere soggette alla stringente disciplina stabilita dal Testo Unico Bancario per gli intermediari finanziari, in un quadro normativo più semplificato che, a parte l'osservanza degli obblighi antiriciclaggio, prevede, quale unico presidio di tutela contro la criminalità organizzata il possesso della licenza di P.S. ai sensi dell'art. 115 T.U.L.P.S.; - **investire nell'acquisto delle obbligazioni, denominate Asset Backed Securities (ABS)**, emesse dalle società veicolo costituite, ai sensi della legge nr. 130 del 1999, da banche e intermediari finanziari per la cartolarizzazione dei NPLs, avendo anche la possibilità, in qualità di obbligazionisti, di partecipare ad operazioni di finanziamento dei debitori insolventi ovvero di acquisto dei beni posti a garanzia dei crediti deteriorati.

Dal 2016 al 2018, le banche italiane hanno eliminato dai propri bilanci sofferenze, per un ammontare lordo complessivo pari a 138 miliardi di euro, quasi esclusivamente mediante operazioni di cessione dei crediti deteriorati sul mercato.

I prevedibili impatti negativi sulla nostra economia della situazione di emergenza determinata dall'epidemia di Covid-19 rendono probabile che il livello di tali operazioni possa addirittura crescere nei prossimi anni.

Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.

Il 2020, caratterizzato da una pandemia senza precedenti, ha generato, tra lockdown, divieti e restrizioni, **notevoli mutamenti sociali ed economici**.

Il perdurare dell'**emergenza**, cui si è accompagnato l'**indebolimento delle condizioni economiche di vita**, specie per le fasce più deboli della popolazione, ha **inasprito le potenziali situazioni di attrito con gli amministratori locali**, dai quali i cittadini attendono risposte concrete e risolutive, in quanto rappresentanti delle Istituzioni a loro più vicini.

L'esame dei dati relativi all'anno 2020 (https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-04/report_2020_atti_intimidatori_amm_locales.pdf), in cui si sono verificati 624 atti intimidatori, consente di rilevare una diminuzione del 4,6% rispetto all'anno 2019, in cui si erano registrati 654 episodi.

La regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la Sicilia, con 73 eventi criminosi rispetto agli 84 dell'anno precedente, seguita da Campania (69), Lombardia (65), Puglia (61), Calabria (51), Emilia Romagna (51) Lazio (40), Piemonte (32) Sardegna (31) e Veneto (31).

Nel periodo in esame, sono stati segnalati 2 episodi di intimidazione attribuibili a contesti di criminalità organizzata, di cui 1 in Puglia e 1 in Campania.

In Toscana gli atti intimidatori sono passati dai 30 del 2019 ai 25 del 2020.

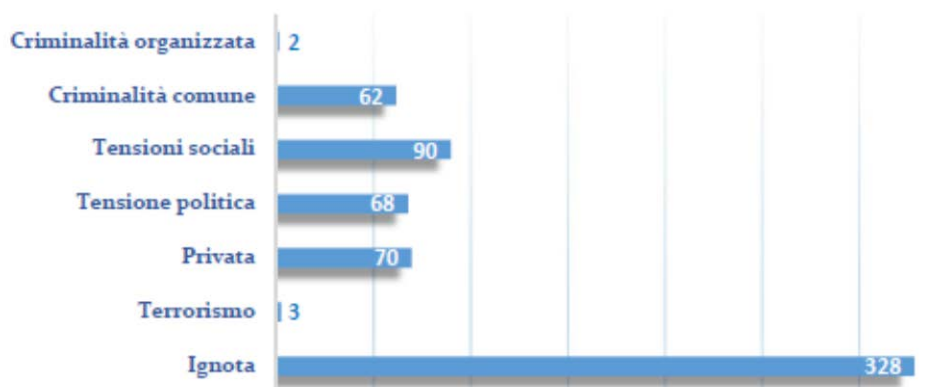
La seguente tabella riporta il numero complessivo degli atti intimidatori commessi negli anni 2013-2020, suddivisi per regione:

REGIONE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Abruzzo	4	6	4	4	3	15	14	21
Basilicata	6	4	10	5	5	4	1	13
Calabria	90	109	75	113	79	58	54	51
Campania	48	63	49	48	52	47	57	68
Emilia Romagna	20	46	30	41	21	23	53	51
Friuli Venezia Giulia	4	7	13	9	18	20	19	17
Lazio	43	37	35	29	31	25	20	40
Liguria	19	18	0	16	24	24	31	25
Lombardia	61	80	65	52	96	73	74	65
Marche	9	22	16	21	11	11	11	10
Molise	1	4	0	0	5	8	4	4
Piemonte	27	28	47	27	35	24	39	32
Puglia	89	90	83	93	88	65	66	61
Sardegna	86	67	77	77	66	78	50	31
Sicilia	99	136	65	89	64	57	84	73
Toscana	25	33	19	25	10	25	30	25
Trentino Alto Adige	3	5	0	7	3	3	1	4
Umbria	6	5	0	3	2	0	5	1
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	34	45	31	34	47	29	41	31
TOTALE	674	805	619	693	660	589	654	623

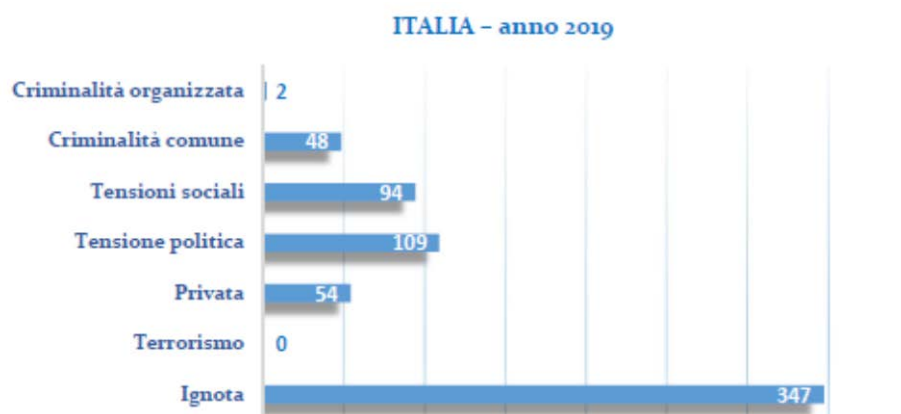
Distinzione per matrice

Nell'anno 2020 si sono registrati 623 atti intimidatori di cui 328 di matrice ignota (52,6%), 90 per tensioni sociali (14,4%), 70 di natura privata (11,2%), 68 per tensione politica (10,9%), 62 di criminalità comune (9,9%), 3 per terrorismo (0,5%) e 2 di criminalità organizzata (0,3%).

ITALIA - anno 2020



L'andamento delle matrici si discosta di poco dai dati dell'anno 2019 in cui si erano registrati 654 atti intimidatori di cui 347 di matrice ignota (53%), 109 per tensione politica (16,6%), 94 per tensioni sociali (14,3%), 54 di natura privata (8,2%), 48 di criminalità comune (7,3%) e 2 di criminalità organizzata (0,3%).



Nella tabella che segue si mostrano, per ciascuna regione, gli atti di intimidazione **distinti in base all'incarico**.

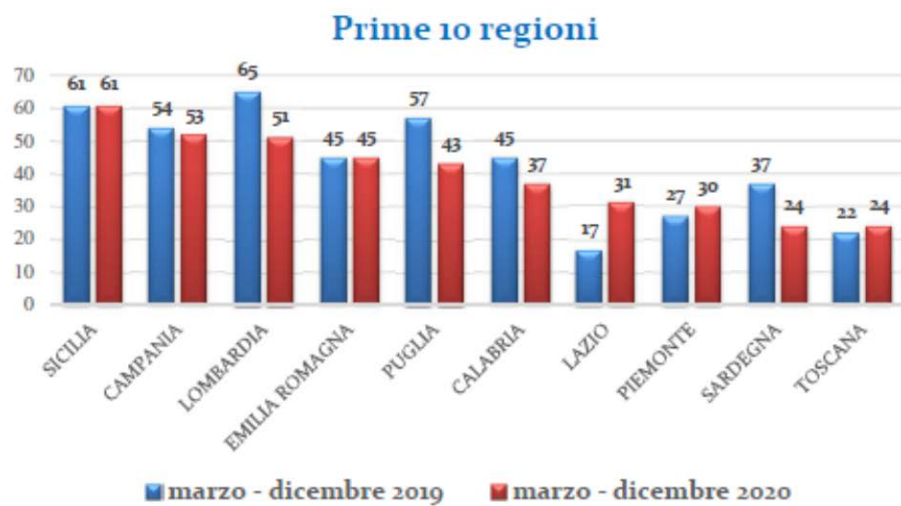
2020	TOTALI	Sindaco anche metr.	Pres. provincia	Cons.co m.metr.	Comp. giunta com.met r.Prov.	Pres. consiglio comunale metr. Prov.	Presidente Cons.Asse ssore comunità montana	Comp. organo unione comuni consorzi enti locali	Compon ente organo decentramento	Commis sario straordinario	Incarico non specific ato	Bene pubblico
ITALIA	623	312	11	139	89	8	13	3	11	4	15	18
ABRUZZO	21	11	0	2	2	1	4	0	1	0	0	0
BASILICATA	13	6	0	4	3	0	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	51	15	0	20	11	0	0	1	0	1	1	2
CAMPANIA	68	38	1	15	8	1	3	0	1	1	0	0
EMILIA ROMAGNA	51	32	1	11	3	0	0	0	4	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	17	10	0	2	1	0	0	0	0	0	0	4
LAZIO	40	17	0	19	4	0	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	25	12	6	6	0	0	1	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	65	36	0	16	11	1	0	1	0	0	0	0
MARCHE	10	7	0	2	0	0	0	0	1	0	0	0
MOLISE	4	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	32	14	0	1	3	1	0	0	2	0	11	0
PUGLIA	61	32	0	16	12	1	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	31	16	0	4	9	0	0	0	0	0	1	1
SICILIA	73	36	0	8	11	2	5	0	2	2	2	5
TOSCANA	25	15	0	5	4	1	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	4	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	31	13	2	6	3	0	0	1	0	0	0	6

Le intimidazioni e la pandemia da covid-19

L'esame dei dati relativi al **periodo 1° marzo - 31 dicembre 2020 (piena pandemia)** in cui si sono verificati 505 atti intimidatori, consente di rilevare una diminuzione del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019, in cui si erano registrati 537 episodi.

La regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la Sicilia con 61 eventi criminosi seguita da Campania (53) e Lombardia (51).

I malumori e le difficoltà sociali, che possono sfociare in atti di intimidazione nei confronti dei rappresentanti delle Istituzioni, sembrano essere una costante a livello nazionale, indipendentemente dal periodo storico. Nel grafico sottostante si può notare l'andamento del fenomeno nelle prime 10 regioni per il periodo 1° marzo - 31 dicembre 2020, confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente.



”

Un altro documento di particolare importanza per la nostra analisi è il **“Quinto Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione”** curato dalla Scuola Normale di Pisa su commissione della Regione Toscana.

Il rapporto esamina l'evoluzione dei fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana per l'anno 2020, le loro dinamiche di riproduzione e sviluppo criminale alla luce della crisi sanitaria, offrendo un monitoraggio aggiornato rispetto al **funzionamento delle principali politiche pubbliche adottate per prevenirne e contrastarne gli effetti**.

Il rapporto è articolato in due macro-sezioni.

La prima sezione aggiorna le precedenti analisi sui fenomeni di criminalità organizzata, approfondendo lo studio dei principali processi di espansione e riproduzione criminale in Toscana sia nei principali mercati illeciti che nell'economia legale della regione.

La **seconda sezione** presenta, invece, i principali andamenti relativi alla **corruzione politica e amministrativa in Toscana** attraverso un aggiornamento sui risultati della content analysis di più di 250 eventi corruttivi nel 2020 su scala nazionale, codificati attraverso il progetto C.E.C.O., a cui si aggiunge un approfondimento analitico e comparato tra i principali eventi intercorsi nel corso dell'anno.

In particolare, viene proposta una **valutazione dell'impatto della crisi sanitaria sui fenomeni corruttivi in regione**, a partire da un esame dei principali eventi-spie correlati a questi fenomeni.

Gli elementi che emergono dal rapporto sono stati sintetizzati in un documento, che in parte riportiamo qui di seguito, integrandolo con parti del rapporto ritenute di maggior interesse per l'analisi o perché riferite in modo specifico al nostro territorio:

- Gli episodi del 2020 confermano i caratteri di una specifica **“variante” toscana** rispetto ai fenomeni di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella regione.

In Toscana queste organizzazioni mostrano una **forte vocazione imprenditoriale**, che trova realizzazione nel tessuto economico locale attraverso **investimenti di capitali illeciti** sia per fini di mero **riciclaggio**, sia con l'obiettivo di **fare impresa**, operando attivamente nel mercato regionale e anche fuori i confini regionali.

Nelle sue relazioni relative al 2020, la Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.) ha ribadito come la Toscana “costituisca un appetibile territorio di conquista per tutte le **mafie attratte dalla variegata ricchezza del locale tessuto socio-economico**” (DIA 2020I:359).

Non potrebbe essere altrimenti date le **elevate opportunità economiche offerte dal contesto toscano e dalle criticità economico-finanziarie prodotte dalla crisi pandemica**.

È un dato di fatto come i clan cerchino “di sfruttare la crisi e l'emergenza da coronavirus - che è anche emergenza economica e sociale - per infiltrarsi ulteriormente nel tessuto economico delle Regioni, tra le quali a forte rischio di inquinamento è da ritenersi pure la **Toscana, per l'importanza e le dimensioni del suo apparato economico e produttivo**, che costituisce terreno ideale per il reinvestimento di ingenti somme di denaro di provenienza illecita” (ProcReg 2021: 8).

Le tracce di una proiezione criminale delle mafie in Toscana sono oramai molteplici, come riconosciuto dal Procuratore Distrettuale di Firenze, quando in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ha rilevato come siano “numerosi e assai significativi i procedimenti che denotano in maniera chiara le **infiltrazioni criminali nel tessuto dell'economia locale, gli investimenti a fini di “lavaggio” di denaro proveniente dalle attività criminali [...]**”.

Nonostante l'interesse delle mafie per il “territorio” toscano, però, anche gli episodi emersi nel 2020 dimostrano come sia difficile riuscire ad identificare, al momento, in Toscana un collegamento tra alcuni territori e la presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Da una ricognizione delle principali fonti ufficiali, sia la Direzione Investigativa Antimafia (DIA) che la Direzione Nazionale Antimafia (DNA) confermano uno scenario per la Toscana in cui, appunto, sarebbe **più invasiva una penetrazione economica nell'economia regionale da parte delle mafie storiche, piuttosto che una loro colonizzazione**.

Le organizzazioni mafiose sarebbero più interessate in questa regione a **fare affari, piuttosto che a radicarsi con un'organizzazione nel territorio**, almeno secondo il punto di vista privilegiato degli investigatori, riuscendo, così, ad **occultare le loro attività di riciclaggio**.

L'idea è ben esemplificata sempre dalla DIA, quando riconosce che “le dinamiche delittuose che caratterizzano la regione appaiono indirizzate innanzitutto alla “gestione del mercato” degli affari, piuttosto che al “controllo del territorio”, inteso quale area su cui radicare nuove propaggini mafiose” (DIA, 2018a: 277), tanto da risultare difficile “mappare esattamente le zone geografiche su cui insistono le organizzazioni mafiose, potendosi, invece, meglio delineare i profili di una infiltrazione criminale “a macchia di leopardo”, rappresentativa delle differenti tipologie di interessi illeciti coltivati sul territorio” (*Ibidem*).

- Nel corso del 2020, **non sono emersi elementi che facciano ipotizzare un radicamento organizzativo tradizionale** delle mafie nazionali in Toscana, sebbene alcune criticità ambientali, aggravate dagli effetti economici della crisi sanitaria, possono creare **nuove opportunità criminali per attività di riciclaggio e di imprenditorialità mafiosa**, prodromiche di una presenza organizzativa più incisiva e penetrante.

- In base all'analisi dei principali eventi riferibili a **fenomeni di criminalità organizzata di origine nazionale** osservati in Toscana (circa 42 eventi analizzati nel 2020), la proiezione criminale di organizzazioni di matrice camorristica risulta la più diffusa ed eterogenea per strategie di business criminale sul territorio regionale (38% degli eventi analizzati).

Gli eventi riconducibili a gruppi con una matrice 'ndranghetista in Toscana (29%), invece, confermano l'elevata capacità di queste consorterie criminali sia nel promuovere attività illecite su larga scala, come nel caso del **traffico internazionale di stupefacenti**, sia nel condizionare l'economia legale, attraverso il coinvolgimento di operatori economici toscani in cartelli di imprese finalizzati alla **manipolazione del mercato dei contratti pubblici** o di settori economici ad elevata regolazione (es. rifiuti).

Infine, gli eventi relativi ad organizzazioni di origine siciliana (21%) rivelano il **perdurare di relazioni** tra gruppi ancora operativi nell'isola e soggetti da tempo trasferiti sul territorio toscano, come avviene nel territorio senese.

- Gli eventi relativi ad **associazioni criminali di matrice transnazionale** (32 casi analizzati nel 2020) mostrano la sempre maggiore organizzazione e dimensione dei **traffici illeciti** promossi da gruppi in gran parte di origine albanese (31%), cinese (28%), nigeriana (18%), e dalla composizione mista.

Il traffico di **stupefacenti** rappresenta il principale business criminale (66% dei casi), seguito da **favoreggiamento della migrazione clandestina** (25%) e da **reati di caporalato e tratta** (16%). In molti degli eventi analizzati è stata contestata l'**associazione a delinquere semplice o per traffico** (65%), mentre permangono le difficoltà di un eventuale qualificazione giuridica della matrice mafiosa delle organizzazioni più strutturate presenti sul territorio.

- **Il mercato toscano degli stupefacenti** si conferma ad elevata internazionalizzazione, con organizzazioni straniere, come quelle albanesi, che dimostrano di aver acquisito posizioni di mercato privilegiate nell'importazione su larga scala dall'estero e nella vendita all'ingrosso sul territorio toscano.

Nel 2020 la Toscana è stata la **seconda regione in Italia per quantitativo di cocaina sequestrata** (kg 3495) dopo la Calabria, con un **incremento del 199% rispetto al 2019**.

Nel 2020, il **porto di Livorno** ha fatto registrare il picco più alto dei sequestri rispetto agli ultimi dieci anni (kg 3.370,79), secondo soltanto a quello di Gioia Tauro per cocaina sequestrata (D.C.S.A. 2021).

- Rispetto alle attività economiche, le attività di **contrasto e prevenzione patrimoniale** evidenziano ancora una volta in Toscana un interesse specifico da parte delle organizzazioni criminali rispetto agli **investimenti nel settore privato** (immobiliare, alberghiero, ristorazione, costruzioni), in misura anche maggiore rispetto al **mercato dei contratti pubblici**.

La vulnerabilità del settore privato si è aggravata per via dell'**incremento di domanda di capitali** e di compravendite di attività economiche in **difficoltà finanziarie** dovute all'emergenza sanitaria, e per un sistema di monitoraggio e di filtro antimafia ancora sottoutilizzato in questo ambito.

- Rispetto al **mercato dei contratti pubblici** e delle concessioni/autorizzazioni, **la Toscana è la terza regione del Centro Nord Italia per numero di provvedimenti interdittivi** emessi dalle prefetture nel corso del 2020, con una quota pari al 4,5% del totale nazionale, in **aumento del 270%** rispetto all'anno precedente (34 provvedimenti contro i 9 del 2019). Incidenza maggiore nei settori del **commercio, costruzioni e servizi**, confermando la **vulnerabilità sia dei lavori che dei servizi**.

I dati sulle interdittive antimafia mostrano una tendenza di "territorializzazione" delle imprese sotto condizionamento mafioso in Toscana. Se nel mercato dei contratti pubblici anche nel 2020 sembra prevalere, a differenza di altre regioni del Centro Nord, dinamiche di **pendolarismo economico-criminale** rispetto a forme più stanziali, l'incremento importante delle interdittive avuto nello stesso anno ha cambiato la percezione di queste dinamiche.

Tab. 1.2.1 Numero di imprese destinatarie di interdittiva antimafia per regione.

Regione	2014 val. ass.	2015 val. ass.	2016 val. ass.	2017 val. ass.	2018 val. ass.	2019 val. ass.	2020 val. ass.	2020 quota %	var. % 2020-'19	var. % triennio	Totale '14-'20	Totale quota %	C.N. quota %
Abruzzo	3	2	3	3	2	4	9	1,2%	125%	87,5%	26	0,8%	
Basilicata	0	4	2	4	5	16	23	3,1%	43,8%	340%	54	1,6%	
Calabria	28	45	134	166	176	154	194	25,9%	26%	51,9%	897	26,3%	
Campania	17	67	33	56	56	67	100	13,4%	49,3%	42,9%	396	11,6%	
Emilia-Rom.	8	37	32	51	36	43	44	5,9%	2,3%	2,5%	251	7,3%	25,7%
Friuli Ven. Giul.	1	0	1	1	0	0	3	0,4%		50%	6	0,2%	0,6%
Lazio	12	19	7	7	9	8	25	3,3%	212,5%	27,3%	87	2,5%	8,9%
Liguria	0	5	6	5	3	13	4	0,5%	-69,2%	25%	36	1,1%	3,7%
Lombardia	15	22	34	23	46	65	64	8,6%	-1,5%	121,5%	269	7,9%	27,5%
Marche	0	5	3	2	6	1	3	0,4%	200%	0%	20	0,6%	2%
Molise	0	0	1	5	4	7	5	0,7%	-28,6%	166,7%	22	0,6%	
Piemonte	4	17	10	33	24	20	16	2,1%	-20%	0%	124	3,6%	12,7%
Puglia	0	6	19	37	40	39	93	12,4%	138,5%	177,4%	234	6,8%	
Sardegna	0	2	2	0	2	0	5	0,7%		75%	11	0,3%	
Sicilia	27	117	102	150	138	169	97	13%	-42,6%	9,5%	800	23,4%	
Toscana	4	2	13	7	15	9	34	4,5%	277,8%	163,6%	84	2,5%	8,6%
Trentino-A. A.	0	0	0	0	1	0	3	0,4%			4	0,1%	0,4%
Umbria	0	8	2	5	4	4	2	0,3%	-50%	-33,3%	25	0,7%	2,6%
Valle D'Aosta	0	2	1	1	0	0	1	0,1%		-75%	5	0,1%	0,5%
Veneto	3	6	6	16	6	6	23	3,1%	283,3%	25%	66	1,9%	6,8%
Nord	31	89	90	130	116	147	158	21,1%	7,5%	36,2%	761	22,3%	
Centro	16	34	25	21	34	22	64	8,6%	190,9%	50%	216	6,3%	100%
Sud	75	243	296	421	423	456	526	70,3%	15,4%	46,4%	2440	71,4%	
Italia	122	366	411	572	573	625	748	100%	19,7%	44,3%	3417	100%	

Fonte: Elab. da ANAC (2018) e DIA (2019b; 2020b)

- L'economia sommersa, i **settori economici a legalità debole** e quelli nei quali sono più diffuse forme di criminalità economica e finanziaria, costituiscono il **principale canale di infiltrazione criminale** delle mafie nel territorio toscano, con una **vulnerabilità financo maggiore** ad altri canali più tradizionali, fra tutti quello del **mercato dei contratti pubblici**.

Focus su eventi di delocalizzazione organizzativa ed espansione criminale nell'economia legale nel territorio senese

Rogo presso bene confiscato di Suvignano

La Procura di Siena ha aperto un'inchiesta sul rogo che ha distrutto un capannone dell'azienda agricola di Suvignano, tra i Comuni di Monteroni d'Arbia e di Murlo. I danni dell'incendio sono stati stimati in circa 800 mila euro, l'ipotesi degli investigatori è che si tratti di un incendio di origine dolosa.

Ipotesi di riciclaggio e mondo delle professioni toscano

Nel senese un imprenditore è stato arrestato insieme alla moglie e insieme ad un secondo soggetto; inoltre sei persone sono indagate, tra cui due notai di Firenze. Secondo le ipotesi della Direzione Investigativa Antimafia, l'imprenditore, con l'aiuto della moglie e dei suoi stretti collaboratori, avrebbe assicurato vantaggi e utilità ad alcune cosche calabresi, attraverso, secondo le valutazioni degli investigatori, la **spoliazione sistematica di beni delle strutture alberghiere che gestiva**, raggirando i cedenti, frodando il fisco, impiegando personale al nero ed intestando diverse società ai prestanome. Tra i vari passaggi societari sono emersi contatti con soggetti riconducibili alla criminalità organizzata calabrese.

I beni confiscati in Toscana

• In Toscana il numero totale dei beni confiscati (fonte ANBSC) è di **541 beni totali** presenti, con un incremento rispetto all'anno precedente del 11%.

I beni immobiliari ed aziendali si distribuiscono in maniera eterogenea sul territorio della Toscana, interessando alcuni territori più di altri a seconda della matrice criminale degli investimenti.

Vi sono delle **difficoltà di fondo nell'analizzare la distribuzione territoriale di questi beni**, la consistenza numerica delle particelle immobiliari, per esempio, ci permette di localizzare questi investimenti, ma, sotto un profilo più statistico, non misurano allo stesso tempo la rilevanza economica delle stesse, e rispondono più a ragioni di registrazione catastale, che a criteri economici. Il numero di beni per provincia, quindi, può essere soggetto ad ampie variazioni, di anno in anno, per via di possibili revoche o nuove acquisizioni da parte dell'ANBSC. Ribadiamo, al numero di particelle immobiliari o di società, non è possibile associarne anche un valore economico corrispondente, quindi **una classifica delle province toscane per numero di beni necessita di prudenza in sede di valutazione e interpretazione del dato**.

In base al censimento aggiornato, è ancora una volta la provincia di Arezzo, subito seguita da Pistoia (85 beni), la prima in Toscana per numero di confische (86 beni, in lieve aumento). Le due province insieme, ospitano più del 30% del totale dei beni presenti sul territorio regionale. I numeri delle altre province restano complessivamente stabili, con alcune eccezioni significative. La provincia di Grosseto, per esempio, mostra un incremento significativo della popolazione di beni ospitati nel proprio territorio, raddoppiandone il numero (da 14 a 32 particelle immobiliari). **Siena (+39%)** e Massa-Carrara (+23%) sono le altre due province con importanti aumenti nel numero di beni complessivi. A trainare gli andamenti in queste province, **le confische di beni immobili, in particolare terreni**, che aumentano in tutte le realtà sopra citate.

Province	2018-2019			2019-2020			2020-2021			Var. perc.
	Aziende	Beni immobili	Totale beni	Aziende	Beni immobili	Totale beni	Aziende	Beni immobili	Totale beni	
Arezzo	2	87	89	0	83	83	1	85	86	3,6%
	4%	23%	20,8%	0%	19,4%	17%	1,6%	17,8%	15,9%	
Firenze	8	25	33	17	28	45	17	28	45	-
	16%	6,6%	7,7%	28,3%	6,5%	9,2%	27%	5,9%	8,3%	
Grosseto	0	11	11	0	14	14	0	32	32	128,6%
	0%	2,9%	2,6%	0%	3,3%	2,9%	0%	6,7%	5,9%	
Livorno	11	42	53	9	42	51	8	41	49	-3,9%
	22%	11,1%	12,4%	15%	9,8%	10,4%	12,7%	8,6%	9,1%	
Lucca	8	31	39	9	32	41	10	33	43	4,9%
	16%	8,2%	9,1%	15%	7,5%	8,4%	15,9%	6,9%	8%	
Massa-Carrara	7	20	27	8	22	30	9	28	37	23,3%
	14%	5,3%	6,3%	13,3%	5,1%	6,1%	14,3%	5,9%	6,8%	
Pisa	4	62	66	2	58	60	2	58	60	-
	8%	16,4%	15,4%	3,3%	13,5%	12,3%	3,2%	12,1%	11,1%	
Pistoia	3	45	48	4	73	77	4	81	85	10,4%
	6%	11,9%	11,2%	6,7%	17%	15,8%	6,4%	17%	15,7%	
Prato	7	31	38	11	49	60	12	53	65	8,3%
	14%	8,2%	8,9%	18,3%	11,4%	12,3%	19,1%	11,1%	12%	
Siena	0	24	24	0	28	28	0	39	39	39,3%
	0%	6,3%	5,6%	0%	6,5%	5,7%	0%	8,2%	7,2%	
Totale	50	378	428	60	429	489	63	478	541	10,6%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	

Fonte: Nostra elaborazione da dati ANBSC

- I beni attualmente in **gestione** sono 377 (**70% del totale**), in aumento rispetto all'anno precedente (+10%), con alcune province che fanno da traino rispetto al dato regionale: Grosseto (+257%), Massa Carrara (+33%) e Pistoia (+16%). La metà circa dei beni in gestione sono localizzati in sole tre province: Pistoia (58 beni), Pisa (57 beni) e Prato (55 beni).

Tabella 1.2.3: Distribuzione dei beni immobili in gestione per categoria nelle province della Toscana

Provincia	Altra unità immobiliare	Terreno	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	Unità immobiliare per alloggio e usi collettivi	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	Totale	Var. perc.
Arezzo	1	5	3	0	31	40	0,0%
	5%	5,6%	6,8%	0%	18,3%	12,1%	
Firenze	0	0	4	0	8	12	0,0%
	0%	0%	9,1%	0%	4,7%	3,6%	
Grosseto	3	13	1	0	8	25	257,1%
	15%	14,6%	2,3%	0%	4,7%	7,6%	
Livorno	4	5	5	0	26	40	-2,4%
	20%	5,6%	11,4%	0%	15,4%	12,1%	
Lucca	1	0	4	0	15	20	5,3%
	5%	0%	9,1%	0%	8,9%	6,1%	
Massa-Carrara	1	0	3	0	10	14	55,6%
	5%	0%	6,8%	0%	5,9%	4,2%	
Pisa	1	32	0	0	22	55	0,0%
	5%	36%	0%	0%	13%	16,7%	
Pistoia	3	19	10	8	14	54	17,4%
	15%	21,4%	22,7%	100%	8,3%	16,4%	
Prato	0	0	11	0	34	45	4,7%
	0%	0%	25%	0%	20,1%	13,6%	
Siena	6	15	3	0	1	25	13,6%
	30%	16,9%	6,8%	0%	0,6%	7,6%	
Totale	20	89	44	8	169	330	12,2%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	

Fonte: Nostra elaborazione da dati ANBSC

- Nonostante l'emergenza pandemica, sono aumentati i **beni** che risultano **destinati (+12% rispetto al 2019)**, per un totale di 164 beni sul territorio regionale (30% del totale), anche se resta molto **ampio il numero di beni destinabili** perché giunti a confisca definitiva (57% dei beni in gestione).
- **In aumento i beni giunti a confisca definitiva** rispetto al 2019 (+77%, pari a 214 beni), e quelli giunti a confisca di secondo grado (+282%, pari a 42 beni). Considerato l'incremento nel numero di provvedimenti di sequestro e confisca nell'ultimo quinquennio all'interno del Distretto, il **rischio di un ulteriore rallentamento nelle procedure di loro destinazione** è molto concreto se non verrà definita una governance del settore più efficiente, in coordinamento con l'A.N.B.S.C..
- Secondo i dati disponibili, l'**attesa media** di un bene prima di essere destinato è di circa **7 anni dopo la sua confisca**, se il provvedimento è stato emesso negli ultimi vent'anni. I dati della Toscana non si discostano in maniera significativa dalla media nazionale e da quella delle altre regioni simili, senza distinzione per tipologie di bene, se azienda (8,1 anni) o immobile (7,5 anni).

Ad una prima analisi, **le aziende rispetto agli immobili incontrano più difficoltà nella definizione di una destinazione finale**. I dati sulla Toscana indicano un numero significativo di aziende ancora in amministrazione e in attesa di una destinazione a riprova dell'incremento più recente nell'utilizzo di questi strumenti cautelari nei confronti delle aziende. Ci si attende che **il tema della gestione delle aziende confiscate**, nei cui confronti è più incisiva l'azione di prevenzione, anche nella forma della misura cautelare, diventerà in Toscana, confermando già alcune esperienze avute in regione **come nel caso di Suvignano, sempre più cruciale**.

L'incremento delle misure cautelari per questa tipologia di beni e la promozione di altri strumenti, quale l'amministrazione speciale per la straordinaria e temporanea gestione delle società, come già accaduto in alcuni casi su richiesta dell'ANAC, presenta infatti potenziali ricadute anche sul fronte occupazionale, ancor più significative quando ad essere coinvolte sono aziende di media/grande dimensione. L'esperienza in molte altre realtà locali lo ha ampiamente dimostrato.

Nel caso **degli immobili**, al contrario, pur permanendo delle criticità, la loro destinazione è proceduta più spedita. Anche in questo caso, però, si riscontrano delle differenze significative tra categoria del bene e destinazione finale. Le differenze tra tipologie di beni in termini di destinazione finale possono derivare da una maggiore difficoltà ad individuare un

sentiero di recupero e rimpiego per aziende, fabbricati e terreni, e, va anche considerato come possibile problema, l'assenza della vendita sul mercato fra le opzioni possibili.

In altri casi, la complessità del procedimento di sequestro e confisca e la complessità dei beni in sé, soprattutto nel caso di aziende che nel caso toscano per rilevanza sono essenzialmente **aziende agricole che includono quindi anche terreni, possono portare a durate ultradecennali del procedimento, come nel caso della tenuta di Suvignano** in cui risale soltanto al luglio del 2016 la firma del protocollo d'intesa tra Regione Toscana, gli enti territoriali di riferimento e l'ANBSC, per l'assegnazione e la gestione della tenuta agricola che fu sequestrata alla criminalità organizzata siciliana per la prima volta nel 1983, con una richiesta promossa dallo stesso giudice Giovanni Falcone.

Successivamente però la tenuta di Suvignano tornò in possesso del costruttore siciliano Vincenzo Piazza e amministrato dall'immobiliare Strasburgo. Tra il 1994 e il 1996, a seguito dell'arresto di Piazza per associazione mafiosa, tra l'altro avvenuto proprio a Suvignano, i magistrati siciliani fecero scattare un nuovo sequestro. Nel 2007, quando la condanna di Piazza passa in giudicato, tutti i suoi beni vengono definitivamente confiscati. **L'intesa firmata lo scorso anno, quindi, è comunque avvenuta a quasi 10 anni dalla confisca definitiva.**

- **In aumento i beni riconducibili a provvedimenti emessi da giudici toscani** (+46% rispetto al 2019), rappresentando circa la metà dei beni attualmente censiti (45% del totale). In altre regioni del Centro Nord circa l'81% dei provvedimenti ha avuto origine giurisdizionale interna al Distretto di riferimento.

Tra i Distretti che hanno promosso più provvedimenti in Toscana vi sono quelli della Campania (21%), del Lazio (15%) e della Lombardia (7%), seguiti soltanto dopo da Calabria (4%) e Sicilia (1%).

- I beni sono **distribuiti in 71 comuni della Toscana** (26% dei comuni toscani). A guidare la classifica regionale per numero di beni è il comune di Marciano della Chiana (41 beni), seguito da Prato (40 beni), Arezzo (32 beni) e Firenze (25 beni). In continuità con il 2019, aumenta in maniera rilevante il numero di beni presenti presso i **capoluoghi di provincia**, riequilibrando il **gap territoriale** con i comuni di ridotta dimensione demografica identificato nelle precedenti analisi (+32% immobili, + 54% aziende nelle città capoluogo rispetto al 2019).

- Su base provinciale, **Arezzo e Pistoia** sono le prime in Toscana per numero di **beni sotto confisca** (entrambi ospitano il 16% circa dei beni regionali), seguite da Prato (11%), Livorno (9%) e Firenze (8%). Rispetto al precedente censimento si osservano **incrementi significativi** nelle province di Grosseto (+129% di beni rispetto al 2019), **Siena (+39%)** e Massa Carrara (+23%). I dati delle altre province restano mediamente stabili. I comuni di Firenze e Prato insieme ospitano quasi la metà delle aziende in gestione presenti in tutta la regione, mentre rispetto ai beni immobili, in due comuni, Prato e Arezzo, si concentra circa ¼ del totale presente in regione.

- I **beni immobili rappresentano l'88%** del totale, il restante è costituito da aziende (12%). Rispetto all'anno precedente, in aumento sia il numero di beni immobili (+11%) sia quello delle aziende (+5%).

- La **distribuzione dei beni immobili ancora in gestione** vede al primo posto le unità immobiliari a fine abitativo (51% del totale), seguite, per numerosità, da terreni (27%), e unità immobiliari a fine commerciale e industriale (13% del totale).

- Su 63 beni classificati come aziende, circa il 25% è costituito da aziende nel settore del **commercio ingrosso-dettaglio**, seguito da **alberghi e ristoranti** (21%) e da quello **immobiliare** e servizi alle aziende (17%). Come negli ultimi anni, le costruzioni, così come le estrazioni, non giocano in Toscana un ruolo trainante (8% del totale), ancora una volta in controtendenza rispetto alle dinamiche economiche osservate nel resto del paese e, in particolare, nelle regioni a più recente espansione criminale – il 26% delle aziende confiscate a livello nazionale svolgono attività nell'edilizia, il 18% nelle regioni del Centro e Nord.

L'analisi della distribuzione dei beni per matrice criminale, offre da subito degli esiti molto importanti per la valutazione dell'efficacia e dell'impatto delle misure patrimoniali.

	Aziende	Beni immobili	Totale ⁷
camorra	23	146	169
	46%	38,12%	39,03%
Matrice non mafiosa	2	136	138
	4%	35,51%	31,87%
'ndrangheta	7	20	27
	14%	5,22%	6,24%
Cosa nostra	5	45	50
	10%	11,75%	11,55%
Altre mafie	0	31	31
	0%	8,09%	7,16%
N.D.	13	5	18
	26%	1,31%	4,16%
Totale	50	383	433
	100%	100%	100%

Fonte: Nostra elaborazione da dati ANBSC

Una prima analisi **della distribuzione dei beni per matrice** (cfr. tabella sopra), infatti, mostra come quasi 1/3 dei provvedimenti *non* abbia una matrice mafiosa, perché **non direttamente riconducibile a reati di criminalità organizzata**, ma ad altre fattispecie di reato come **usura, estorsione, bancarotta ed anche, tra i primi casi in Italia, corruzione**. In particolare, si tratta di provvedimenti legati a forme gravi di criminalità economica (40% dei beni senza una matrice mafiosa) e riciclaggio (60%), promosse anche in maniera associativa.

Rientra entro questa classificazione, uno dei più importanti provvedimenti mai eseguiti in Toscana per il valore del patrimonio previsto dalla confisca (circa 198 milioni di euro), risultato dell'indagine denominata "Fort Knox" e relativa al contrabbando di oro fra l'Italia e la Svizzera, che ha coinvolto circa 24 imprenditori del settore orafico della provincia di Arezzo e non solo, con diramazioni transnazionali.

Sempre in Toscana, sono ospitati sul suo territorio alcuni dei beni immobili colpiti da un più ampio provvedimento di confisca, del valore di circa 150 milioni di euro, a carico di un imprenditore originario della città di Cisterna di Latina (LT) con accuse di **riciclaggio e altri reati economici**.

Un terzo provvedimento che merita attenzione riguarda un **numero cospicuo di beni immobili** (circa 29 beni) sotto confisca perché collegati ad un soggetto coinvolto in diversi procedimenti **per usura ed estorsione**, oltre che, in passato, in un procedimento per associazione di stampo mafioso presso il Tribunale di Livorno, accusa poi decaduta per iniziativa della stessa Procura.

Definitiva, invece, la confisca per alcuni beni immobili di pregio, posseduti da un imprenditore coinvolto nelle inchieste "Grandi eventi" su **pratiche corruttive per i lavori del vertice dei G8 alla Maddalena** (poi tenutosi a L'Aquila), i Mondiali di nuoto di Roma del 2009 e le celebrazioni del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Il valore complessivo di questa confisca ammonterebbe ad oltre 9 milioni di euro, comprendendo 27 unità immobiliari tra ville, appartamenti di pregio e terreni, alcuni di questi ospitati nel territorio del comune di **Montepulciano (SI)**.

	Stupefacenti	Corruzione	Ass. a delinquere	Estorsione e usura	Criminalità economica	Riciclaggio	Altri reati	Totale dei beni
Non mafiosa	5	59	79	32	73	109	26	180
	2,8%	32,8%	43,9%	17,8%	40,6%	60,6%	14,4%	
camorra	13	0	11	45	24	101	26	127
	10,2%	0%	8,7%	35,4%	18,9%	79,5%	20,5%	
'ndrangheta	19	0	5	27	13	24	2	50
	38%	0%	10%	54%	26%	48%	4%	
Cosa nostra	4	0	2	2	0	18	0	27
	14,8%	0%	7,4%	7,4%	0%	66,7%	0%	
Altre mafie	18	0	4	1	10	18	0	31
	58,1%	0%	12,9%	3,2%	32,3%	58,1%	0%	

Fonte: Nostra elaborazione da dati ANBSC

Osservando questi dati, diviene sempre più evidente come sia urgente guardare oltre alle finalità antimafia per valutare le attuali misure di prevenzione patrimoniale, dato che l'espansione del perimetro di un loro utilizzo non potrà che aumentare nel prossimo futuro.

Tabella n. 1.2.13: Distribuzione dei beni nelle province della Toscana per matrice criminale di origine								
	camorra	'ndrangheta	Cosa nostra	Sacra Corona Unita	Altre mafie	Matr. non mafiosa	N.D.	Totale
Arezzo	41	5	1	0	0	42	0	89
	46,07%	5,62%	1,12%	0%	0%	47,19%	0%	100%
Firenze	3	5	4	1	3	18	2	36
	8,33%	13,89%	11,11%	2,78%	8,33%	50%	5,56%	100%
Grosseto	0	3	0	0	0	8	0	11
	0%	27,27%	0%	0%	0%	72,73%	0%	100%
Livorno	9	0	3	1	0	38	2	53
	16,98%	0%	5,66%	1,89%	0%	71,70%	3,77%	100%
Lucca	21	10	2	3	1	2	2	41
	51,22%	24,39%	4,88%	7,32%	2,44%	4,88%	4,88%	100%
Massa-Carrara	12	2	1	3	0	0	9	27
	44,44%	7,41%	3,70%	11,11%	0%	0%	33,33%	100%
Pisa	43	7	6	0	6	4	0	66
	65,15%	10,61%	9,09%	0%	9,09%	6,06%	0%	100%
Pistoia	16	8	0	1	11	11	1	48
	33,33%	16,67%	0%	2,08%	22,92%	22,92%	2,08%	100%
Prato	20	10	0	0	0	6	2	38
	52,63%	26,32%	0%	0%	0%	15,79%	5,26%	100%
Siena	4	0	10	0	1	9	0	24
	16,67%	0%	41,67%	0%	4,17%	37,50%	0%	100%
Totale	169	50	27	9	22	138	18	433
	39,03%	11,55%	6,24%	2,08%	5,08%	31,87%	4,16%	100%

Fonte: Nostra elaborazione da dati ANBSC

Tra i beni sotto confisca perché riconducibili ad alcune **famiglie mafiose siciliane** la nota tenuta di Suvignano, appartenuta ad un imprenditore edile affiliato a Cosa nostra e legato ai boss mafiosi Bernardo Provenzano e Totò Riina. Nel 2018, la tenuta è stata assegnata ad Ente Terre Regionali di Toscana, anche se alcuni dei beni ad essa collegati risultano ancora in gestione da parte dell'ANBSC.

Gli altri esempi di **investimenti di Cosa nostra in Toscana** riguardano sempre il settore immobiliare, con una spiccata iniziativa economica nel campo dell'**edilizia**, anche con sede stabile nel territorio toscano.

Un esempio è dato da un altro imprenditore edile, ritenuto punto di contatto per la Toscana di importanti famiglie della compagine di Cosa nostra, legato con vincoli parentali al figlio del noto capo clan di Cinisi, Gaetano Badalamenti. I provvedimenti di confisca, di cui resta traccia soltanto per alcuni beni immobili, riguardavano anche due imprese edili di proprietà del soggetto.

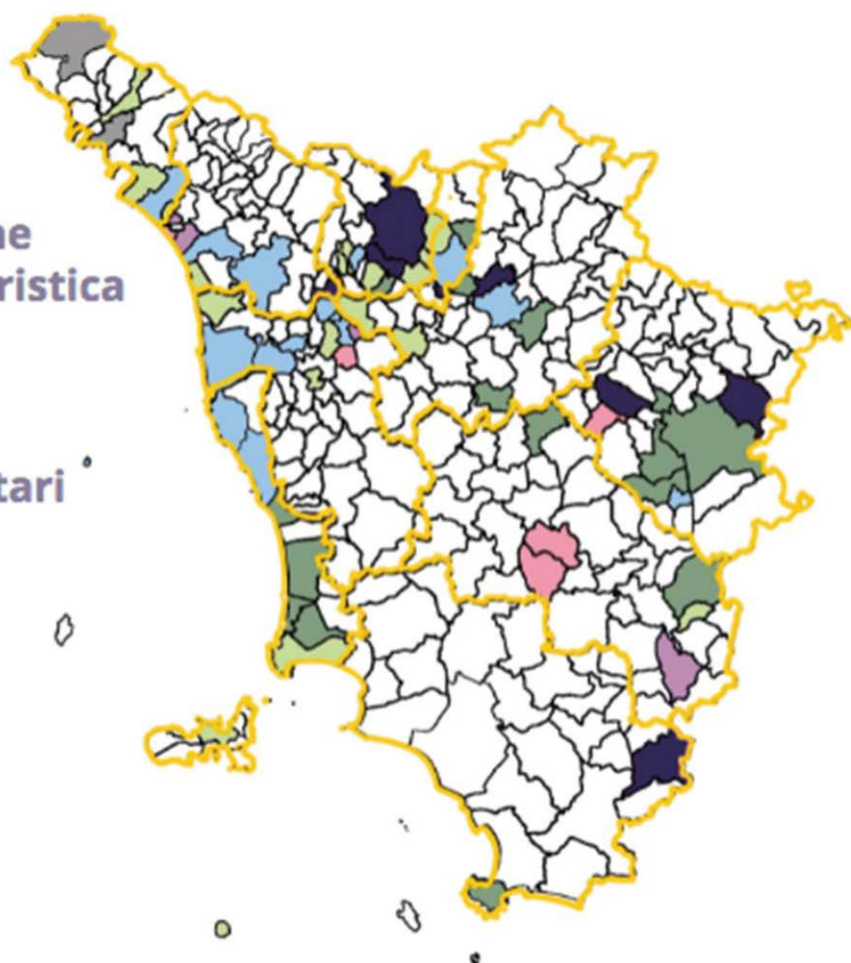
Secondo la stessa operazione "Mixer-Centopassi", del maggio 2009, e i suoi sviluppi investigativi sul territorio toscano, altri due imprenditori, con residenza in Toscana (uno **a Sinalunga in provincia di Siena**, il secondo a Prato), furono coinvolti nell'indagine che mostrò cospicue evidenze rispetto alla possibile presenza di cartelli criminali nel mercato dei contratti pubblici toscano.

Nella provincia di Siena è ospitato circa il 40% di tutti i beni riconducibili a Cosa nostra cioè il maggior numero di beni riferibili a Cosa nostra.

**40% delle confische
ha matrice camorristica**

**1/3 delle confische
è a causa di reati
economici o tributari**

-  Non identificata
-  Non mafiosa
-  Camorra
-  Cosa nostra
-  'ndrangheta
-  Altre mafie
-  A matrice mista
-  Nessun bene
-  Confini province



Gravi forme di sfruttamento e caporalato

Il **Quinto Rapporto sui Fenomeni Corruttivi e di Criminalità Organizzata in Toscana. Anno 2020** contiene un report sullo **“Sfruttamento lavorativo e caporalato in Toscana. Approfondimento sull’edilizia.”**

Il report si divide in due parti.

Sul piano metodologico, nella prima parte la ricerca documentale ha attinto da tutti i principali rapporti, indagini e banche dati disponibili, e si è avvalsa dello studio di fonti giornalistiche per quanto riguarda i casi di sfruttamento in Toscana.

Da qui si apprende ad esempio che nella relazione del secondo semestre 2020 della Direzione Investigativa Antimafia (Dia) vi sono vari riferimenti a un **aumento di tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni e reti criminali nel tessuto produttivo nazionale**, in un quadro complessivo nel quale la strategia di fondo delle organizzazioni criminali è apparsa indirizzata, specie nelle aree di non insediamento classico delle mafie come la Toscana, **“(…) al controllo del mercato piuttosto che alla gestione del territorio”** (D.I.A., 2020b, p. 309).

In generale, Dia evidenzia come la crisi pandemica abbia rappresentato un contesto attrattivo e favorevole per l’espansione degli interessi delle organizzazioni mafiose e criminali nell’economia. Più precisamente, nel rapporto si mette in luce **come alcune condizioni palesate durante l’emergenza sanitaria – aumento delle vulnerabilità e della disoccupazione, crisi di liquidità delle imprese - abbiano accelerato due processi.**

In prima istanza, le organizzazioni criminali hanno mirato a incrementare l’inserimento in attività imprenditoriali al fine di riciclaggio dei capitali illeciti e/o di controllo societario. Ciò è avvenuto anche attraverso strategie di infiltrazione diversificate e complesse, che denotano un ruolo attivo dell’area grigia dei professionisti. Con riferimento alla Toscana, si avverte che: **“I segnali della pervasività criminale si manifesterebbero, infatti, tra l’altro per mezzo di imprese non mafiose ma comunque “collaborative” con schemi giuridici sempre più raffinati attuati in collaborazione con professionisti evidentemente collusi (avvocati, commercialisti, notai etc.)”** (ibidem, p. 307).

In parallelo, gli **obiettivi espansionistici e i processi di infiltrazione delle reti criminali** si sono indirizzati da una parte **all’acquisizione o al controllo di attività commerciali e turistico-alberghiere**, dall’altra **all’inserimento negli appalti pubblici** (edilizia, fondi per l’emergenza sanitaria).

Conclusioni simili sono contenute nella relazione intermedia della Commissione Parlamentare Antimafia (C.P.A., 2021). Dalle audizioni, gli approfondimenti e le informazioni acquisite, la Commissione rileva come l’emergenza epidemica, combinatosi con la parallela crisi socioeconomica, abbia rappresentato un terreno fertile per l’aumento di rischi legati alle varie forme di infiltrazioni mafiose nell’economia legale. Fra le aree più permeabili ai nuovi fenomeni di controllo mafiosi, vengono citate da una parte i settori della fornitura e dei servizi commerciali e sanitari legati alla pandemia, dall’altra le piccole e medie imprese maggiormente in crisi di fatturato e di liquidità. La **pandemia** ha così costituito un’**insperata opportunità per le organizzazioni criminali**, potenzialmente capaci di immettere nel circuito economico **liquidità e risorse**, acquisendo la proprietà formale o di fatto di nuove attività, ambiti commerciali e produttivi, e al tempo stesso di aumentare le loro sfere d’influenza, di consenso e di controllo sociale.

L’associazione Libera (Libera, 2021, p. 23) segnala come, nei primi nove mesi del 2020, la Toscana registri un fortissimo incremento (+160%) di interdittive antimafia.

Storicamente l’innesto delle mafie nell’economia legale, ricorda la Commissione Parlamentare Antimafia, ha sempre generato **un circolo vizioso che produce profonde ricadute sulla riduzione dei diritti dei lavoratori impiegati dalle imprese criminali** (C.P.A., 2021, p. 203).

I principali **elementi e indicatori di grave sfruttamento lavorativo** raccolti e analizzati possono essere così sintetizzati:

- in riferimento agli effetti della pandemia sul piano occupazionale e dei redditi, la Toscana ha registrato nel corso del 2020 una situazione di profonda crisi del mercato del lavoro in termini di **sotto-occupazione, di ore non lavorate e di diminuzione delle retribuzioni, oltre a un significativo aumento di nuovi poveri**, specie nelle fasce più precarie della forza-lavoro.
- l’analisi sui principali casi di **sfruttamento lavorativo emersi in Toscana** nel periodo luglio2020/giugno 2021 mostra che la maggioranza di illeciti continua a coinvolgere **lavoratori stranieri** occupati nelle province di Prato, Firenze e Pistoia in imprese manifatturiere del distretto del tessile e dell’abbigliamento, considerabile come il principale cluster di sfruttamento lavorativo in regione.
- alle evidenze raccolte, emerge che altri comparti a rischio di sfruttamento risultano **agricoltura, costruzioni e commercio.**

Gli **indicatori più diffusi di grave sfruttamento lavorativo** sono **orari di lavoro eccessivi e assenza del giorno settimanale di riposo, assenza del contratto, retribuzioni fortemente sotto-dimensionate rispetto a quantità e qualità del lavoro svolto, esposizione a condizioni di pericolo per salute e sicurezza, approfittamento dello stato di bisogno.**

I dati relativi al 2020 dell’Ispettorato Nazionale del Lavoro attestano che la Toscana, con **209 persone oggetto di grave sfruttamento lavorativo** (di cui 143 in agricoltura e 66 in altri comparti produttivi), è la **seconda regione in Italia per numero di vittime identificate nelle attività ispettive sui luoghi di lavoro.**

Altri dati ricavabili dalle attività ispettive pongono la **Toscana fra le regioni dove la parte emersa dell’area dello sfruttamento lavorativo è maggiore**: numero totale di illeciti (quinta posizione), indice dato dal rapporto tra i lavoratori in nero e le ispezioni con esito irregolare (terza), indice dato dal rapporto tra i lavoratori vittime di sfruttamento lavorativo e i lavoratori irregolari (seconda).

Al tempo stesso il numero di **vittime di sfruttamento lavorativo assistite** in Toscana nel 2020 è molto basso: questa contraddizione segnala le **lacune del sistema di tutela, di presa in carico e di protezione sociale delle vittime di sfruttamento lavorativo**.

Di particolare interesse è l'attenzione dedicata dalla Relazione (ibidem, pp. 281-284) all'espansione del ruolo ricoperto **dall'area grigia dei professionisti**: le prime evidenze raccolte, durante la pandemia, segnalano una crescita di fenomeni di **contiguità e di collusione dei liberi professionisti con organizzazioni criminali e mafiose, specie nella contrattualistica e nella consulenza economico-contabile e finanziaria**. Ciò sembrerebbe confermare la funzione sempre più rilevante assunta dai professionisti nei processi d'inserimento e di infiltrazione delle organizzazioni criminali nei circuiti dell'economia legale, specie nei territori di recente espansione delle mafie (Sciarrone & Storti, 2019).

La **maggioranza di casi di sfruttamento** si spiega a partire dal perseguimento di un vantaggio economico basato sull'estrazione extra di plusvalore, che si traduce nella riduzione illecita dei costi della manodopera (allungamento delle giornate e delle ore lavorate; assenza o contrazione dei tempi di riposo; riduzione delle retribuzioni e dei contributi ottenibile da lavoro nero o dalla stipula di contratti solo parzialmente regolari) e di altri tipi di costo (riduzione dei costi connessi alle norme e alla strumentazione su igiene, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; violazione delle norme sul ciclo dei rifiuti).

Nella prima parte del report viene inoltre effettuata una **panoramica nazionale e regionale** sui fenomeni di grave sfruttamento lavorativo, attraverso l'analisi di reati, indagini, casi di studio, forme di sfruttamento.

Il focus verte sul **riepilogo dei casi più rilevanti di grave sfruttamento lavorativo**, nel periodo luglio 2020-giugno 2021, emersi in Toscana. Quando possibile, vengono messe a confronto le tendenze emergenti in Toscana e Italia, cercando di evidenziare eventuali specificità e questioni chiave osservabili nel territorio regionale.

Nel 2020 sono state inoltre rese disponibili per la prima volta dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro (d'ora in poi Inl) una serie di **dati relativi alle vittime di caporalato e di sfruttamento lavorativo identificate nel corso dell'attività ispettiva**, che permettono un'interessante e inedita comparazione a livello regionale sul numero di vittime emerse e sui comparti produttivi coinvolti.

Dalla rassegna dei casi emersi e dei procedimenti penali in corso, spicca inoltre la sottorappresentazione di fenomeni di sfruttamento e di interposizione irregolare della **manodopera nel settore agricolo**, elemento che appare in contraddizione con i dati 2020 del rapporto Inl relativi alle vittime identificate durante le ispezioni e gli accessi in Toscana.

A riguardo, è possibile osservare che **l'agricoltura toscana è interessata da tendenze di lungo periodo** che incidono negativamente sulla quantità e sulla qualità dell'occupazione, a partire dalla **bassa redditività delle aziende agricole, dalla crescita dell'incidenza di forza-lavoro assunta in forma saltuaria, dalla diminuzione delle assunzioni a tempo indeterminato sul totale e dal forte aumento dell'incidenza dei lavoratori stranieri sugli occupati agricoli dipendenti** (IRPET, 2020).

Il lavoro irregolare nell'agricoltura toscana, secondo le stime di Istat, presenta un tasso (17,8%) di lavoro irregolare inferiore rispetto alla media italiana (23,8%).

Le domande di emersione da lavoro nero (art.110 del Decreto Rilancio) presentate a livello nazionale per il lavoro agricolo sono state il 15% del totale (circa 30.000), contro l'11% in Toscana (circa 1.500). Per contro, secondo l'indice di criminalità delle imprese straniere sul settore alimentare elaborato su dati del 2015 da S.C.I.C.O. (Coldiretti et al., 2019, p. 281), **la Toscana presenta il quarto indice a livello nazionale**, preceduta solo da Campania, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna.

L'analisi di alcuni recenti protocolli, progetti e linee-guida, locali e regionali, aventi come oggetto il contrasto di caporalato e sfruttamento lavorativo, mostra due elementi di fondo.

In primo luogo, attestano come sia in atto sul piano **istituzionale un aumento di sensibilità, di interesse e di interventi verso questi fenomeni**, specie per quanto concerne l'agricoltura e il distretto pratese del tessile-abbigliamento.

Già nel 2016 la Regione Toscana aveva sottoscritto con Ispettorato interregionale del lavoro di Roma, Inps Direzione regionale Toscana, Inail Direzione regionale per la Toscana e parti sociali (Cgil, Cisl, Uil, Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Alleanza delle Cooperative toscane), un **Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura**.

Fra gli obiettivi principali del Protocollo, il **contrasto del mercato sommerso e la programmazione di interventi rivolti in modo prioritario alle aziende agricole delle aree regionali** (quali il Chianti e il Grossetano) dove si stimava **maggiore il rischio di sfruttamento lavorativo e caporalato**.

Ad agosto 2021, un nuovo **"Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura per l'annualità 2021"**, aggiorna il precedente piano, fornendo indicazioni di prevenzione e di contrasto più incisive e puntuali. Nelle premesse del documento, vengono richiamati i fattori di rischio legati allo sfruttamento lavorativo e all'intermediazione illegale in agricoltura, in particolare rispetto alla **violazione del diritto alla salute e alla sicurezza sul lavoro, all'aumento della vulnerabilità dei lavoratori stranieri e alla possibilità che i circuiti di sfruttamento possano facilitare l'infiltrazione di gruppi criminali**.

Sul versante delle politiche di contrasto, viene attribuito un ruolo centrale non solo alle istituzioni preposte ad attività di vigilanza, controllo, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, ma anche alle organizzazioni sindacali e datoriali. All'interno

delle attività previste da questo Protocollo, particolare enfasi viene attribuita da una parte al **potenziamento di interventi coordinati**, anche attraverso la condivisione di banche dati e di risorse al fine di aumentare l'efficacia delle azioni di controllo e vigilanza nel settore agricolo, dall'altra alla **promozione delle condizioni di legalità, di corretto inquadramento contrattuale, di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**.

Un ulteriore aspetto da sottolineare è il mantenimento di "forme di condizionalità relativa al rispetto dei diritti contrattuali dei lavoratori e al rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per l'accesso ai fondi europei e al mantenimento dei benefici a essi collegati."

La regione Toscana, con il DGR n. 231 del 15 marzo 2021, ha approvato le "**Linee di indirizzo per l'attività di Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro di competenza della Regione e dei Dipartimenti delle Aziende Sanitarie Territoriali**". Richiamando, integrando o potenziando i progetti esistenti su scala locale e/o su specifici comparti, le linee di indirizzo mirano a estendere le politiche attive di prevenzione e di sicurezza all'intero territorio regionale e a tutte le attività, gli ambienti e le mansioni classificate ad alto rischio.

Nella **programmazione delle attività di vigilanza e di controllo**, vengono indicati come prioritari il "comparto dell'agricoltura, con particolare attenzione al fenomeno del caporalato", e in generale tutti quei comparti "in cui sono presenti situazioni di irregolarità e sfruttamento dei lavoratori, secondo le previsioni di cui all'art. 603 bis c.p.", oltre che "la tutela di gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari perché meno garantiti a causa della propria condizione sociale, contrattuale e lavorativa, o perché lavoratori stranieri."

Una speciale attenzione è dedicata anche ai rischi emergenti connessi alla pandemia, già oggetto, attraverso il DPCM dell'11 marzo 2020, del "Protocollo sicurezza anti-contagio" (aggiornato il 20 aprile 2020), che fissa le regole e le misure per il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro.

La normativa e i protocolli di sicurezza anti-contagio emanati a livello nazionale e implementati a livello regionale rispondono a due obiettivi e finalità complementari: la tutela della salute pubblica per il contrasto della diffusione del virus e la protezione della salute dei lavoratori, anche in relazioni ai rischi specifici connessi all'ambiente di lavoro e alla mansione. Nella

riprogrammazione delle attività di supporto a datori e a lavoratori nel contesto del virus, è interessante rimarcare come la pandemia abbia evidenziato la mancanza di tutele e l'elevata esposizione al rischio sanitario di alcune professioni, come nel caso dei ciclofattorini, dei magazzinieri, degli operatori della logistica e degli addetti alle consegne a domicilio.

In secondo luogo, nei modelli di intervento multi-agenzia delineati vengono privilegiate le azioni di prevenzione e di contrasto, mentre – ad eccezione dei due protocolli di Prato – quelle di **protezione sociale delle vittime** non sono inserite in uno schema organico.

Una nuova tipologia di intervento sullo sfruttamento lavorativo è infatti rappresentata da quattro progetti che prevedono azioni di contrasto al caporalato e allo sfruttamento nel settore agricolo.

Si tratta di iniziative finanziate su fondi FAMI e del Ministero del lavoro sulla base del Piano Triennale 2020-2022 di contrasto al caporalato. I programmi, il cui inizio è stato prorogato a causa dell'epidemia Covid-19 ai primi mesi del 2021, coinvolgono tutte le regioni italiane, talvolta con più linee di finanziamento sullo stesso ambito territoriale regionale e/o provinciale. È il caso anche della Toscana, dove risultano operativi i progetti Demetra (**di cui fa parte anche la Provincia di Siena**), Diagrammi Nord, Urban Social Act e Sipla, che coinvolgono reti composite, formate da associazioni datoriali del settore agricolo, sindacati, università, enti del terzo settore, sistema antitratta. Attraverso l'attività di specifici sportelli e unità mobili, i programmi attuano azioni volte alla consulenza, all'emersione e alla tutela delle vittime di sfruttamento e di caporalato e in alcuni casi azioni di ricerca-intervento e di clinica legale⁵¹. A seconda del progetto, sono inoltre previste attività formative e di reinserimento sociale destinate ai lavoratori vulnerabili e/o interventi di sensibilizzazione e di sostegno all'agricoltura sociale.

La messa a regime di questi progetti può costituire **un'opportunità di rafforzamento delle attività di contrasto alla filiera dello sfruttamento**. In particolare, le nuove risorse disponibili sul fronte dell'identificazione, dell'emersione e della tutela dei lavoratori sfruttati potrebbero in parte colmare le lacune esistenti dal punto di vista della protezione sociale delle vittime.

Pur costituendo dunque uno strumento innovativo di lotta al caporalato e allo sfruttamento lavorativo, si ravvisano tuttavia **alcune criticità**.

- In primo luogo, il target dei programmi FAMI è **limitato ed escludente, essendo costituito esclusivamente da cittadini extracomunitari con regolare permesso di soggiorno**. Tutti i migranti sprovvisti di documenti validi o con titoli di soggiorno scaduti, che costituiscono ovviamente un sottogruppo a forte rischio di sfruttamento e di caporalato, ne risultano quindi esclusi, depotenziando l'efficacia complessiva delle attività di emersione, tutela e reinserimento.
- In secondo luogo, il raggio d'azione di questi progetti, a livello di settori produttivi, fa riferimento **alla sola agricoltura**. Tale limitazione appare ormai contro-intuitiva rispetto alla reale estensione dei fenomeni di interposizione irregolare e di sfruttamento a settori e comparti altri dall'agricoltura, tanto più in regioni come la Toscana dove è prevalente la presenza di altri cluster di sfruttamento e dove la diffusione di sfruttamento lavorativo in agricoltura appare circoscritta a precisi ambiti territoriali e filiere, collocate nelle province di

Livorno, Siena, Grosseto e nel Chianti (Camorri & Cerefolini, 2020; Carchedi, 2018; Carcione & Modafferi, 2020; Olivieri, 2016).

- Infine, la **compresenza di progetti concorrenti** con obiettivi, metodologie e target simili, potrebbe porre problemi di ridondanza e di sovrapposizione sul piano operativo, evidenziando la necessità di creare modalità efficaci di coordinamento fra reti e organizzazioni.

L'analisi dei dati della seconda parte, è dedicata all'analisi del settore delle **costruzioni in Toscana**, scelto in quanto scarsamente indagato in letteratura, nonostante alcuni indicatori e caratteristiche (morti e infortuni sul lavoro, malattie professionali, lavoro irregolare, aziende confiscate) lo individuino uno dei settori produttivi più connotati da sfruttamento lavorativo e infiltrazioni criminali.

Nel 2020, le costruzioni risultano in Toscana il secondo comparto produttivo per numero di vittime identificate di grave sfruttamento lavorativo (29).

In seguito a un'introduzione finalizzata a contestualizzare caratteristiche, evidenze e dati che giustificano l'attenzione riservata a questo settore, per sopperire alla scarsa documentazione specialistica esistente, è stata completata attraverso il contenuto di interviste e focus-group condotti a dirigenti e funzionari sindacali del settore. L'analisi si concentra sui principali **contenuti e temi emersi** e quindi segue i tre ambiti tematici al centro delle discussioni:

1) la questione del **dumping contrattuale e salariale** in edilizia provocato dalla crescente diffusione di contratti concorrenti a quello dell'edilizia nonché la prevalenza di **lavoro grigio** (sotto-inquadramento, sotto-dichiarazione delle ore lavorate, elusione contributiva) più che di lavoro nero;

2) come si articolano, quali forme assumono il **lavoro sommerso e il lavoro sfruttato**;

3) segnali emergenti relativi a **casi di caporalato e a infiltrazioni criminali o mafiose nel settore emersi nelle fasce più precarie e vulnerabili della popolazione migrante**, in particolare nella comunità egiziana.

Emerge inoltre che, rispetto alle forme di sfruttamento lavorativo, più del lavoro nero è prevalente il **lavoro grigio**, che si manifesta come sotto-inquadramento, sotto-dichiarazione delle ore lavorate, elusione contributiva, irregolarità e violazioni solo parzialmente individuabili e contestabili attraverso le Casse Edili e gli strumenti di monitoraggio sindacale.

Le **forme più gravi di sfruttamento lavorativo**, incluso il caporalato, fanno riferimento a **casi emersi nelle fasce più precarie e vulnerabili della popolazione migrante**, in particolare nella comunità egiziana.

Altri **indicatori della possibile presenza** – comunque limitata ad alcuni contesti provinciali – di **infiltrazioni criminali o mafiose nel settore delle costruzioni** in Toscana sono relativi a **irregolarità nella filiera degli appalti e dei sub-appalti pubblici, a minacce e intimidazioni nei confronti di sindacalisti, alla segnalazione di cantieri sospetti e/o di cooperative spurie**.

Il report fa inoltre un riepilogo dei casi più rilevanti di grave sfruttamento lavorativo, nel periodo luglio 2020-giugno 2021, emersi in Toscana.

Per l'edilizia, sono due i procedimenti degni d'interesse. Il primo procedimento, scaturito da una denuncia di Fillea Cgil di Firenze e già oggetto d'approfondimento nel precedente rapporto (Cagioni, 2020b, 131-133), si è concluso nel novembre 2020 presso il Tribunale di Prato con una sentenza di condanna – per tutti gli imputati che hanno richiesto il processo con rito abbreviato – a pene tra i due ed i tre anni e al risarcimento dei danni ai lavoratori e al sindacato, costituitosi parte civile.

Il secondo procedimento, originato da un'operazione, coordinata dalla Dda di Firenze e condotta dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza e dal Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (Scico), ha portato nel gennaio 2021 all'esecuzione di 34 misure cautelari nei confronti di persone accusate di essere legate al clan camorristico campano dei Casalesi.

L'operazione, che ha coinvolto, oltre al territorio fiorentino, anche altre province toscane e fuori regione, è scaturita **dall'analisi dagli investimenti immobiliari e commerciali effettuati nel 2016 nella provincia di Siena** da persone ritenute contigue ad ambienti criminali.

L'ipotesi accusatoria è che gli imprenditori edili si sarebbero **aggiudicati importanti appalti (anche pubblici) in modo illecito**, omettendo il pagamento di tasse e contributi e retribuendo in nero i lavoratori.

Sarebbe inoltre emerso un **sistema di false fatturazioni** finalizzato a occultare continui bonifici in uscita dalle aziende di costruzione, i cui conti corrente venivano svuotati da persone assoldate ad hoc, che venivano pagate con una quota del 2-3% sui prelievi effettuati.

Dei 209 lavoratori individuati dall'Inl come vittime di caporalato e/o sfruttamento lavorativo, **ben 29 si riferiscono a lavoratori occupati nelle costruzioni**: dopo l'agricoltura che conta 143 casi, le costruzioni sono il secondo comparto produttivo per numero di vittime di grave sfruttamento lavorativo.

In assenza della ripartizione provinciale dei casi, non è possibile analizzare più in profondità il dato, anche se è probabile che una quota significativa di vittime sia riconducibile ai risultati della inchiesta Cemento nero nelle province di Firenze e Prato.

Nelle **interviste e focus-group**, i riferimenti più espliciti emersi su casi di caporalato coinvolgono la comunità egiziana. Sia in precedenza che successivamente all'inchiesta Cemento nero, sarebbero emersi indicatori di **intermediazione illegale e sfruttamento** presso questa comunità, e presunti collegamenti operativi di reti criminali fra Toscana e Lombardia.

È interessante notare come alcuni intervistati rilevino la presenza di **meccanismi in qualche modo assimilabili al caporalato** presso alcune imprese edili aggiudicatrici di grandi appalti, provenienti dal sud Italia, a danno di lavoratori meridionali fortemente soggiogati. In quest'ultimo caso, si tratterebbe di rapporti di potere che fanno leva **sulla mancanza di opportunità occupazionali nei territori di origine e su vincoli di carattere sociale**.

Ricerche recenti nelle province di Lucca, Siena e Grosseto forniscono inoltre indicazioni sulla presenza di vari tipi di illeciti della normativa sul lavoro e sullo sfruttamento in edilizia, in particolare relativi a forme di intermediazione illegale (Camici Roncioni, 2020; Camorri & Cerefolini, 2020; Carcione & Modafferi, 2020).

Sono stati inoltre dettagliati due episodi di minacce e aggressioni verso rappresentanti sindacali, collegabili a segnalazioni da loro effettuate su cantieri sospetti e irregolarità varie. Entrambi gli episodi si riferiscono a imprese edili provenienti dal sud.

Nel primo caso si tratta di un **appalto pubblico a Chiusi**: grazie alla sollecita denuncia sindacale, le verifiche compiute sull'azienda edile dalle istituzioni competenti hanno identificato l'infiltrazione mafiosa da parte di cosche di 'ndrangheta.

Dopo la notifica dell'interdittiva antimafia della prefettura di Vibo Valentia, l'appalto è stato così revocato in tempi rapidi.

Il secondo caso coinvolge un cantiere privato a **Chianciano Terme**.

Nonostante le indicazioni fornite sul fatto che il cantiere fosse probabilmente irregolare, e venissero compiuti abusi amministrativi e ambientali, a seguito di controlli ispettivi e di un periodo di sospensione dei lavori l'azienda comunque avrebbe terminato l'opera.

Ad **aziende operanti nel senese** e nell'aretino, e per alcuni aspetti nel fiorentino, sono ascrivibili alcuni riferimenti sulla presenza di **imprese criminali o mafiose**, anche se la valutazione sul carattere criminale di determinati illeciti e determinate modalità di fare impresa non è sempre possibile, e quasi mai si rileva agevole e netta.

In riferimento ai **poteri, alle competenze e ai conseguenti limiti dell'attività sindacale**, la possibile individuazione di fenomeni criminali può fermarsi entro certi limiti o circoscriversi in segnalazioni mirate, la cui eventuale presa in carico spetta ad altri enti.

In merito ai **meccanismi d'infiltrazione di società riconducibili a interessi mafiosi o criminali nel settore edile in Toscana**, sono sporadici i riferimenti espliciti a forme di influenza, di collaborazione e di collusione da parte di professionisti. La zona grigia appare sì presente, ma relegata sullo sfondo.

L'IMPORTANZA DELLE S.O.S.: SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

I **fenomeni di riciclaggio** hanno matrice diversa e poliforme, soprattutto in un paese, come l'Italia, con elevati tassi di criminalità economica ed economia sommersa.

Sono, quindi, indipendenti rispetto a quelli di criminalità organizzata, ma, **al pari della corruzione**, rappresentano due poli di attrazione di un medesimo sistema criminale.

Comprenderne le dimensioni più generali **aiuta a valutare le opportunità, già sfruttate o sfruttabili, da parte della criminalità organizzata nel tentativo di rintegrare nell'economia legale i propri capitali illeciti.**

La principale misura utilizzata per dare una consistenza empirica a questi fenomeni occulti è rappresentata dalle **segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.)** di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, che intermediari finanziari, professionisti e altri operatori qualificati hanno l'obbligo di comunicare all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, come sancito dalla legislazione nazionale anti-riciclaggio.

La UIF svolge il compito di gestire le segnalazioni ricevute, farne una valutazione omogenea e integrata, in grado di cogliere collegamenti soggettivi e oggettivi, tracciare flussi finanziari anche oltre i confini nazionali, attraverso l'apporto delle informazioni scambiate con la rete delle FIU estere, e individuarne operatività connotate da maggior rischio.

Da alcuni anni, la stessa UIF, in collaborazione con DIA e DNA, condivide le segnalazioni di interesse, al fine di riscontrare la possibile attinenza a contesti criminali e consentire ulteriori approfondimenti investigativi, oltre che trasmetterli all'Autorità giudiziaria qualora emergano notizie di reato, ovvero su richiesta della stessa Autorità.

Il numero di segnalazioni ricevute annualmente è in continuo incremento di anno in anno, visto il miglioramento dei flussi informativi con destinataria l'UIF.

Come noto, **le s.o.s. segnalano delle anomalie nei flussi finanziari**, ma non necessariamente delle transazioni di natura o origine illecita. È l'UIF ad analizzarle, secondo le tre aree di rischio giudicate più rilevanti in sede di *National Risk Assessment* (**evasione fiscale, corruzione, criminalità organizzata**), e la DIA svolge gli accertamenti investigativi quando emergono criticità significative.

Secondo i **dati U.I.F. di Banca d'Italia**, tra le prime quindici province italiane, per maggior numero di segnalazioni sospette per 100 mila abitanti, tre sono toscane (Prato, **Siena** e Firenze), con quella di **Prato** che conferma il **primato nazionale**.

Il numero complessivo di segnalazioni in Toscana è diminuito rispetto al 2019 (-2,5%), in controtendenza rispetto al dato nazionale (+7%).

Tab. 1.1.1 Segnalazioni ricevute in Toscana per provincia in cui è avvenuta l'operatività segnalata.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		Var. %	Var. %	
	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	(segn. per 100.000 ab.)	quota %	(2020/2019)	(2020-'19 / 2018-'17)
Arezzo	379	391	480	533	566	560	517	150,1	7,7%	-7,7%	-2%
Firenze	1.435	1.707	1973	1929	2166	2112	2024	205,0	30,2%	-4,2%	1%
Grosseto	235	209	237	275	354	347	351	158,8	5,2%	1,2%	11%
Livorno	313	294	391	399	448	539	462	137,7	6,9%	-14,3%	18,2%
Lucca	547	488	635	693	726	665	569	146,4	8,5%	-14,4%	-13%
Massa Carr.	229	189	304	258	295	306	315	158,0	4,7%	2,9%	12,3%
Pisa	392	400	512	442	570	504	500	120,9	7,5%	-0,8%	-0,8%
Pistoia	277	421	453	466	520	467	481	167,3	7,2%	3%	-3,9%
Prato	832	785	601	785	876	888	905	364,5	13,5%	1,9%	7,9%
Siena	235	221	322	349	456	476	571	213,7	8,5%	20%	30,1%
Toscana	4874	5105	5908	6129	6977			181,3	100%	-2,5%	3,5%

Fonte: Banca d'Italia, *Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria*, (anni 2014-2018)

In controtendenza vi sono anche le province di **Siena**, Pistoia, Massa-Carrara e Grosseto che presentano un aumento di segnalazioni rispetto all'anno precedente.

In particolare, nella provincia di Siena si rileva l'incremento del flusso segnaletico più significativo con un aumento del 20%, facendo risalire la provincia dal 20° al 9° posto nella classifica nazionale per numero di s.o.s. ricevute su 100 mila abitanti.

Fig. 1.1.2 Segnalazioni ricevute per 100.000 abitanti in base alla provincia in cui è avvenuta l'operatività segnalata (anni 2019 e 2020)

Provincia	2019	Ranking 2019	2020	Ranking 2020
Prato	357,6	1	364,5	1
Milano	356,3	2	351,8	2
Napoli	273,3	4	317,4	3
Roma	223,7	7	313,6	4
Caserta	212,7	9	248,8	5
Rimini	206,5	11	245,9	6
Trieste	238,7	5	231,8	7
Imperia	275,3	3	218,9	8
Siena	178,1	20	213,7	9
Foggia	157,1	44	209,5	10
Sassari	166,0	34	205,7	11
Firenze	213,9	8	205,0	12
Pistoia	162,5	40	167,3	37
Grosseto	157,0	45	158,8	48
Massa-Carrara	153,5	53	158,0	49
Arezzo	162,6	39	150,1	55
Lucca	171,1	27	146,4	57
Livorno	160,6	42	137,7	67
Pisa	121,9	78	120,9	85

Fonte: Banca d'Italia, *Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria*, (anni 2019-2020)

• Secondo i dati della D.I.A., sono aumentate del 200% il numero di **segnalazioni sospette** analizzate dalla Direzione Investigativa (in linea con il trend nazionale), per un totale di oltre 20 mila segnalazioni. Un terzo di queste è stato ricondotto a possibili fenomeni di **criminalità organizzata**, il restante a c.d. reati spia.

Dal secondo semestre del 2017, la Direzione Investigativa Antimafia indica in maniera più dettagliata, per ogni regione d'Italia, il numero di s.o.s. analizzate e risultate attinenti a fenomeni di criminalità organizzata o relativi a reati spia individuati dalla Direzione.

In termini assoluti, nel 2020 in Toscana sono state **ricondotte direttamente a fenomeni di criminalità organizzata** 7.326 operazioni, costituendo il 34% circa delle segnalazioni analizzate dalla Direzione (circa 14 mila sono quelle ricondotte a reati-spia, per un totale di 21.462 nel 2020).

L'incremento rispetto al 2019 è stato molto significativo segnando un +201,1%, a dimostrazione degli sforzi di monitoraggio e prevenzione della DIA in una fase così critica per l'economia del paese. Questo dato pone la **Toscana all'ottava posizione per numero complessivo di operazioni analizzate dalla DIA nel 2020**.

Attraverso l'utilizzo delle medesime segnalazioni e altre fonti informative, l'ufficio U.I.F. della Banca d'Italia nel suo ultimo rapporto pubblicato rispetto all'anno 2020, ha presentato una mappatura sperimentale delle imprese potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata nelle province italiane.

L'analisi ha identificato oltre 150 mila imprese attive a novembre 2020 che presentavano almeno uno degli indicatori di potenziale "prossimità" con contesti di criminalità organizzata.

La maggior parte delle imprese censite nella mappatura è situata nel Sud e nelle Isole (41,9%), ma quote significative di imprese operano anche nel Nord (36,2%) e nel Centro (21,9%), in linea con le più aggiornate evidenze analitiche e investigative.

L'incidenza locale delle imprese "mappate", sul totale delle imprese iscritte al Registro provinciale, tende a essere maggiore nelle province meridionali, con picchi in Calabria, Campania e Sicilia; nel Centro-Nord le province maggiormente interessate secondo questo criterio sono Roma, Milano, Brescia e Reggio Emilia.

Rispetto alla Toscana, **nessuna provincia toscana presenta livelli anomali rispetto alla media nazionale**, con quella di Prato che pur presentando un'incidenza maggiore rispetto alle altre province della regione si posiziona, comunque, su livelli inferiori rispetto ad altre province del Centro e Nord. È alta, invece, l'operatività delle imprese in alcune realtà della Toscana, come nel caso delle province di Firenze e Pistoia, dove si concentrano i maggiori flussi finanziari anomali con protagoniste le imprese include nella mappatura.

Il rischio di investimenti criminali nelle economie locali si correla anche con l'operatività in contanti: alla minore tracciabilità legata a questa modalità di pagamento si associano maggiori opportunità di integrazione nel ciclo dell'economia legale di capitali illeciti.

Nel 2020, nonostante la riduzione del 20,8% del valore dell'operatività del contante rispetto a quanto registrato l'anno precedente, la percentuale di utilizzo di contante sull'operatività totale segnalata alla UIF presenta comunque una distribuzione territorialmente polarizzata: prevalentemente bassa nelle province del Centro-Nord e più elevata in quelle del Sud e delle Isole.

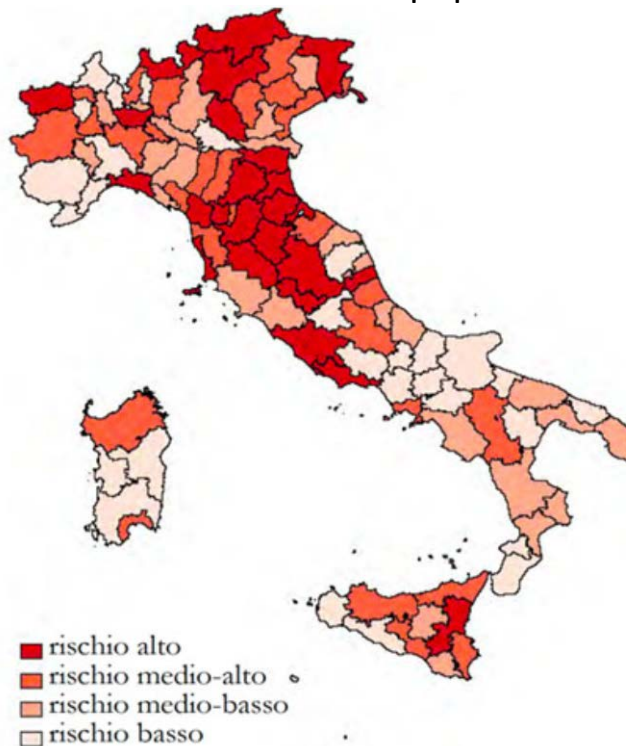
Alcune province toscane, però, come Livorno e Grosseto, mostrano valori al di sopra della media della ripartizione del Centro e Nord Italia.

Se, comunque, questi divari sono spiegati anche da fattori socio-economici e finanziari caratteristici di certe economie locali, l'analisi dell'U.I.F. stima anche quella quota di operatività in contanti potenzialmente anomala – “e quindi sintomatica di condotte illecite” – perché incoerente rispetto ai “fondamentali socio-economici e finanziari osservati a livello locale”.

Il quadro del rischio associato all'uso relativo del contante evidenzia forti criticità per il territorio toscano. Secondo le elaborazioni dell'Unità per il 2020, 9 province su 10 in Toscana presentano un rischio da medio-alto in su, con 6 di queste (Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca Pistoia, **Siena**) definite a rischio alto.

L'analisi dell'azione di prevenzione e contrasto patrimoniale dei capitali mafiosi offre una chiave di lettura più mirata rispetto ai fenomeni di proiezione criminale delle mafie nell'economia della Toscana.

Anomalie nell'uso di contante per prov. 2020



Gli eventi di potenziale corruzione emersi in Toscana nel corso del 2020: una rassegna

La ripartizione degli **eventi di potenziale corruzione** si è basata, come negli anni scorsi, su quanto estrapolato dopo **ricerca per parole chiave (corruzione, concussione, turbativa d'asta, illecito finanziamento)** dalla rassegna stampa locale e nazionale. Sono stati selezionati 293 articoli, così suddivisi per provincia:

Provincia	Numero di articoli	Numero di eventi significativi di potenziale corruzione ricostruiti	Media di articoli per evento
<i>Arezzo</i>	68	1	68
<i>Firenze</i>	54	7	8
<i>Grosseto</i>	8	1	8
<i>Livorno</i>	6	2	3
<i>Lucca</i>	34	3	11
<i>Massa Carrara</i>	52	4	13
<i>Pisa</i>	38	2	19
<i>Pistoia</i>	10	1	10
<i>Prato</i>	6	-	-
<i>Siena</i>	17	3	6

Provincia di Siena

- Inchiesta su un **presunto scambio di favori** che riguarderebbe uno stage lavorativo e un contratto presso un'azienda di servizi partecipata in cambio di due finanziamenti a favore di società terze da parte di una società a partecipazione pubblica per il sostegno economico alle aziende.

Lo stage sarebbe stato finanziato in parte dalla Regione con 1.800 euro, lo sconto sugli interessi del finanziamento ammonterebbe a 1.200 euro.

Sono coinvolti i vertici della due imprese con ipotesi di **reato di corruzione per atti contrari all'esercizio di pubbliche funzioni e scambio di favori**.

- Iniziato il processo sulla **gara d'appalto da 3,5 miliardi sulla gestione dei rifiuti delle province di Siena, Arezzo e Grosseto**.

Ci si concentra sul bando della gara che per gli inquirenti sarebbe stato cucito su misura per un consorzio, contenendo clausole atte a scoraggiare la concorrenza, e su una serie di presunti scambi di favori tra i vertici delle società.

I capi di imputazione sono **corruzione e turbativa d'asta**.

- Una sentenza della Corte dei Conti ha condannato un ex prete e due imprenditori, amministratori di una società, a risarcire un **danno erariale**: secondo l'accusa avrebbero creato ad arte una società, usando prestanome, per poter partecipare alle gare sull'accoglienza per i richiedenti asilo.

Uno dei due imprenditori deve rispondere in sede penale, dove è rinviato a giudizio insieme a un commercialista e al prestanome, di **turbativa d'asta, calunnia, auto riciclaggio e false dichiarazioni**.

Analisi del contesto esterno ed interno - Strategie e obiettivi

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPCT contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Il contesto esterno: analisi dei dati

L'analisi del **contesto esterno** è richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione per valutare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera e se queste possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Ovviamente non è semplice fare un'analisi del genere, in quanto è molto difficoltoso reperire dati che diano una indicazione diretta della corruzione, ma bisogna operare attraverso l'analisi di dati indiretti e generali da cui poterne inferire altri, iniziando dal profilo strutturale della provincia di Siena.

I **dati relativi al profilo strutturale** contestualizzano il territorio provinciale di Siena e sono organizzati in tre sezioni tematiche: **popolazione, territorio ed economia**; variamente articolate al loro interno, per permettere una più agevole lettura.

I dati di popolazione sono allineati alla disponibilità cartografica dei confini amministrativi pubblicata da Istat e riferita al 1° gennaio 2021.

Il territorio provinciale di Siena si estende su un'area di 3.820,8 Km² e la densità demografica è pari a 69,0 ab/Km² ed è suddiviso in 35 comuni, di cui 18 al di sotto dei 5.000 abitanti. I piccoli comuni, che rappresentano il 51,4% dei comuni della Provincia, accolgono il 16,0% della popolazione residente.

La variazione media annua della popolazione residente nel triennio 2019-2021 è stata di -0,47% a fronte di un tasso di incremento demografico totale ogni 1.000 abitanti pari a -6,3. L'incremento naturale ogni 1.000 abitanti è stato del -7,2.

L'incidenza della popolazione residente per fascia d'età è caratterizzata dal 12,1% di giovani tra 0 e 14 anni, dal 61,5% di persone in età tra 15 e 64 anni e dal 26,4% di anziani con 65 anni e oltre.

La Provincia di Siena ha registrato al 31 ottobre 2021 un'incidenza di casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 abitanti pari a 641,7. Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 ogni 100.000 abitanti al 31 dicembre 2020 è di 33,0.

La **struttura del sistema produttivo del territorio** è sinteticamente descritta attraverso il tasso di occupazione per settore: il tasso di occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca è del 8,8%, in industria del 26,9% e nei servizi del 64,3%.

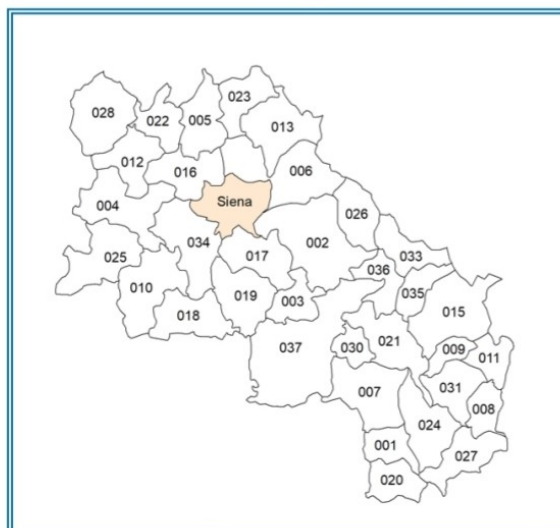
La **ricchezza disponibile**, sia pro-capite sia totale, è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base correnti).

Il **valore aggiunto ai prezzi correnti pro-capite** nella Provincia di Siena è di 26.859,16 euro, che varia di 115,25 euro rispetto al valore medio regionale, pari a 26.743,91 euro, e di 1.785,57 euro rispetto al valore medio nazionale, pari a 25.073,59 euro.

Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per la Provincia di Siena ha un valore di 7.100,3 milioni di euro che rappresenta il 7,2% del valore aggiunto dell'intero territorio regionale, pari a 98.429,5 milioni di euro.



Provincia di Siena



Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Abbadia San Salvatore	026	Rapolano Terme
002	Asciano	027	San Casciano dei Bagni
003	Buonconvento	028	San Gimignano
004	Casole d'Elsa	030	San Quirico d'Orcia
005	Castellina in Chianti	031	Sarteano
006	Castelnuovo Berardenga	032	Siena - Capoluogo
007	Castiglione d'Orcia	033	Sinalunga
008	Cetona	034	Sovicille
009	Chianciano Terme	035	Torrita di Siena
010	Chiusdino	036	Trequanda
011	Chiusi	037	Montalcino
012	Colle di Val d'Elsa		
013	Gaiole in Chianti		
015	Montepulciano		
016	Monteriggioni		
017	Monteroni d'Arbia		
018	Monticiano		
019	Murlo		
020	Piancastagnaio		
021	Pienza		
022	Poggibonsi		
023	Radda in Chianti		
024	Radicofani		
025	Radicondoli		

Indicatori				
TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Siena	Toscana	Italia
Numero di Comuni (dati al 1° gennaio 2021)	2021	35	273	7903
Superficie territoriale (Km ²)*	2021	3.820,8	22.987,4	302.068,3
Densità demografica (ab. per Km ²)*	2021	69,0	159,6	196,2
Popolazione residente*	2021	263.526	3.668.333	59.257.566
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2021	18	119	5.521
Incidenza dei piccoli comuni (<5.000 abitanti) sul totale dei comuni (%)*	2021	51,4	43,6	69,9
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2021	42.115	275.690	9.768.705
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2021	16,0	7,5	16,5
POPOLAZIONE: Dinamica e struttura				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2020	-6,3	-6,6	-6,5
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2020	-7,2	-7	-5,8
Variazione media annua della popolazione residente 2019-2021 (%)*	2021	-0,47	-0,45	-0,47
Popolazione straniera residente (%)*	2021	10,9	10,8	8,5
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2021	12,1	12,0	12,8
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2021	61,5	62,1	63,8
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2021	26,4	25,9	23,4
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2019	60.892	813.377	12.829.579
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2019	22,9	22,0	21,4
Casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 residenti (dal 20/02/2020 al 31/10/2021)	2021	641,7	789,6	805,3
Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000	2020	33,0	71,4	109,3
ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile				
Imprese al femminile su imprese attive (%)	2020	25,0	23,8	22,6
Tasso di natalità delle imprese (%)	2020	0,7	0,7	0,8
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2020	8,8	3,2	4,0
Occupati nell'industria (%)	2020	26,9	26,7	26,4
Occupati nei servizi (%)	2020	64,3	70,1	69,6
Valore aggiunto totale (stima in milioni di euro a prezzi base correnti)	2020	7.100,3	98.429,5	1.490.612,9
Valore aggiunto pro-capite (stima in euro a prezzi correnti)	2020	26.859,16	26.743,91	25.073,59

* riferiti al 1 gennaio 2021

Oltre agli indicatori specifici sulla **criminalità in provincia di Siena** che analizzeremo più avanti, di seguito riportiamo alcune dimensioni (e relativi indicatori) che potrebbero essere utili per la nostra analisi, in quanto ci mostrano la situazione socio-economico-lavorativa del senese e di conseguenza una eventuale "appetibilità" del nostro territorio da parte della criminalità.

Le dimensioni prese in esame sono quelle relative al **Lavoro** e al **Benessere economico**, che estrapoliamo dalla pubblicazione sul Benessere Equo e Sostenibile nella provincia di Siena – anno 2021 (www.besdelleprovince.it), curata dall'Ufficio statistica della Provincia di Siena.

Lavoro

Tema	Indicatore	Misura	Siena	Toscana	Italia	
Partecipazione	1 ■ ■	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	11,4	12,0	19,0
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	28,8	37,6	47,2
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	9,9	4,4	6,7
Occupazione	4 ■	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	73,3	71,0	62,6
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-18,6	-14,7	-19,9
	6 ■	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	33,3	33,9	29,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	79,0	78,8	89,1
	8	Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	%	-5,6	-4,4	-9,4
Disoccupazione	9	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	6,5	6,6	9,2
	10	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	14,3	17,0	22,1
Sicurezza	11 ■ ■	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	17,9	15,4	11,4

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 9-10); Inps (indicatori 7-8); Inail (indicatore 11).
Anni: 2020 (indicatori 1-6, 9 e 10); 2019 (indicatori 7 e 8); 2017 (indicatore 11).

Gli indicatori presi in esame per la dimensione Lavoro, ci mostrano che nel territorio provinciale senese, riguardo ai temi di **partecipazione al lavoro, occupazione e disoccupazione**, si registra una situazione di lieve “benessere” in confronto a quella italiana e toscana. Bandierina rossa, purtroppo, per gli indicatori sulla differenza di genere e quello sulla sicurezza, che nel senese assumono valori piuttosto elevati.

Analizzando, in particolare, il dato relativo al **tasso di mancata partecipazione al lavoro per la fascia di età 15-74** ci accorgiamo che il valore provinciale (11,4%) è di 0,6 punti più basso rispetto a quello regionale (12%) e di ben 7,6 rispetto a quello nazionale (19%), registrando una variazione percentuale sul valore Italia di -40%.

Piuttosto rilevante anche la differenza tra il valore senese e quello italiano se ci soffermiamo sul **tasso di mancata partecipazione al lavoro per la fascia di età 15-24** ove la provincia di Siena segna un 28,8% che paragonato al valore italiano (47,2%) e a quello toscano (37,6%) ci disegna un quadro piuttosto roseo per i giovani senesi per i quali, nel 2020, è stato registrato un valore di disoccupazione provinciale pari al 14,3% mentre la media nazionale nello stesso anno risulta essere del 22,1%. Anche il tasso provinciale di occupazione 20-64 anni (73,3%) ci dice che tutto sommato sono molti gli occupati del territorio senese rispetto a quello italiano (62,6%), dato confermato anche dal valore provinciale del tasso di disoccupazione (15-74 anni) che risulta essere il più basso dei tre territori considerati, anche se di poco rispetto al dato regionale.

Il territorio senese segna però anche dei primati negativi. Se ci soffermiamo infatti sul dato relativo **alla differenza di genere** nel tasso di mancata partecipazione al lavoro, il dato provinciale (9,9%) supera di gran lunga quello regionale (4,4%) e addirittura anche quello nazionale (6,7%), fenomeno mai avvenuto negli anni passati quando il valore senese si attestava in posizione intermedia.

In netto aumento anche la **differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)** che nel caso della provincia di Siena assume il valore di -18,6% contro un -14,7% regionale.

Altro dato negativo è quello che riguarda **la sicurezza**: nel 2018, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati, nel senese è di 17,9 per 10.000 occupati a fronte di 11,4 casi per 10.000 occupati come media nazionale e 15,4 come media regionale. Seppur il dato è diminuito di 3,4 punti rispetto a quello riportato lo scorso anno, rimane comunque un record negativo.

Rispetto ai restanti temi e indicatori, la provincia di Siena si attesta su valori intermedi tra una virtuosa Toscana e un'Italia con valori medi piuttosto negativi.

Benessere economico

Tema	Indicatore	Misura	Siena	Toscana	Italia	
Reddito	1 ■ ■	Reddito disponibile delle famiglie pro-capite	euro	20.807	20.297	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	21.722	20.859	21.965
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	13.938	12.550	11.962
	4 ■	Pensioni di basso importo	%	19,3	20,6	23,1
Disuguaglianze	5 ■	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-7.127	-7.209	-7.823
Difficoltà economica	6 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,8	0,7	0,8

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatori 2-5); Banca d'Italia (indicatore 6).

Anni: 2020 (indicatori 3, 4 e 6); 2019 (indicatori 2 e 5); 2017 (indicatore 1).

I dati raccolti riguardo la **dimensione benessere economico** rendono evidente come il territorio provinciale senese goda di un benessere economico superiore a quello della media italiana e toscana.

Il **reddito disponibile delle famiglie senesi pro-capite (in euro)**, definito come rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche, supera di circa € 2.300 lo stesso valore medio italiano e di circa € 500 quello toscano.

Anche l'**importo medio annuo delle pensioni** degli abitanti del territorio provinciale senese supera del 16% quello della media degli italiani e dell'11% quello dei toscani, segno di una migliore capacità reddituale, confermata dalla percentuale di pensioni di basso importo che nel senese è di 19,3%, a livello regionale è del 20,6% e in quello italiano del 23,1%.

La **retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti** del territorio provinciale senese si attesta invece tra la media italiana (più alta) e quella toscana (più bassa), con una variazione percentuale rispetto al valore Italia del -1% e +4% rispetto al valore toscano.

Altro dato positivo registrato nell'ambito senese è la **differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)** che, seppure considerevole, è più bassa di quella rilevata nel territorio toscano e italiano. Mentre, infatti, nel territorio provinciale di Siena la differenza nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti tra donne e uomini è di -7127 €, in Italia tale differenza è di -7822 € mentre in Toscana è di -7208 €.

Ultimo dato della dimensione Benessere economico è il **Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie** che nel territorio provinciale coincide col dato medio nazionale (0,8%) e risulta essere superiore a quello toscano per 0,1%.

Di seguito proseguiamo con l'analisi di alcuni **dati sulla criminalità** estrapolati dalle banche dati Istat o comunicati dalla Prefettura. In particolare ci soffermiamo sui delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (l'indagine investe l'attività operativa delle Forze di polizia e non segue il successivo percorso giudiziario dei fatti segnalati), iniziando con i dati sulla criminalità in generale per poi analizzarli meglio per tipo di delitto.

Nella seconda parte invece, analizziamo la **"Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata. Anno 2020"** e riassumendo ed estrapolando i dati relativi alla provincia di Siena dal **"Quinto Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione- anno 2020"** curato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa su commissione della Regione Toscana, potremo avere un'analisi aggiornata e dettagliata sull'evoluzione dei due fenomeni nella nostra regione e nella nostra provincia.

La tabella sotto mostra il trend dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in provincia di Siena dal 2010 al 2020, secondo i dati Istat. Per avere un quadro più chiaro abbiamo calcolato la variazione dei delitti nell'ultimo anno, negli ultimi dieci anni ma anche dal 2019 al 2018 per evidenziare quanto il dato dei reati, durante l'anno dell'inizio della pandemia e del conseguente periodo di lockdown, abbia determinato una drastica, quanto "forzata", diminuzione di delitti, "viziando" un po' i dati.

ANNO	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var% 2020/2019	Var% 2020/2010	Var% 2019/2018
TOTALE DELITTI IN PROVINCIA DI SIENA	8536	8513	9436	9610	8800	8398	8333	7942	7592	7269	5749	-21%	-33%	-4%

Fonte : Istat

Totale delitti in provincia di Siena

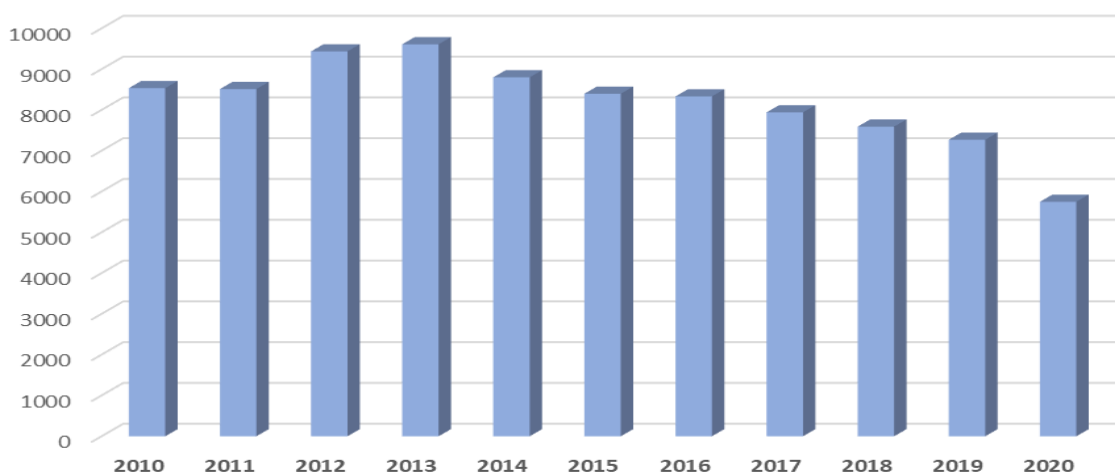


Figura 1 Andamento del totale dei delitti in Provincia di Siena dal 2010 al 2020. Elaborazione Ufficio statistica provincia di Siena su dati Istat

Analizzando il trend del totale dei delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Provincia di Siena) dal 2010 al 2020 si evidenzia un calo del numero dei crimini nel tempo, che diminuiscono molto lievemente dal 2010 al 2011, per poi risalire bruscamente nel 2012 e 2013 e riscendere gradualmente dal 2013 in poi.

Come evidenziato in precedenza, il 2020 è stato un anno particolare, tanto che dal 2019 al 2020 il numero di delitti è sceso del 21% e in 10 anni addirittura del 33%, se però consideriamo che dal 2018 al 2019 il numero di delitti è diminuito solo del 4%, ci rendiamo conto quanto il 2020 corrisponda a un anno peculiare per i delitti.

Nella tabella sottostante abbiamo invece confrontato il trend dei delitti dal 2015 al 2020 in tre ambiti territoriali: Italia, Toscana e Provincia di Siena.

Dai dati riportati, emerge una situazione tendenzialmente positiva, con una diminuzione del totale dei delitti, sebbene con percentuali diverse, in tutti gli ambiti territoriali e per tutti i periodi considerati: sia nell'ultimo anno (paragonando il dato del 2020 con quello dell'anno precedente), sia negli ultimi due anni (paragonando il dato del 2020 con il dato del 2018), che nel quinquennio (calcolando la variazione percentuale dal 2020 al 2015) si evidenzia un calo del totale dei delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria.

Tipo dato	Numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria									
Tipo di delitto	Totale									
Periodo del commesso o delitto	Durante l'anno di riferimento									
Selezione periodo	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazion e % 2020/20 19	Variazion e % 2020/20 18	Variazion e % 2020/20 15	Variazion e % 2019/20 18
Territorio										
Italia	2.687. 249	2.487.389	2.429.79 5	2.371.80 6	2.301.91 2	1.900.62 4	-17%	-20%	-29%	-3%
Toscana	183.0 99	176.246	176.763	174.784	166.919	128.010	-23%	-27%	-30%	-4%
Provincia di Siena	8.398	8.333	7.942	7.592	7.269	5.749	-21%	-24%	-32%	-4%

Fonte: dati Istat

Segue un grafico in cui il numero del totale dei delitti per territorio, dal 2015 al 2020 è stato ponderato con il numero di abitanti residenti nei rispettivi territori per anno di riferimento.

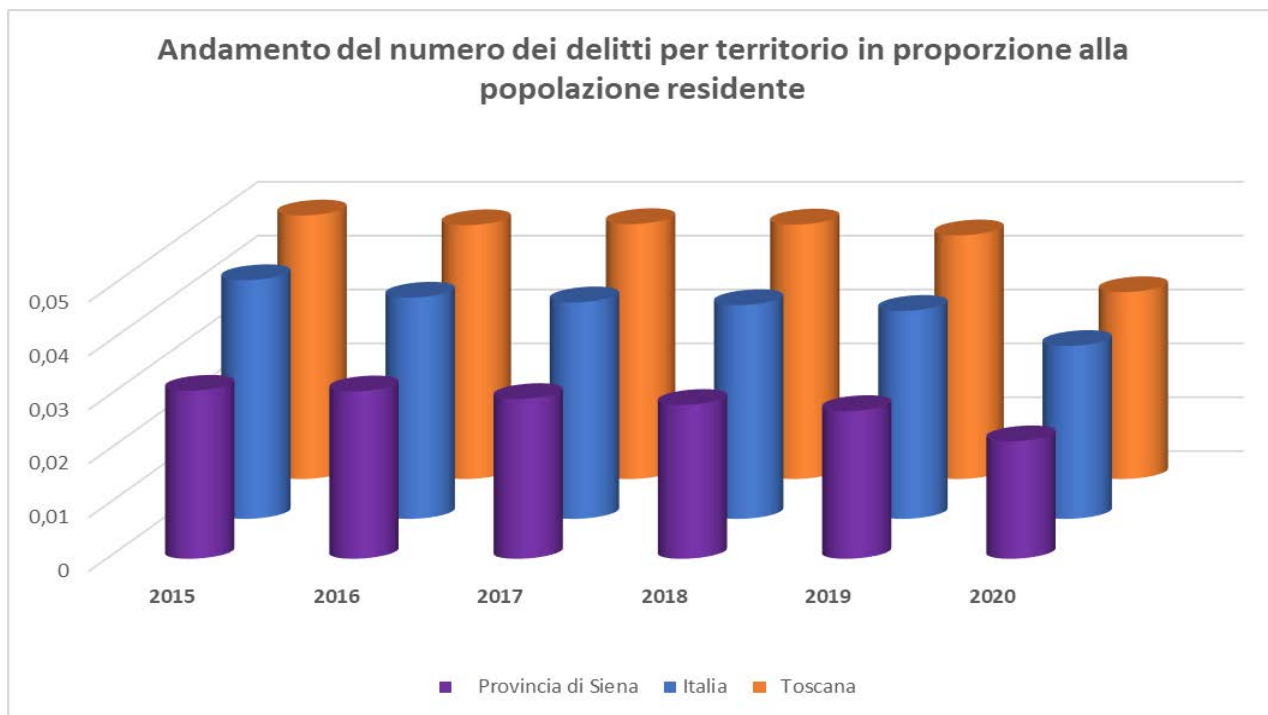


Figura 2- Andamento dei delitti per territorio in proporzione alla popolazione. Elaborazione Ufficio statistica provincia di Siena su dati Istat

Di seguito il **tasso di delittuosità** di ciascun territorio, cioè il numero dei delitti per 100.000 abitanti

Selezione periodo	2016	2017	2018	2019	2020
Territorio					
Italia	4102,7	4013,8	3925,4	3817,3	3197
Toscana	4708,2	4726,7	4681,8	4479,6	3478,1
Siena	3099,3	2961,5	2837	2725,4	2174,7
Siena	..	4688,3	4376,9	4327,9	3174,1

Nella tabella che segue, a fronte del numero totale dei delitti, abbiamo esaminato i soli **delitti contro la persona** denunciati in Provincia di Siena nell'ultimo decennio, mettendo in evidenza le variazioni percentuali degli ultimi due anni e quelle intercorse tra l'anno 2010 e il 2020.

REATO	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 2020/2019	Var. % 2020/2010	Var. % 2019/2010
Delitti contro la persona														
Omicidi volontari	2	0	0	4	1	0	1	2	2	3	0	-100%	-100%	50%
- per furto/rapina	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	//	//	//
- mafioso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	//	//	//
- terroristico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	//	//	//
Infanticidi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	//	//	//
Omicidi tentati	4	3	4	4	3	1	1	4	2	1	3	200%	-25%	-50%
Omicidi colposi	12	13	12	18	13	9	11	12	10	14	6	-57%	-50%	40%
- sinistro stradale	10	12	5	13	9	4	11	9	8	8	3	-63%	-70%	0%
- sinistro lavoro	0	1	1	1	0	1	0	1	2	0	0	//	//	-100%

Lesioni dolose	291	312	329	294	237	215	260	228	238	253	205	-20%	-31%	6%
Percosse	63	55	67	75	45	53	54	57	50	44	37	-16%	-41%	-12%
Minacce	337	349	355	334	291	295	264	296	237	242	236	-2%	-30%	2%
Ingurie	272	323	355	306	308	228	31	4	0	0	0	//	-100%	//
Violenze sessuali	41	19	18	20	19	35	22	16	21	19	18	-5%	-56%	-10%
- su ultra 14enni	37	15	17	15	18	28	19	10	20	18	15	-17%	-57%	-10%
- su infra 14enni	3	3	1	5	1	4	3	6	1	1	3	200%	-33%	0%
- di gruppo	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	//	-100%	//
Atti sex con minori	3	1	1	2	1	3	0	3	2	2	0	-100%	-100%	0%
Corruz. Minorenni	1	1	0	0	0	0	0	3	0	1	0	-100%	-100%	//
TOTALE	1026	1076	1141	1057	918	839	644	625	562	579	505	-13%	-51%	3%

Fonte: dati Prefettura di Siena. Elaborazione Ufficio Statistica Provincia di Siena

Emerge il quadro di una provincia in cui i delitti totali contro la persona nell'ultimo anno sono diminuiti del 13%, le lesioni del 20% e le violenze sessuali su ultra 14enni del 17%; in netto aumento però le violenze sessuali su infra 14enni e i tentati omicidi. Se compariamo invece i dati del 2020 con quelli del 2010, il calo percentuale è addirittura del 51%, con una diminuzione percentuale per tutti i tipi di reati considerati. Da considerare, in ogni caso, che il 2020 è stato un anno particolare, , probabilmente per le ragioni di cui in premessa. Se infatti ci soffermiamo sulla variazione percentuale dei due anni precedenti ci accorgeremo che nel totale erano in leggero aumento (3%), con un aumento di omicidi volontari e omicidi colposi. Positivo il dato che evidenzia la totale assenza durante tutti e dieci gli anni presi in esame, di omicidi volontari per mafia o terrorismo, mentre per furto/rapina viene evidenziato un solo episodio accaduto nel 2013. Quanto sopra detto risulta piuttosto evidente dalla rappresentazione grafica sotto riportata.

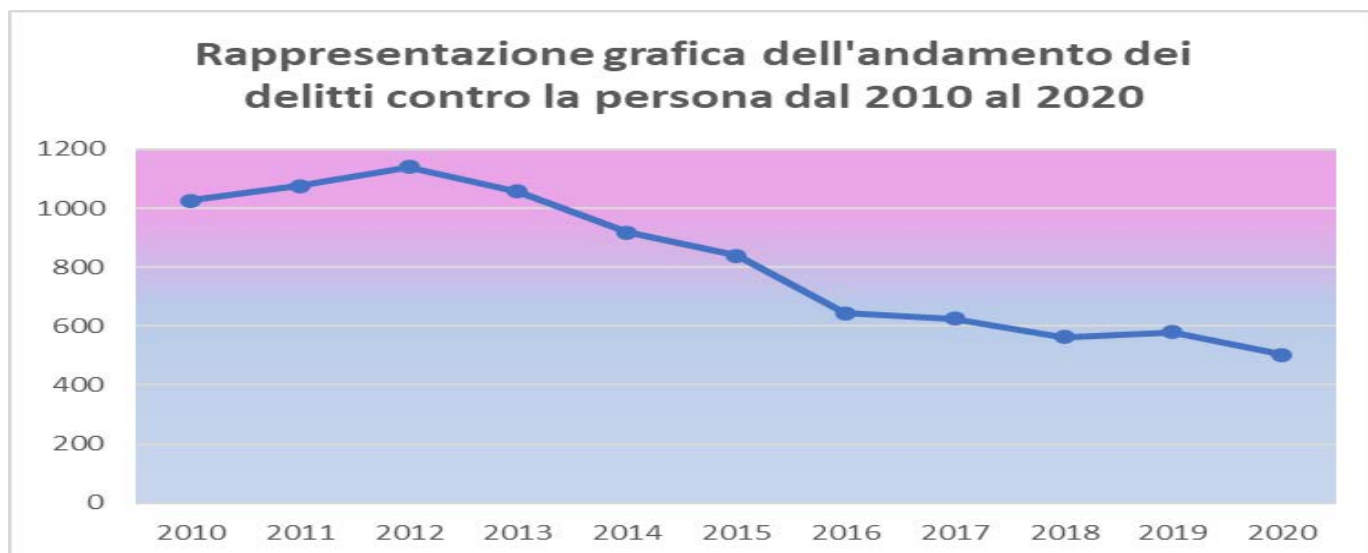


Figura 3- Andamento dei delitti contro la persona dal 2010 al 2020 in Provincia di Siena. Elaborazione Ufficio statistica provincia di Siena su dati Istat

Di seguito analizziamo i **delitti contro il patrimonio** commessi dal 2010 al 2020 in provincia di Siena. Calcolando le variazioni percentuali del 2020 rispetto al 2019 e del 2020 rispetto al 2010 notiamo un quasi dimezzamento nel totale di tutti i delitti e comunque un calo in quasi tutti i tipi di delitto. Da monitorare le estorsioni (tra l'altro in aumento), delitto che indirettamente potrebbe essere correlato alla corruzione, come l'usura.

REATO	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 2020/19	Var. % 2020/10	Var. % 2020/18
Delitti contro il patrimonio														
Furti	356	3686	442	447	436	416	414	349	340	283	155	-45%	-56%	-17%

	9	5	4	6	8	8	8	0	3	9				
- con strappo	5	5	15	20	20	18	12	13	7	12	9	-25%	80%	71%
- con destrezza	384	374	546	528	507	565	410	463	407	348	116	-67%	-70%	-14%
- in uff. pubblici	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	-100%	-100%	///
- in abitazioni	607	750	957	108	959	101	965	857	984	773	472	-39%	-22%	-21%
- in esercizi commerciali	347	333	380	332	365	342	359	310	349	264	99	-63%	-71%	-24%
- su auto in sosta	368	291	300	407	511	429	498	293	240	233	119	-49%	-68%	-3%
- di opere d'arte	7	11	4	9	4	3	4	5	3	3	0	-100%	-100%	0%
- di mezzi pesanti	4	3	1	1	2	2	3	2	5	0	0	///	-100%	-100%
- di ciclomotori	66	73	59	53	34	41	33	28	26	28	16	-43%	-76%	8%
- di autovetture	17	33	21	31	33	21	35	15	21	20	14	-30%	-18%	-5%
Ricettazione	83	50	104	61	76	82	80	66	62	37	33	-11%	-60%	-40%
Rapine	59	58	78	94	71	45	69	55	49	32	26	-19%	-56%	-35%
- in abitazioni	35	62	43	49	35	42	46	36	24	27	16	-41%	-54%	13%
- in banca	13	2	5	17	11	10	7	5	8	9	2	-78%	-85%	13%
- in uffici postali	1	6	4	2	4	9	11	8	2	1	0	-100%	-100%	-50%
- in esercizi commerciali	1	0	5	1	1	1	1	0	0	0	0	///	-100%	///
- a rappres. di preziosi	8	12	10	2	2	8	9	7	4	2	2	0%	-75%	-50%
- a portavalori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	///	///	///
- nella pubblica via	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	///	///	///
- di mezzi pesanti	7	28	11	19	11	10	10	8	6	11	9	-18%	29%	83%
Estorsioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	///	///	///
Usura	24	22	14	25	22	40	40	28	31	29	31	7%	29%	-6%
TOTALE PARZIALE	1	0	0	2	1	1	1	1	1	0	0	///	-100%	-100%
	368	3828	456	464	449	429	430	361	350	292	163	-44%	-56%	-17%
	8		0	4	5	6	4	8	5	1	2			

Fonte: dati Prefettura di Siena. Elaborazione Ufficio Statistica Provincia di Siena

Il 2020 rappresenta però un anno piuttosto particolare, per questo motivo abbiamo mantenuto la variazione % dal 2019 al 2018, in cui notiamo un calo nel totale dei delitti del 17%, ma un aumento del numero dei furti con strappo e di ciclomotori, delle rapine e delle rapine in abitazioni, mentre quelle nella pubblica via risultano sono aumentate addirittura dell'83%.

Di seguito la rappresentazione grafica dell'andamento del totale dei delitti contro il patrimonio dal 2010 al 2020.

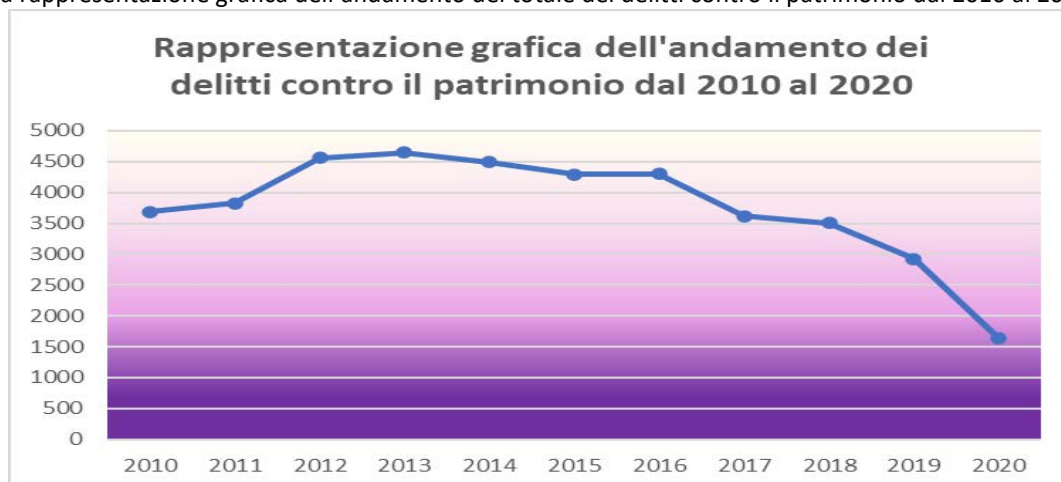


Figura 4- Andamento dei delitti contro il patrimonio dal 2010 al 2020 in Provincia di Siena. Elaborazione Ufficio Statistica provincia di Siena su dati Prefettura di Siena

Si analizzano ora tutti gli **altri delitti/reati** commessi dal 2010 al 2020 in provincia di Siena.

Nel passaggio dal 2019 al 2020, il totale di quelli che definiamo altri delitti rispetto ai delitti contro la persona e contro il patrimonio, diminuisce del 4% , controbilanciando così l'aumento esponenziale di alcune tipologie di delitto, come le truffe informatiche, la produzione e traffico di stupefacenti, i delitti informatici e le contraffazioni, rispetto a tutti gli altri che invece sono diminuiti, e alcuni moltissimo, come la prostituzione e la pornografia minorile.

Alcune di queste variazioni diventano molto più evidenti nel lungo termine, come ad esempio le truffe e frodi informatiche o i delitti informatici, che hanno registrato un continuo ed esponenziale aumento negli anni, fino a crescere rispettivamente del 266% e del 131% in dieci anni.

REATO	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Diff. % 2020/2019	Diff. % 2020/2010	Var % 2019/2009
Altri delitti															
<i>Sequestri di persona</i>	3	14	9	7	11	5	2	2	7	4	3	1	-67%	-93%	-25%
- a scopo estorsivo	0	0	0	2	2	1	0	0	1	0	0	1	///	///	///
- per motivi sessuali	1	7	0	1	0	0	0	0	1	1	0	0	///	-100%	-100%
<i>Associazione a delinq.</i>	0	3	1	2	4	12	1	14	1	1	1	0	-100%	-100%	0%
<i>Ass. tipo mafioso</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	///	///	///
<i>Riciclaggio</i>	10	6	7	7	42	16	16	1	5	1	6	6	0%	0%	500%
<i>Truffe e frodi informatiche</i>	43	39	41	56	62	58	76	94	10	10	11	14	24%	266%	9%
<i>Incendi</i>	8	5	9	0	9	6	0	3	39	71	63	45			
- boschivi	33	28	56	67	29	18	40	20	56	19	22	21	-5%	-25%	16%
<i>Danneggiamenti</i>	19	12	36	46	18	4	22	12	48	4	17	11	-35%	-8%	325%
	13	13	11	10	96	89	79	68	74	77	85	60	-28%	-54%	10%
<i>Dannegg. con incendi</i>	56	34	23	90	6	6	0	9	8	5	1	9			
<i>Contrabbando</i>	12	13	21	15	8	12	10	5	20	16	10	10	0%	-23%	-38%
<i>Stupefacenti</i>	1	0	26	0	1	0	0	0	0	0	0	0	///	///	///
	81	67	81	10	11	76	51	74	10	10	78	60	-23%	-10%	-22%
- produz. e traffico				2	8				7	0					
- spaccio	7	12	10	8	9	9	2	10	5	8	7	12	71%	0%	-13%
- ass. finalizz. spaccio	42	30	51	67	82	52	29	42	84	77	57	36	-37%	20%	-26%
<i>Prostitu. e pornografia minor.</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	///	///	///
<i>Delitti informatici</i>	4	6	5	5	12	13	5	8	1	12	16	2	-88%	-67%	33%
<i>Contraffazioni</i>	32	42	33	50	45	71	54	62	46	52	73	97	33%	131%	40%
<i>Altri delitti</i>	0	15	13	27	10	15	22	8	18	4	4	9	125%	-40%	0%
TOTALE PARZIALE	24	18	18	18	20	16	15	15	16	14	15	13	-12%	-29%	5%
	52	99	15	03	34	67	12	59	51	70	42	52			
	44	38	36	37	39	33	32	33	36	35	37	36	-4%	-15%	7%
	22	22	09	35	09	87	63	85	99	25	69	12			

Fonte: dati Prefettura di Siena. Elaborazione Ufficio Statistica Provincia di Siena

Analizzando quelli che vengono definiti Altri delitti, nel totale, ci rendiamo conto che l'andamento, nel corso degli anni, non è lineare. I valori scendono e salgono, dal 2011 al 2017 ogni due anni, negli altri anni l'alternanza risulta annuale.



Capitolo 1 – Il processo di approvazione

In attuazione del comma 8-bis, articolo 1 della legge 6.11.2012, n. 190, il piano triennale per la prevenzione della corruzione risulta coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico - gestionale (Documento unico di programmazione – D.U.P., Piano delle performance).

Il Responsabile della prevenzione, elabora il Piano definitivo, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette al Sindaco ed alla Giunta comunale.

Il P.T.P.C, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'ente in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione trasparente".

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Capitolo 2 – Soggetti interni coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT

2.1. Gli organi di indirizzo

L'Aggiornamento 2015 del PNA ha evidenziato, in generale, una scarsa partecipazione e/o coinvolgimento degli organi di indirizzo (Giunta - Consiglio comunale) nel processo di adozione del P.T.P.C. con la conseguente mancata condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione. Il "PNA 2016" riprende la questione prevedendo che all'organo di indirizzo sia affidato il compito di prestare particolare attenzione circa l'individuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. A norma di legge (art. 1, comma 8, legge n. 190/2012), tali obiettivi costituiscono, ora, un contenuto necessario sia dei documenti di programmazione strategico -gestionale dell'Ente che dello stesso P.T.P.C.T.

Come si esporrà nel **Capitolo 4** gli obiettivi strategici del PTPCT sono stati assegnati nel piano delle performance a decorrere dal triennio 2017/2019.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

2.2. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito solo Responsabile) nel Comune di **Casole d'Elsa** è il Segretario generale dell'Ente.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano ed in particolare:

- elabora la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico (Giunta comunale), entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, comma 8, L. 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità (articolo 1, comma 10, lett. a);
- propone modifiche al Piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, comma 10, lett. b);
- verifica, d'intesa con il responsabile competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione (articolo 1, comma 10, lett. b);
- segnala all'Organo di indirizzo e al Nucleo associato di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1, comma 7);
- indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1, comma 7);
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, comma 8);
- dispone la pubblicazione entro il 15 dicembre di ogni anno (o diverso termine stabilito dall'Autorità nazionale anticorruzione) sul sito web istituzionale dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio Comunale, al quale riferisce in ordine all'attività espletata, su richiesta di quest'ultimo o di propria iniziativa (articolo 1, comma 14));
- riferisce della propria attività all'organo di indirizzo qualora ne sia fatta richiesta o qualora il responsabile lo ritenga opportuno (articolo 1, comma 14);
- vigila, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti;
- verifica l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti.

Il Responsabile si avvale di una struttura composta da una o più unità, con funzioni di supporto, alla quale può attribuire responsabilità procedurali.

L'individuazione dei soggetti della struttura di supporto spetta al Responsabile della prevenzione della corruzione, che la esercita autonomamente, su base fiduciaria, previa verifica della insussistenza di cause di incompatibilità e sentito il funzionario responsabile titolare di posizione organizzativa a cui sono assegnati.

Per ciascuna area organizzativa omogenea, in cui si articola l'organizzazione dell'ente, si individua un referente. I referenti curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del Responsabile, secondo quanto

stabilito nel piano anticorruzione dell'ente. I referenti coincidono, di norma, con i Responsabili delle stesse aree organizzative in cui è articolato l'Ente. Nel caso in cui il Responsabile intenda discostarsi da tale indicazione, ne motiva le ragioni nel provvedimento di individuazione.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

2.3. I responsabili delle posizioni organizzative

Ogni responsabile di area organizzativa collabora con il responsabile di prevenzione in relazione, all'unità di cui è affidata la direzione e la responsabilità, sia diretta, sia indiretta.

Ogni responsabile, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari, esercita le seguenti attività:

- monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali, secondo le indicazioni fornite dal Responsabile della prevenzione;
- promozione e divulgazione delle prescrizioni contenute nel piano anticorruzione, nonché agli obblighi riguardanti la trasparenza amministrativa e il codice di comportamento vigente nell'ente;
- verifica dell'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente piano, nella sezione della trasparenza e nel codice di comportamento;
- predisposizione di eventuali proposte di integrazione delle prescrizioni contenute nei documenti richiamati nel punto precedente;
- partecipazione con il responsabile della prevenzione della corruzione per la definizione del piano di formazione e l'individuazione dei dipendenti partecipanti.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

2.4. Il nucleo di valutazione

Secondo quanto si afferma "PNA 2016", gli Organismi indipendenti di valutazione o strutture analoghe (Nucleo di valutazione), nello svolgimento dei compiti previsti dall'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Le modifiche che il D.lgs. n.97/2016 ha apportato alla legge n.190/2012 tendono a rafforzare le funzioni già affidate al Nucleo di valutazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.lgs. n.33/2013. In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del D.lgs. n.33/2013, tale organismo, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, deve, infatti, verificare che i P.T.P.C.T. siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico - gestionale.

Nella misurazione e valutazione delle performance, inoltre, deve tener conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. In rapporto, poi, agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza il Nucleo di valutazione verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il Responsabile della trasparenza predispone e trasmette, oltre che all'organo di indirizzo, allo stesso nucleo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Capitolo 3 – Il sistema di monitoraggio

I responsabili di P.O. sono tenuti a collaborare attivamente all'attività di monitoraggio, sia attraverso il presidio delle attività e dei comportamenti, sia attraverso la fattiva collaborazione con il responsabile della prevenzione della corruzione.

Al termine di ogni anno il responsabile della prevenzione è tenuto a predisporre una relazione contenente gli esiti del monitoraggio e delle verifiche effettuate, da cui si possa avere traccia degli adempimenti assegnati e dell'effettiva realizzazione di quanto richiesto.

Il responsabile anticorruzione esercita l'attività di vigilanza e monitoraggio in ordine all'attuazione del piano ai sensi di quanto previsto dal piano nazionale anticorruzione, con riferimento agli ambiti previsti dal PNA.

Il responsabile anticorruzione, inoltre, attraverso gli esiti delle verifiche di cui al periodo precedente, assicura che le misure previste nel piano risultino idonee, con particolare riferimento all'effettivo rispetto delle misure previste, attraverso l'attuazione di controlli periodici e l'assegnazione di specifiche prescrizioni.

Al fine di dare attuazione alle predette prescrizioni, il responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a effettuare la vigilanza e il monitoraggio, nel rispetto delle previsioni del presente piano e delle schede allegate, per ognuna delle aree di rischio individuate, evidenziando le misure messe in atto, anche mediante l'utilizzo di indicatori e con l'ausilio degli organismi di controlli interni.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Capitolo 4 – Il coordinamento con gli strumenti di programmazione

In attuazione del comma 8-bis, articolo 1 della legge 6.11.2012, n. 190, il piano triennale per la prevenzione della corruzione risulta coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico - gestionale (Documento unico di programmazione – D.U.P., Piano delle performance).

Gli obiettivi strategici del PTPCT sono stati richiamati nel piano delle performance per il triennio 2017/2019 ed in particolare sono stati previsti i seguenti obiettivi di performance organizzativa:

- **Individuazione dei processi a maggiore rischio corruzione nell'area "affidamento lavori, servizi e fornitura" e nell'area "governo del territorio";**
- **Superamento conflitti di interessi (eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i funzionari di P.O. e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti);**
- **Inserimento nuovi dati ulteriori agli obblighi di trasparenza;**
- **Introduzione patti di integrità.**

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Capitolo 5 – L'analisi del contesto

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. L'analisi riguarda il contesto esterno ed interno.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

5.1. L'analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ai fini dell'analisi del contesto esterno, come indicato sono presi in considerazione gli elementi ed i dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati¹, il rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana, anno 2017² le banche dati dell'ISTAT relative alle statistiche per regioni per capire il Paese in cui viviamo³, le banche dati delle Sentenze della Corte dei Conti⁴.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Le informazioni ed i dati relativi al contesto esterno non sono reperiti in modo "acritico", ma vengono selezionate, sulla base delle fonti disponibili, quelle informazioni ritenute più rilevanti ai fini della identificazione e analisi dei rischi e conseguentemente alla individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifiche.

I dati analizzati riguardano sostanzialmente il contesto regionale e provinciale.

Dal rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana emerge che nella «ricerca di indicatori affidabili sulla diffusione e sulle caratteristiche dei fenomeni di corruzione due fonti estremamente importanti sono i sondaggi di "vittimizzazione", che rilevano le esperienze di un campione rappresentativo della popolazione soggetta a intervista, e le statistiche giudiziarie che, misurando il numero di procedimenti avviati e di condanne, forniscono una rappresentazione dell'intensità e dell'efficacia della risposta istituzionale fornita dall'apparato repressivo dello Stato. I sondaggi misurano esperienze ed opinioni in forma apparentemente "oggettiva", ma in realtà scontano il fatto che nella corruzione le vere "vittime" – ossia i cittadini – sono inconsapevoli giacché ne rimangono all'oscuro, non avendo di regola alcun ruolo nei reati. Al contrario, chi partecipa attivamente alle pratiche di corruzione di regola ne ricava (o si attende di ricavarne) un vantaggio, dunque avrà presumibilmente più di una riserva nel rappresentare correttamente e sinceramente quella realtà con le sue risposte. Le statistiche giudiziarie, a loro volta, non forniscono alcuna informazione sulle dimensioni e sulle caratteristiche della parte sommersa del fenomeno, né le linee di tendenza di denunce o condanne ci danno certezze in merito all'evoluzione sotterranea del fenomeno. Ad esempio, quando lievitano esponenzialmente le condanne ciò non implica affatto che vi sia più corruzione, ma solo che il sistema giudiziario è stato capace di perseguirla meglio – e magari a seguito dell'effetto deterrente che ne consegue proprio in quel periodo la corruzione può risultare meno diffusa rispetto al passato. Così come l'assenza di procedimenti avviati o di condanne può attestare non soltanto

¹ <http://www.interno.gov.it/sala-stampa/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>

² <http://www.toscana-notizie.it/documents/735693/0/Il+rapporto+2018+su+criminalit%C3%A0%20e+corruzione+della+Normale+di+Pisa/9302344d-60e6-472e-b712-6b95e07466e3>

³ <http://www.istat.it/it/toscana>, <http://www.istat.it/it/archivio/184206>

⁴ <https://servizi.corteconti.it/bds/doRicercaSemplice.do>

l'irrelevanza del fenomeno, ma anche – in modo speculare – la sua capacità di mettere radici talmente profonde da disinnescare il rischio di coinvolgimento in indagini per i suoi protagonisti».

Secondo alcuni sondaggi, condotti in Toscana, si stima che componenti di quasi l'8% delle famiglie italiane siano state direttamente coinvolti almeno una volta nel corso della loro vita in eventi corruttivi. Per eventi corruttivi, l'indagine fa riferimento a richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni. In particolare, la Toscana si colloca in una posizione migliore rispetto alla media nazionale (pari al 7,9%), con un 5,5% di risposte affermative.

Le statistiche giudiziarie, fornite dall'ISTAT, ci permettono di tracciare una prima istantanea sulle sentenze e sul numero dei reati classificabili come delitti contro la pubblica amministrazione, tra cui quelli di corruzione. Al netto di variazioni - in alcuni casi sostanziali - a livello regionale, sull'intero territorio italiano è possibile notare in media una prevalenza di sentenze per reati di peculato e di corruzione per atto contrario a doveri di ufficio. Sulla base dei dati desunti dal rapporto, nell'anno 2016, la Toscana si discosta in modo virtuoso dalla media italiana. Il numero di sentenze per peculato è in linea con la media italiana (sette ogni milione di abitanti), rappresentando il tipo di reato più diffuso a livello toscano. L'unica deviazione in negativo è offerta dal numero di sentenze e reati di istigazione alla corruzione (tre sentenze e reati riconosciuti per ogni milione di abitanti in Toscana), in linea coi dati di una regione generalmente poco virtuosa come il Lazio.

Da ultimo, si rileva che la densità di condanne rispetto alla popolazione per una vasta gamma di "crimini dei colletti bianchi", che naturalmente ricomprendono quelli contro la pubblica amministrazione, includono anche una serie di reati finanziari ed economici, coerentemente con l'esigenza di approfondire le linee evolutive della capacità della magistratura di rilevare e sanzionare attività riconducibili a una gamma di attività criminali. In molteplici vicende di corruzione sistemica, infatti, si osserva come tipi diversi di attività illecite poste in essere da una pluralità di soggetti risultino tra loro interconnesse, in una serie di partite giocate sui tavoli della pubblica amministrazione, della politica, della finanza, delle professioni, dell'imprenditoria.

Guardando ai reati di corruzione e concussione, la linea di tendenza del numero di condannati rispetto alla popolazione per entrambi sia discendente, caratteristica condivisa tanto dalle altre tre regioni dell'Italia centrale con le quali si opera una comparazione (Lazio, Marche, Umbria), che a livello nazionale. Nel caso della corruzione, il trend discendente nazionale è più marcato di quello toscano. Al riguardo, per il reato di concussione un calo particolarmente marcato è osservabile - sia nella media nazionale che in Toscana - nei valori registrati dopo il 2012, a conferma degli effetti negativi, in termini di utilizzabilità della fattispecie a fini repressivi, dello "spacchettamento" tra i due profili della concussione per costrizione e dell'indebita induzione, realizzato a seguito dell'approvazione della legge n.190 del 2012.

A livello toscano, la maggiore criticità è presentata dall'aumento di corruzione in appalti per servizi (+22%) e giustizia e contenziosi (+12%). In flessione invece i casi di corruzione riguardo a controlli e verifiche e quelli relativi al governo del territorio, questi ultimi azzerati nel 2017.

Il confronto tra Italia e Toscana nel periodo analizzato indica che gli attori pubblici coinvolti continuano ad avere un ruolo prevalente - in circa due terzi degli eventi - di destinatari di risorse o altre utilità in cambio di abusi di potere (in aumento del 6% a livello nazionale, ma in flessione sostanziale in Toscana), ma anche in misura minore a fornire informazioni ai destinatari di risorse e ad agire da conniventi coi destinatari di risorse.

Il rapporto, osservando le linee di tendenza a livello nazionale, rileva in questo contesto alcuni spunti meritevoli di approfondimento. Alcuni segnali convergenti - la crescita in termini percentuali e assoluti di alcune variabili, i cui valori pure permangono relativamente modesti - mostrano infatti come gli attori pubblici tendano a giocare un ruolo diverso da quello convenzionalmente loro attribuito, ossia di controparte in uno scambio corrotto nel quale essi pongono in "vendita" il proprio potere decisionale.

Mentre in Italia si nota nel complesso una percentuale in crescita (ma non in termini assoluti) di casi in cui la corruzione è funzionale alla facilitazione dell'operato di organizzazioni criminali e mafiose, in Toscana si rileva una crescita delle istanze di negazione del diritto alla giustizia e del diritto di merito, una riduzione di eventi che risultano in danni ambientali, impattano l'accesso ai servizi, o si risolvono nella negazione del diritto alla salute - per quanto nell'analisi del dato regionale naturalmente l'esiguità dei casi trattati renda il dato significativo solo a scopo illustrativo, senza alcuna pretesa di individuare linee di tendenza.

Nel rapporto toscano si nota che il *whistleblowing*, ossia la segnalazione riservata prevista da disposizioni di legge come opportunità all'interno degli enti pubblici, rimanga ancora una pratica poco diffusa tra quelle individuate sia a livello nazionale che regionale, questo nonostante la rilevanza (a fronte dell'esiguità di casi) di segnalazioni anonime in Toscana. I meccanismi più rilevanti a livello nazionale continuano a emergere durante procedimenti formali, come ad esempio inchieste della magistratura avviate a partire da notizie di reato derivante da indagini su diverso reato, o a seguito di segnalazioni di confessioni da parte di partecipanti attivi alla corruzione.

Dal rapporto, emerge, in definitiva, un dato interessante ed ovvero in un ammontare non irrilevante di vicende l'evento di corruzione viene alla luce grazie alla denuncia di soggetti che si ritengono da esso danneggiati (circa il 10% dei casi). In altri termini, la possibilità di portare alla luce e colpire le pratiche di corruzione discende non soltanto dall'intervento dell'apparato repressivo dello Stato, cui tale funzione è istituzionalmente attribuita, ma anche da una consapevolezza - che purtroppo spesso risulta solo parziale, incerta o ambigua - di esserne colpiti personalmente e direttamente.

Il rapporto toscano invita a svolgere una efficace attività di *policy* con l'accrescere gli investimenti pubblici da un lato versante educativo, promuovendo la consapevolezza dei diritti di cittadinanza e, dall'altro, in termini di informazione/comunicazione sulla natura parassitaria e socialmente devastante dei fenomeni di corruzione, così da far

maturare una sensibilità diffusa sulla loro insostenibilità di lungo termine – preconditione per una mobilitazione individuale e collettiva – che si traduca anche in disponibilità all’impegno, alla denuncia, al monitoraggio civico.

Il rapporto infine intende rappresentare anche uno strumento per la promozione di conoscenza e consapevolezza sulla rilevanza dei temi della corruzione e delle infiltrazioni mafiose, volto a introdurre anticorpi, a stimolare la maturazione di valori sociali incline all’impegno civico e alla coscienza civile, fattori che costituiscono il più potente presidio contro la diffusione di ogni forma di malaffare.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

5.2. L’analisi del contesto interno

Per l’analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare, essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall’altro, il livello di complessità dell’Ente. Gli elementi del contesto interno presi in considerazione, come indicato **nell’allegato 1/1** riguardano essenzialmente la struttura organizzativa i ruoli e le responsabilità, nonché le politiche, gli obiettivi, le strategie, le risorse ed i sistemi e flussi informativi.

Con riferimento alle condizioni interne, l’analisi richiede, quantomeno, l’approfondimento di specifici profili ed i relativi indirizzi generali. L’analisi del contesto interno deve necessariamente prendere le mosse dall’analisi della situazione di fatto, partendo proprio dalle strutture fisiche e dai servizi erogati dall’ente. In particolare, partendo dall’analisi delle strutture esistenti, **nell’allegato 1/2** vengono brevemente analizzate le modalità di gestione dei servizi pubblici locali.

La situazione del mondo delle società partecipate è fonte di grandissima preoccupazione. Profonda crisi investe la maggioranza – non la totalità - delle medesime. La prima preoccupazione è per la qualità e l’economicità dei servizi prestati; la seconda preoccupazione è per i possibili riflessi negativi che possono derivare ai conti ed al patrimonio del Comune. Anche l’attuale organizzazione e *governance* delle medesime è motivo di insoddisfazione. Il decreto legislativo n. 175/2016 sulle società partecipate contiene disposizioni concernenti l’efficiente gestione delle partecipazioni pubbliche, alla tutela e promozione della concorrenza e del mercato, nonché alla razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica. Le partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente non riconducibili ad alcuna delle categorie disciplinate dal decreto legislativo n. 175/2016 sono alienate o sono oggetto di un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione. Con la deliberazione consiliare n. **126** del **29/12/2020**, esecutiva, si è proceduto alla ricognizione ordinaria di tutte le partecipazioni societarie possedute direttamente o indirettamente dal Comune di Casole d’Elsa alla data del **31 dicembre 2021**.

Il Gruppo amministrazione pubblica, inteso come l’insieme degli enti e delle società controllate, collegate o semplicemente partecipate dal nostro ente risulta al 31 dicembre 2021 come riportate **nell’allegato 1/3**.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Capitolo 6 – La mappatura dei processi - individuazione delle aree di rischio obbligatorie e specifiche

L’organizzazione di base delle organizzazioni pubbliche, strutturata per norme (procedimenti amministrativi) ed adempimenti non rende semplice ragionare per processi. Infatti, il termine procedimento amministrativo non aiuta a fare chiarezza in quanto si riferisce a semplici prassi operative trasversali mentre il termine processo riguarda l’insieme di attività pur trasversali ma finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi strategici. Si ricorda, che ogni procedimento amministrativo si colloca su un livello logico inferiore a quello di processo che serve invece per tenere sotto controllo la relazione tra attività svolte e risultati complessivi dell’organizzazione.

Gli uffici sono spesso consapevoli unicamente dell’attività che svolgono, delle cui regole e procedure ne sono validi custodi, mentre spesso ignorano se tali attività integrino un procedimento e se questo sia un procedimento autonomo o un sub procedimento. Succede che spesso non si è in grado di comprendere se quello che si segue è il miglior procedimento possibile. La mappatura dei processi amministrativi costituisce non solo un obbligo di legge, ma una vera e propria opportunità di rivoluzionare il *modus operandi* dell’azione amministrativa.

È stata mutuata, al riguardo, la definizione di “**processo**” fornita dal P.N.A. 2013, secondo il quale “*per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell’ambito di un’amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica*”.

Uno studio attento impone anche la revisione dei procedimenti ed i tempi assegnati per la loro conclusione.

Per l’individuazione delle attività soggette a maggiore rischio di corruzione si è fatto riferimento, in primo luogo, alle aree di rischio comuni ed obbligatorie contenute nell’Allegato 2 del PNA 2013 calibrate in considerazione della specifica realtà locale. Già con il PTPC 2016-2018 si era proceduto (facendo riferimento alle indicazioni contenute nella delibera ANAC 12/2015) all’individuazione delle aree cosiddette GENERALI ed all’inserimento di un’area cosiddetta SPECIFICA quale “Edilizia ed urbanistica”.

Nel prosieguo l’attività svolta è analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell’attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi

corruttivi.

È stata compiuta la mappatura dei processi amministrativi, riportata **nell'allegato 2/1**, in stretta correlazione con il Registro delle attività di trattamento di cui all'art. 30 del Reg. (CE) 27 aprile 2016, n. 2016/679/UE⁵, **relativo alla protezione delle persone fisiche** con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).

A seguito della mappatura è stato individuato l'elenco completo delle aree di rischio come riportato A seguito della mappatura è stato individuato l'elenco completo delle aree di rischio come riportato **negli allegati 2/2 e 2/3** che verrà ulteriormente aggiornato ad opera del Responsabile della prevenzione della corruzione, con cadenza, almeno annuale.

L'elenco completo delle aree di rischio è riportato **nell'allegato 2** e verrà ulteriormente aggiornato ad opera del Responsabile della prevenzione della corruzione, con cadenza, almeno annuale.

Ogni Responsabile di posizione organizzativa è obbligato a mettere in atto le misure previste nelle aree di rischio assegnate agli uffici di competenza, così come indicato **nell'allegato 3** e nei successivi aggiornamenti.

La probabilità di un evento di corruzione dipende da sei fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe dare luogo così come indicato **nel Capitolo 7** e nei successivi aggiornamenti. La gravità dell'impatto di un evento di corruzione si ricava moltiplicando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a determinate domande nei processi di rischio indicati, a livello esemplificativo, **nell'allegato 3** e nei successivi aggiornamenti.

Il responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a verificare la corretta attuazione delle misure previste nel citato **allegato 3**. A tal fine potrà proporre il rafforzamento dei controlli preventivi, oltre che l'impiego di controlli a campione in occasione dell'attuazione del controllo successivo sulla regolarità amministrativa

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Capitolo 7 – L'analisi e la valutazione del rischio

Il "**Piano Nazionale Anticorruzione 2016**", adottato dall'ANAC con atto del 3 agosto 2016, n. 831, conferma per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi le indicazioni già fornite dal PNA 2013 e dal successivo Aggiornamento 2015⁶. Riguardo, poi, alle caratteristiche delle misure di prevenzione il "PNA 2016" ribadisce che esse devono essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili e ricorda la necessità che siano individuati i soggetti attuatori, le modalità di attuazione del monitoraggio e i relativi termini.

La gestione del rischio di corruzione va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Essa non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico, ma è parte integrante del processo decisionale. Pertanto, essa non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi. Si realizza assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della *performance* e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti.

Gli obiettivi individuati nel PTPCT per i responsabili delle unità organizzative in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori sono collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle *performance* o in documenti analoghi.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). L'analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi. Anche in questa fase è indispensabile il coinvolgimento della struttura organizzativa.

La probabilità di un evento di corruzione dipende da sei fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe aver luogo:

1. la **discrezionalità del processo** (punteggi da 1 a 5, dal meno probabile al più probabile);
2. la **rilevanza esterna** (punti 2, meno probabile, in quanto solo interno; punti 5, più probabile, in quanto esterno);
3. la **complessità del processo** (punti 1, 3 o 5, a seconda del numero di amministrazioni coinvolte): è presente un errore logico e quantomeno una incompletezza:
 - a) il processo coinvolge una sola PA, punti 1;
 - b) il processo coinvolge più di 3 amministrazioni (e, quindi, 4 oppure 5), punti 3;
 - c) il processo coinvolge più di 5 amministrazioni (e, quindi da 6 in su), punti 5.
4. **Il valore economico** (punti 1, 3 e 5, in rapporto all'impatto economico del processo);
5. **la frazionabilità del processo** (no 1 punto; si 5 punti);
6. i **controlli**, intesi come strumenti utilizzati dall'Ente per ridurre la probabilità di rischio, e determinanti punteggio in base alla capacità di eliminare il rischio; il piano considera un controllo graduato da 1 a 5.

⁵ Pubblicato nella G.U.U.E. 4 maggio 2016, n. L 119.

⁶ In particolare, viene raccomandato l'uso di una metodologia di gestione dei rischi ispirata ai principi e linee guida di cui al sistema di gestione UNI ISO 31000:2010.

I valori di probabilità sono graduati nel Piano in una logica che non rende immediato comprendere come debba essere quantificato il rischio complessivo. Infatti, da un canto lo stesso deriva dalla moltiplicazione di punteggio della probabilità per il punteggio dell'impatto. Tuttavia, non è chiaro se si debba procedere ad una media degli indici o ad una loro addizione. Si ritiene, in questa fase, di impiegare la media.

Gli eventi di corruzione possono colpire e danneggiare l'Amministrazione in quattro modalità diverse di impatto, attraverso cui determinare l'importanza (o gravità) dell'impatto di un evento di corruzione:

- a) **impatto organizzativo** (rispetto a singolo servizio, inteso come unità di base), considerando la percentuale di personale coinvolta nel processo: da 1 a 5 punti;
- b) **impatto economico**, inteso come sentenze di condanna a risarcimento per dipendenti o per l'amministrazione: no 1 punto; si 5 punti;
- c) **impatto reputazionale**, inteso quale trattazione (si suppone intesa in senso negativo, stante la tipologia di punteggio proposta) sui giornali di eventi connessi ai processi in considerazione: da 0 a 5 punti;
- d) **impatto organizzativo**, economico e sull'immagine, in rapporto al livello del dipendente interessato (a livello locale vari sono gli atti di competenza politica che possono essere rilevanti ai fini del tema in considerazione; nel presente piano saranno considerati come di massimo livello, con punti 5): punti da 1 a 5.

La gravità dell'impatto di un evento di corruzione si ricava moltiplicando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. Il valore minimo sarà 1 (impatto marginale), il valore massimo 5 (impatto superiore).

VALORE	IMPATTO
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

Conoscendo la probabilità di un evento di corruzione e la gravità del suo impatto, è possibile determinare il livello di rischio. Il livello di rischio si ricava moltiplicando il valore della probabilità (P) e il valore dell'impatto (I), per ottenere un valore complessivo, che esprime il livello di rischio (L) dell'evento di corruzione ($L=P \times I$). Il prodotto $P \times I$ è un numero che descrive il livello di rischio di un evento di corruzione in termini quantitativi e che determina la grandezza del rischio generato da tale evento.

La quantità e l'impatto di un evento di corruzione dipendono da certe caratteristiche dei processi e degli uffici in cui l'evento potrebbe accadere: discrezionalità, valore economico, controlli, numero di persone dell'ufficio addette al processo, ruolo di soggetti che, nell'ufficio potrebbero attuare l'evento, ecc. Quindi l'analisi del rischio determinando il livello di rischio degli eventi di corruzione, consente anche di individuare i processi, gli uffici e i soggetti maggiormente esposti al rischio corruzione.

Matrice dei valori di $L = P \times I$ (Quantità di rischio)

Da questa tabella emerge chiaramente che il livello di rischio minimo di un evento di corruzione è 1, mentre il 25 rappresenta il livello di rischio massimo. In totale, il livello di rischio di un evento può rappresentare da 14 diversi valori numerici, che individuano 14 diversi livelli di rischio differenti.

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

trascurabile	medio-basso	rilevante	critico
da 1 a 3	da 4 a 6	da 8 a 12	da 15 a 25

1 2 3 4 5 6 8 9 10 12 15 16 20 25

Capitolo 8 – Il trattamento del rischio

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della Legge 190/2012, sono individuate le seguenti misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici:

- 1) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:
 - a) rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - b) predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
 - c) rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - d) distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti l'istruttore proponente ed il responsabile della posizione organizzativa;
- 2) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, occorre motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- 3) nella redazione degli atti attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità;
- 4) nei rapporti con i cittadini, va assicurata la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
 - a. nel rispetto della normativa, occorre comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;
- 5) nell'attività contrattuale:
 - a) rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - b) ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento comunale;
 - c) privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP, MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione) ovvero START (piattaforma regionale);
 - d) assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
 - e) assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
 - f) allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;
 - g) verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
 - h) validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
 - i) acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione;
- 6) nella formazione dei regolamenti:
 - a) applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione;
- 7) negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione degli alloggi:
 - a) predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;
- 8) nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni:
 - a) allegare la dichiarazione resa con la quale si attesta la carenza di professionalità interne;
 - b) far precedere le nomine presso enti aziende, società ed istituzioni dipendenti dal Comune da una procedura ad evidenza pubblica;
- 9) nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente operare mediante l'utilizzo di procedure selettive e trasparenti;
- 10) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
- 11) nell'attuazione dei procedimenti amministrativi:
 - a) favorire il coinvolgimento dei cittadini che siano direttamente interessati all'emanazione del provvedimento, nel rispetto delle norme sulla partecipazione e l'accesso, assicurando, quando previsto, la preventiva acquisizione di pareri, osservazioni e la pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale dell'ente.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46, della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- *non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- *non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*

- *non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione della corruzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai funzionari responsabili dei medesimi uffici. I funzionari responsabili titolari di P.O. formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario generale ed al Sindaco.

Ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 51, della L. 190/2012, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 è altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi:

- attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
- attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
- attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

A tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria, dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. n. 190/2012.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

8.1. Misure di controllo.

In occasione del periodico controllo successivo di regolarità amministrativa svolto dall'apposito gruppo di lavoro coordinato dal segretario generale, si confermano, in via generale, per il **triennio 2022-2024**, le seguenti misure:

A. Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni.

- Per ciascuna tipologia di attività e procedimento a rischio dovrà essere redatta, a cura del Responsabile di settore competente, una *check-list* delle relative fasi e dei passaggi procedurali, completa dei relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'iter amministrativo. *È stato richiesto ai responsabili delle aree organizzativa, nell'ambito del controllo successivo di regolarità amministrativa, la compilazione di apposite check-list ed in particolare per i "procedimenti per il rilascio di permesso di costruire". Da rilevare la non conformità delle fasi procedurali relativi alla comunicazione di avvio del procedimento e del rispetto dei termini per la formulazione del procedimento conclusivo.*
- Ciascun responsabile del procedimento avrà cura di compilare e conservare agli atti apposita scheda di verifica del rispetto degli standard procedurali di cui alla predetta *check-list*.

B. Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti.

- Salvi controlli previsti dal regolamento adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, con cadenza semestrale i responsabili delle posizioni organizzative comunicano al responsabile della prevenzione della corruzione un report indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali di cui alla precedente lettera A);
 - il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
 - la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.
- Il Responsabile della prevenzione e della corruzione, entro un mese dall'acquisizione dei *report* da parte dei referenti di ciascun settore, pubblica sul sito istituzionale dell'ente i risultati del monitoraggio effettuato.
- C. **Monitoraggio dei rapporti**, in particolare quelli afferenti le aree di rischio, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.
- Con cadenza annuale i responsabili di posizioni organizzative, comunicano al Responsabile della prevenzione un *report* circa il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, verificando, eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i funzionari responsabili di P.O. e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.
- D. **Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.**
- E. Nella sezione sulla trasparenza ed integrità, vengono individuati per ciascun procedimento e/o attività a rischio gli obblighi di trasparenza aggiuntivi rispetto a quelli già previsti dalla legge. *Nel piano delle performance per il triennio 2022-2024 è stato previsto l'obiettivo specifico di performance organizzativa che prevedeva come fase di attuazione la predisposizione la predisposizione del registro degli accessi e la realizzazione di una raccolta ordinata degli accessi. Il registro è stato regolarmente predisposto ed inserito nella sezione di Amministrazione trasparente e sotto - sezione, "altri contenuti".*
- F. **Favorire la buona governance.**
- Il Codice di Autodisciplina (**allegato n. 4**) riguarda l'Ente nel suo complesso e costituisce quel modello che intende favorire la buona *governance* attraverso la realizzazione di un sistema di amministrazione fondato su valori etici condivisi, volto all'adozione di procedure e comportamenti interni finalizzati a prevenire attività illegittime o illecite e a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, con lo scopo di assicurare il miglior soddisfacimento dei bisogni della Comunità di riferimento.
- G. **Introduzione patti di integrità.**
- L'Amministrazione, nell'ambito di protocolli di legalità o patti di legalità, promuove la elaborazione di un Codice etico interno (**allegato n. 5**), adottando il metodo della condivisione e della partecipazione, in modo da assicurare la trasparenza nelle procedure di fornitura e di appalto, la rotazione della composizione delle commissioni di gara, l'introduzione di meccanismi di corresponsabilizzazione nella emanazione degli atti monocratici, al fine di consentirne una verifica concomitante fino dalla fase nascente del provvedimento amministrativo. Nel Codice etico sono in particolare previste modalità che favoriscano la massima trasparenza nei rapporti con i fornitori e idonee procedure volte a rendere possibile un'informazione costante e tempestiva sull'esito delle aggiudicazioni.
- H. **Archiviazione informatica e comunicazione.**
- Gli atti ed i documenti relativi alle attività ed ai procedimenti devono essere archiviati in modalità informatica mediante scannerizzazione.
 - Ogni comunicazione interna inerente tali attività e procedimenti, inoltre, deve avvenire esclusivamente mediante posta elettronica certificata.

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

8.2. Formazione

La scelta del personale da assegnare ai settori individuati a rischio deve prioritariamente ricadere su quello appositamente selezionato e formato.

A tal fine, entro il 30 giugno di ogni anno i funzionari responsabili titolari di P.O. propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo, ai fini dell'assegnazione nei settori a rischio.

Entro il 31 luglio di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione, sentiti i funzionari responsabili titolari di P.O., redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma annuale di formazione e ne dà comunicazione ai diretti interessati.

La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria.

Entro il 30 novembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione definisce, sentiti i funzionari responsabili titolari di P.O., il programma annuale della formazione da svolgersi nell'anno successivo.

Il Responsabile della prevenzione può richiedere supporto tecnico ed informativo al Prefetto, anche al fine di garantire che il piano comunale sia formulato ed adottato nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale e suoi aggiornamenti.

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

8.3. Rotazione

Il PNA considera la rotazione del personale quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Si ricorre alla rotazione nella necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. Laddove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, si possono adottare altre scelte organizzative, tra cui la previsione da parte del funzionario responsabile di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

La rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento. Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo.

Si considera inoltre che una professionalità può essere ritenuta infungibile in tutti i casi in cui, in relazione al tipo di struttura organizzativa e del modello gestionale considerati ed alla verifica e programmazione degli effettivi fabbisogni di personale, avendo riguardo al complesso delle funzioni che è chiamata a svolgere nonché agli obiettivi da raggiungere, risulta nei fatti non sostituibile con altra professionalità presente nell'ambito della medesima struttura.

La formazione è una misura fondamentale per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione. Una formazione di buon livello in una pluralità di ambiti operativi può contribuire a rendere il personale più flessibile e impiegabile in diverse attività. Si tratta, complessivamente, attraverso la valorizzazione della formazione, dell'analisi dei carichi di lavoro e di altre misure complementari, di instaurare un processo di pianificazione volto a rendere fungibili le competenze, che possano porre le basi per agevolare, nel lungo periodo, il processo di rotazione. In una logica di formazione dovrebbe essere privilegiata una organizzazione del lavoro che preveda periodi di affiancamento del responsabile di una certa attività, con un altro operatore che nel tempo potrebbe sostituirlo. Così come dovrebbe essere privilegiata la circolarità delle informazioni attraverso la cura della trasparenza interna delle attività, che, aumentando la condivisione delle conoscenze professionali per l'esercizio di determinate attività, conseguentemente aumenta le possibilità di impiegare per esse personale diverso. Tuttavia, occorre evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. In tal senso si possono sviluppare altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, quale le modalità operative che possono favorire una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio. Inoltre, perlomeno nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, si possono promuovere meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

Fermo restante l'obbligatorietà delle misure previste come tali dalla legge, in relazione alla struttura organizzativa dell'ente ed all'organigramma, si rende impossibile attuarla, nel concreto e procedere, indi alla rotazione dei responsabili degli uffici e dei servizi.

Inoltre, secondo il modello organizzativo applicato, quale misura in luogo della rotazione, è possibile attuare corretta articolazione dei compiti e delle competenze. Sicché nelle aree a rischio le varie fasi procedurali sono affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal funzionario responsabile, cui compete l'adozione del provvedimento finale.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

8.4. Verifica delle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità

Le disposizioni introdotte dall'articolo 1⁷ della legge 190 del 6 novembre 2012, per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, demandano ad appositi regolamenti, l'individuazione, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

⁷ Il comma 42, lett. a), art. 1 della legge 190 del 2012 ha introdotto il comma 3-bis all'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001.

In ogni caso, il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgano attività d'impresa o commerciale, sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

Sono nulli tutti gli atti e provvedimenti comunque denominati, regolamentari e amministrativi, adottati dalle amministrazioni di appartenenza in contrasto le disposizioni di legge sulle incompatibilità, cumuli di impiego e incarichi.

Si intendono per incarichi retribuiti, anche occasionali, quelli non compresi nei compiti e doveri di ufficio, per i quali è previsto, sotto qualsiasi forma, un compenso, salvo le seguenti eccezioni:

- 1) le collaborazioni a giornali, riviste, enciclopedie e simili;
- 2) l'utilizzazione economica da parte dell'autore o inventore di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali;
- 3) la partecipazione a convegni e seminari;
- 4) il conferimento di incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate;
- 5) il conferimento di incarichi per lo svolgimento dei quali il dipendente è posto in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo;
- 6) il conferimento di incarichi operato dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita;
- 7) l'attività di formazione diretta ai dipendenti della pubblica amministrazione nonché di docenza e di ricerca scientifica.

Le disposizioni introdotte dall'articolo 1⁸ della legge 190 del 6 novembre 2012, per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, hanno previsto che entro quindici giorni dall'erogazione del compenso per gli incarichi autorizzati i soggetti pubblici o privati comunicano all'amministrazione di appartenenza l'ammontare dei compensi erogati ai dipendenti pubblici. Le amministrazioni che omettono tale adempimento non possono conferire nuovi incarichi fino a quando non adempiono.

La norma di cui all'art. 53, comma 8 del t.u.p.i. individua nel responsabile del procedimento e non nel dirigente o responsabile del servizio, il soggetto passivo della sanzione. Si tratta di un rischio abbastanza grave che incorre il responsabile del procedimento, qualora sia una figura diversa dal dirigente/responsabile del servizio. Per ragioni di equità e giustizia è da ritenere che tale responsabilità debba essere accertata, nei confronti del responsabile del procedimento, solo qualora lo stesso abbia avuto assegnato, dal responsabile dell'unità organizzativa competente, anche la competenza ad adottare il provvedimento finale, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. e) della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Il Responsabile Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il compito di verificare che nell'Ente siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori, segretario generale e responsabili delle posizioni organizzative, secondo il Quadro sinottico di cui **allegato n. 6).**

All'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto a cui è conferito il nuovo incarico presenta una dichiarazione, da produrre al responsabile della prevenzione della corruzione, sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità di cui al decreto citato. Ogni incaricato, inoltre, è tenuto a produrre, annualmente, al responsabile della prevenzione della corruzione, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità (**modelli allegato n. 7A - 7/B).**

Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti sono pubblicate nel sito web comunale. Tale pubblicazione è condizione essenziale ai fini dell'efficacia dell'incarico.

Ai sensi dell'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali del 24 luglio 2013, per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190, sono evidenziati gli incarichi vietati ai dipendenti nonché la disciplina per le autorizzazioni, come da regolamento **allegato n. 8).**

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

8.5. Il pantouflage

Le disposizioni introdotte dall'articolo 1⁹ della legge 190 del 6 novembre 2012, per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, hanno inserito l'ulteriore divieto per i dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di date divieto sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Si tratta di una pratica molto diffusa nella pubblica amministrazione che sostanzia il passaggio di alti funzionari statali a ditte private, detta delle porte girevoli e meglio conosciuta "*pantouflage*". Sulla norma del comma 16-bis dell'art. 53 del t.u.p.i. introdotta dalla legge 190 del 2012, l'ANAC ha dettato un interessante parere orientativo affermando

⁸ Il comma 42, lett. e), art. 1 della legge 190 del 2012 ha modificato il 11 dell'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001.

⁹ Il comma 42, lett. l), art. 1 della legge 190 del 2012 ha introdotto il comma 16-ter all'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001.

sostanzialmente che essa «*mira a ridurre il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Si intende, dunque, evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente stesso possa precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro presso il soggetto privato in cui entra in contatto*».

Il divieto di *pantouflage* preclude la possibilità di instaurare rapporti di lavoro ovvero professionali presso soggetti privati, soltanto per un periodo di tre anni decorrenti dalla cessazione del rapporto con la pubblica amministrazione.

È utile richiamare, altresì, l'art. 21 del d.lgs. 39/2013 a tenore del quale «*Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del t.u.p.i., sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al decreto n. 39/2013, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico*».

L'ANAC sulla disciplina recata dall'art. 53, comma 16-ter del t.u.p.i. è intervenuta con diverse pronunce¹⁰ al fine di fornire agli operatori del settore, indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

Con riferimento ai dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui fa riferimento la norma, l'ANAC ha affermato che tale definizione è riferita sia a coloro che sono titolari del potere (come nel caso dei dirigenti degli uffici competenti all'emanazione dei provvedimenti amministrativi per conto dell'amministrazione e perfezionano negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente), sia ai dipendenti che pur non essendo titolari di tali poteri, collaborano al loro esercizio svolgendo istruttorie (pareri, certificazioni, perizie) che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal funzionario competente.

Si è altresì evidenziata la necessità di dare un'interpretazione ampia della definizione dei soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (autoritativi e negoziali), presso i quali i dipendenti, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, non possono svolgere attività lavorativa o professionale. A tal riguardo è stato chiarito dall'ANAC, in sede di approvazione definitiva dell'Aggiornamento al Piano nazionale anticorruzione, con la delibera numero 1074 del 21 novembre 2018, che occorre ricomprendere in tale novero anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico, nonché i soggetti che potenzialmente avrebbero potuto essere destinatari dei predetti poteri e che avrebbero realizzato il proprio interesse nell'omesso esercizio degli stessi.

In definitiva, anche secondo il suggerimento di ANAC, sempre in sede di approvazione definitiva dell'Aggiornamento al Piano nazionale anticorruzione, nel presente piano, si inserisce **la misura di prevenzione specifica**, che volta a implementare l'attuazione dell'istituto, **prevede l'obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*** allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

8.6. Codice di comportamento e responsabilità disciplinare.

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, richiamato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 ed approvato con deliberazione della **Giunta comunale n.1 del 10 gennaio 2014**, costituisce parte integrante del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Ogni dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere, in tutti i casi, garantita attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta in ogni momento la replicabilità. Ai fini della tracciabilità dei processi decisionali, si stabilisce che ciascun procedimento debba essere gestito evidenziando la sequenza procedimentale e l'apporto operato da ciascun dipendente coinvolto. In assenza di sistemi gestionali informatici, si ricorre a schede procedurali istruttorie cartacee, che evidenziano per ciascun procedimento i soggetti coinvolti e le azioni che ciascuno ha svolto, con indicazione delle attività svolte e delle date e degli esiti di ciascuna attività, utilizzando lo schema, personalizzabile per ciascun procedimento, secondo **l'allegato n. 9)**.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

8.7. Whistleblowing.

¹⁰ Deliberazioni n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015.

Il whistleblowing è l'azione di chi, in un'azienda pubblica o privata, rileva un pericolo, una frode (reale o solo potenziale) o un qualunque altro rischio in grado di danneggiare l'azienda stessa, gli azionisti, i dipendenti, i clienti o la reputazione dell'ente. Il whistleblower (termine inglese che si potrebbe tradurre come "soffiatore nel fischietto") è colui che segnala questo rischio.

Nella procedura di segnalazione si osserva quanto disposto dalla determinazione n.6 del 28 aprile 2015 con cui l'ANAC ha formulato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (Whistleblower)" e le successive modifiche introdotte all'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 con la legge 20 novembre 2017, n. 179.

L'Autorità comunica che a partire dal 15 gennaio 2019 sarà disponibile per il riuso l'applicazione informatica "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti. La piattaforma consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'ufficio del Responsabile della prevenzione corruzione e della trasparenza (RPCT), che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Quest'ultima, infatti, viene segregata dal sistema informatico ed il segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal predetto sistema, potrà "dialogare" con il RPCT in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Ove ne ricorra la necessità il RPCT può chiedere l'accesso all'identità del segnalante, previa autorizzazione di una terza persona (il cd. "custode dell'identità"). L'applicativo e la documentazione di installazione sono disponibili sul repository Github dell'ANAC, all'indirizzo <https://github.com/anticorruzione/openwhistleblowing>. La distribuzione del software è regolata dalla Licenza Pubblica dell'Unione Europea (EUPL v. 1.2 <https://eupl.eu/1.2/it/>), che ne consente il libero uso a qualunque soggetto interessato senza ulteriore autorizzazione da parte di ANAC. Il sistema viene fornito completo di un modello di segnalazione predisposto da ANAC che può essere completamente personalizzato dall'utilizzatore.

In attesa dell'uso dell'applicazione informatica "Whistleblower", la segnalazione si effettua compilando l'apposito modulo di cui all'allegato n. 10) e reperibile presso il sito internet sezione "Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – corruzione" e inviandolo all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni.anticorruzione@casole.it.

Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

Per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del cod. civ. Tale disciplina si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 del cod. proc. pen. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Gravano sul responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari gli stessi doveri di comportamento, volti alla tutela della riservatezza del segnalante, cui sono tenuti il Responsabile della prevenzione della corruzione e gli eventuali referenti. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

8.8. Giornata della trasparenza

A norma dell'art. 10, comma 6, del D.Lgs. n.33/2013, ogni Amministrazione, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza, è tenuta a presentare il Piano e la Relazione sulla performance di cui all'articolo 10, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo n. 150 del 2009, alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato.

Si ritiene opportuno avviare il ricorso alla consultazione pubblica mediante la pubblicazione di un avviso pubblico e la messa a disposizione della succitata documentazione sul sito web istituzionale prevedendo la fissazione di una giornata della trasparenza nel corso della quale il Responsabile della Trasparenza rimane a disposizione di chiunque interessato per la ricezione di contributi e suggerimenti sui temi della trasparenza e per fornire informazioni sull'argomento.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

8.9. Responsabile anagrafe stazione appaltante (RASA)

Il "PNA 2016" prevede inoltre, tra le misure organizzative di trasparenza volte alla prevenzione della corruzione, l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti che deve essere riportato all'interno del P.T.P.C.T., evidenziando come "tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della s.a., della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'art. 216, co. 10, del d.lgs. 50/2016)".

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Con comunicato del 20 dicembre 2017, pubblicato il 29 successivo il Presidente dell'ANAC sollecita il RPCT a verificare che il RASA indicato nel PTPC si sia attivato per l'abilitazione del profilo utente di RSA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del 28 ottobre 2013.

Il PNA fa salva la facoltà dell'Amministrazione, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, di valutare l'opportunità di attribuire a un unico soggetto entrambi i ruoli (RASA e RPCT) con le diverse funzioni previste, rispettivamente, dal d.l. 179/2012 e dalla normativa sulla trasparenza, in relazione alle dimensioni e alla complessità della propria struttura.

Allo stato attuale in attesa dell'entrata in vigore dell'istituzione presso l'ANAC, ai sensi dell'art. 38 del d.lgs. n. 50/2016, dell'apposito elenco delle stazioni appaltanti di cui fanno parte anche le centrali di committenza le funzioni di RASA sono affidate al dipendente **Stefania Moschi** con deliberazione della Giunta comunale n. **12** del **29.01.2018**.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

8.10. Prevenzione riciclaggio proventi attività criminose

Il PNA 2016 (paragrafo 5.2) evidenzia inoltre che secondo *"... quanto disposto dal Decreto Ministero Interno del 25/09/2015 «Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione» che, all'art. 6, co. 5 prevede che nelle amministrazioni indicate all'art. 1, lett. h) del decreto, la persona individuata come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione. Le amministrazioni possono quindi valutare e decidere, motivando congruamente, se affidare l'incarico di "gestore" al RPCT oppure ad altri soggetti già eventualmente provvisti di idonee competenze e risorse organizzative garantendo, in tale ipotesi, meccanismi di coordinamento tra RPCT e soggetto "gestore ..."*.

In attesa di attivare la disciplina in materia di antiriciclaggio di cui al D.Lgs. n. 231/2007 (art. 41) e DM Interno 25/09/2015, ed in attesa di individuare il "gestore" predetto, le funzioni coincidono con il responsabile della prevenzione della corruzione.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Capitolo 9 – La sezione dedicata alla trasparenza

La trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web istituzionale dell'Ente, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

La trasparenza deve essere finalizzata a:

favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
concorrere ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Le informazioni pubblicate sul sito devono essere accessibili, complete, integre e comprensibili. I dati devono essere pubblicati secondo griglie di facile lettura e confronto. Qualora questioni tecniche (estensione dei file, difficoltà all'acquisizione informatica, etc.) siano di ostacolo alla completezza dei dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente, deve essere reso chiaro il motivo dell'incompletezza, l'elenco dei dati mancanti e le modalità alternative di accesso agli stessi dati. L'Ente deve, comunque, provvedere a dotarsi di tutti i supporti informatici necessari a pubblicare sul proprio sito istituzionale il maggior numero di informazioni possibile.

Chiunque ha diritto di accedere direttamente ed immediatamente al sito istituzionale dell'Ente. Il Comune si impegna a promuovere il sito istituzionale ed a pubblicizzarne, con le forme ritenute più idonee, le modalità di accesso.

I dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente possono essere riutilizzati da chiunque. Per riuso si intende l'utilizzazione della stessa per scopi diversi da quelli per le quali è stata creata e, più precisamente, l'uso di documenti in possesso di enti pubblici da parte di persone fisiche o giuridiche a fini commerciali o non commerciali diversi dallo scopo iniziale per i quali i documenti sono stati prodotti.

Chiunque ha diritto di richiedere i documenti, dati ed informazioni che l'Ente ha omesso di pubblicare, nonostante questa sia stata prevista dalla normativa vigente come obbligatoria. La richiesta di accesso civico non richiede una motivazione e tutti possono avanzarla, non essendo prevista la verifica di una situazione legittimante in capo all'istante (un interesse diretto, concreto ed attuale).

Con il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 sono state introdotte misure correttive di revisione e semplificazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza. Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del predetto decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti (accesso civico generalizzato).

Con la Circolare **n. 1/2016 del 29 giugno 2016** del responsabile della prevenzione della corruzione sono stati illustrati le modifiche introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 in materia di trasparenza ed è stata proposta al Tabella allegata contenente le indicazioni in merito ai documenti, alle informazioni ed ai dati previsti dal decreto legislativo n. 33/20123 e successive modifiche ed integrazioni che vanno pubblicate sul sito web istituzionale nella pagina **"Amministrazione trasparente"**.

La pubblicazione sul sito ha una durata di cinque anni e, comunque, segue la durata di efficacia dell'atto (fatti salvi termini diversi stabiliti dalla legge).

Scaduti i termini di pubblicazioni sono conservati e resi disponibili nella sezione del sito di archivio.

Ai sensi dell'art. 14, comma 1 e dell'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013, il Comune di Casole d'Elsa è tenuto alla pubblicazione dei dati e delle informazioni concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico di cui all'art. 14, comma 1, del medesimo decreto. Si precisa che sono soggetti agli obblighi di pubblicazione i dati relativi alla situazione reddituale e patrimoniale dei titolari di cariche elettive nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, fermo restando l'obbligo di pubblicazione per tutti i comuni, indipendentemente dal numero di abitanti, dei dati e delle informazioni di cui alle lettere da a) ad e) del medesimo art. 14, comma 1°.

La sanzione amministrativa pecuniaria disposta dall'art. 47 del d.lgs. n. 33/2013 per la mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati di cui all'articolo 14, concernenti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica (art. 14, comma 1, lett. c), primo periodo), è applicabile, esclusivamente, nei confronti dei titolari di incarichi politici, di carattere elettivo o comunque di esercizio di poteri di indirizzo politico.

È sanzionata pertanto la mancata pubblicazione, sia che derivi dalla mancata o incompleta comunicazione da parte dell'interessato, che dalla inerzia del funzionario responsabile della pubblicazione il quale, pur disponendo dei dati, non ha provveduto a pubblicarli.

A questo punto il Responsabile della trasparenza che non riceva i dati che i soggetti sono tenuti a comunicare per la pubblicazione, è tenuto a segnalare all'ANAC l'inadempimento rilevato. Il Responsabile è tenuto, altresì, a comunicare l'eventuale successivo adempimento. I nominativi rimangono pubblicati sino al completo adempimento da parte dell'amministrazione che dovrà essere tempestivamente segnalato all'ANAC da parte del Responsabile della trasparenza.

^^

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Area Servizi generali, alle persone ed alle imprese con le seguenti macrofunzioni:

SEGRETERIA GENERALE- AFFARI LEGALI	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di segreteria generale: supporto alle riunioni di Giunta e Consiglio • Pianificazione strategica a supporto degli organi istituzionali • consulenza interna al Comune su problematiche giuridiche e legali • servizio notifiche • gestione albo pretorio • protocollo generale • archivio corrente • rapporti con i cittadini (URP) • rapporti con le partecipate • politiche per la partecipazione • trasparenza • comunicazione • attività residue
ATTIVITÀ INFORMATICA ED INFORMATIVA	<ul style="list-style-type: none"> • Approvvigionamento materiale informatico • Manutenzione, gestione e assistenza sistema informativo e telefonico • Sviluppo sistema informatico • Pubblicazione documenti trasparenza amministrativa • Gestione Sito comunale
ATTIVITÀ ECONOMICHE E TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> • Attività economiche e commerciali: disciplina e autorizzazioni • SUAP • Politiche attive per il turismo e promozione territoriale
ATTIVITÀ DEMOGRAFICI E CIMITERIALI	<ul style="list-style-type: none"> • Registro popolazione ed espletamento servizi demografici • Stato civile • Liste elettorali e consultazioni elettorali • Gestione albo giudici popolari • Servizi cimiteriali
ATTIVITÀ CULTURALI E SPORTIVE	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione, programmazione e gestione attività culturali anche in collaborazione con istituzioni pubbliche e private • Gestione archivio storico e Biblioteca comunale • Valorizzazione patrimonio storico e artistico • Gestione Albo associazioni di volontariato e Centro Pari opportunità
ATTIVITÀ EDUCATIVE	<ul style="list-style-type: none"> • Programmazione e pianificazione rete scolastica • Promozione ed interventi nell'ambito del diritto allo studio e delle attività inerenti l'istruzione pubblica
RISORSE UMANE	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione risorse umane • Sviluppo e incentivazione del personale • Gestione funzionale e controllo del personale • Formazione interna e tirocini
SERVIZI SOCIALI	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione rapporti con FTSA • Gestione diretta attività di pertinenza dell'area non ricomprese nel contratto di servizio FTSA

Area Economico - finanziaria e gestione delle risorse umane con le seguenti macrofunzioni:

AREA ECONOMICO- FINANZIARIA	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento funzioni finanziarie e contabili • Sistema dei Bilanci • Programmazione, rendicontazione e certificazioni • Rapporti finanziari con Enti e Società partecipate • Controllo delle partecipate
--	--

I SERVIZI EROGATI

SERVIZIO E/O ATTIVITÀ	TIPO DI GESTIONE AL 31/12/2021
Segreteria generale	Diretta
Attività connessa organi istituzionali e attività generali	Diretta
URP e protocollo	Diretta
Gestione gare e provveditorato	diretta/servizio associato appalti valdelsa
CED	Diretta
Gestione del personale	Diretta
Gestione economica e finanziaria	Diretta
Gestione delle entrate	Diretta
Gestione del territorio e urbanistica	Diretta
Gestione dei beni patrimoniali e demaniali	Diretta
Gestione opere pubbliche	Diretta
Anagrafe, stato civile, elettorale, leva e statistica	Diretta
Polizia municipale	Diretta
Gestione servizi scolastici	Diretta
Servizio di mensa scolastica	Affidamento esterno
Servizio di trasporto scolastico	diretta/affidamento esterno attività di accompagnamento
Servizio di biblioteca	Diretta
Servizio di gestione musei	diretta/ affidamento esterno
Servizio di attività culturale	Diretta
Servizio gestione impianti sportivi	affidamento esterno/diretta
Gestione attività ricreative	diretta/collaborazione associazionismo
Gestione ufficio turistico	Diretta
Gestione attività turistiche	diretta/collaborazione associazionismo
Gestione parcheggi	Diretta
Manutenzione strade e segnaletica	Diretta
Servizio di illuminazione pubblica	Concessione
Servizio gestione aree a verde	Diretta
Servizio di manutenzione in generale	diretta/affidamento esterno
Servizio di protezione civile	Gestione associata unione dei comuni /collaborazione associazionismo e volontariato
Servizio edilizia residenziale pubblica	In house providing (Siena casa spa)
Servizio idrico integrato	concessionario di ambito (Acquedotto del Fiora spa)
Servizio raccolta e smaltimento rifiuti	concessionario di ambito Sei Toscana srl
Servizio isola ecologica	affidamento esterno
Altri servizi ambientali	affidamento esterno/diretta
Canile e gestione dei fenomeni di randagismo	affidamento esterno in forma associata

Servi sociali in generale	gestione Associata FTSA
Servizi cimiteriali	Diretta
Servizio affissioni e pubblicità	Diretta
Servizi relativi al commercio	Diretta
Servizi distribuzione del gas e delle telecomunicazioni	In house providing (Intesa spa – Consorzio Terre Cablate)
Servizio di trasporto pubblico locale	concessionario di ambito Tiemme spa)

IL GRUPPO AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Denominazione	Servizio offerto	Tipologia	% di partecipazione
FTSA - Fondazione Territori sociali Altavaldelsa	La fondazione persegue finalità socio-sanitario-assistenziali nei confronti delle persone senza distinzione di età, sesso. Contesto familiare, salute, razza, lingua, religione, ambiente sociale e disagio socio/ culturale, in un contesto di miglioramento della qualità della vita e della comunità.	Ente strumentale	5,08%
ATO Toscana Sud	Organizzare la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati nell'Ambito Territoriale Ottimale n° 8 dei comuni Provincia Siena	Ente strumentale	0,31%
Autorità idrica Toscana	Organizzare il servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale "Ombrone" e di provvedere alla programmazione ed al controllo della gestione di detto servizio	Ente strumentale	0,35%
Acquedotto del Fiora s.p.a.	Gestione del servizio idrico integrato dell'Autorità Idrica Toscana inteso, ai sensi dell'art.4 comma 1 lett.f) della legge 5 gennaio 1994, n.36 come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civici,	Società partecipata	0,72%
Intesa spa	art. 5 Statuto: Gestire le infrastrutture tecnologiche a servizio del territorio e delle comunità locali.	Società partecipata	1,55%
Siena Casa s.p.a.	Recupero, manutenzione e gestione amministrativa del patrimonio destinato all'ERP	Società partecipata	0,50%
Siena Ambiente s.p.a.	Promuovere una gestione dei Servizi di Igiene Urbana in ambito sovracomunale	Società partecipata	0,16%
TRA-IN SPA s.p.a.	Gestione dei servizi di trasporto pubblico urbano, suburbano ed extraurbano e quelli relativi ad esigenze turistico-culturali	Società partecipata	0,40%
APEA SCRL^{11/12}	Promuove l'efficienza energetica, l'utilizzo delle energie rinnovabili, la qualità ambientale e la sostenibilità dello sviluppo.	Società partecipata	0,33%
Microcredito per la Solidarietà s.p.a.¹³	Servizi di erogazione di crediti bancari a soggetti in difficoltà	Società partecipata	1,51%
Consorzio Terre Cablate	Attività di progettazione, realizzazione e gestione infrastrutture di rete di telecomunicazione bidirezionale a banda larga a livello locale	Società partecipata	0,90%
Publiservizi¹⁴	Gestione del servizio idrico integrato dell'Autorità Idrica Toscana inteso, ai sensi dell'art.4 comma 1 lett.f) della legge 5 gennaio 1994, n.36 come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civici,	Società partecipata	0,15
Cosvig Srl¹⁵	settore di attività: promozione di investimenti finalizzati al risparmio ed al recupero di energia, alla ricerca, promozione, produzione ed utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, alle migliori utilizzazioni geotermiche, alla tutela ambientale dei territori interessati dagli insediamenti degli impianti	Società partecipata	0,24%

¹¹ Con "Atto di scissione parziale proporzionale" redatto ai sensi dell'art. 2596 del cod.civ., a Rep. 67.289 rogato dal Notaio Dott. Riccardo Coppini, è stata costituita con effetto dal 1° febbraio 2016, la società Terre di Siena Lab s.r.l.". Per effetto della scissione la società "Terre di Siena Lab s.r.l." mantiene la stessa compagine sociale.

¹² È stata disposta l'alienazione

¹³ È stata disposta l'alienazione

¹⁴ È stata disposta l'alienazione. Procedura conclusa.

¹⁵ È stata disposta l'alienazione. Da concludere.

**MAPPATURA DEI PROCESSI
DESCRIZIONE DEL PROCEDIMENTO**

Abilitazione utenti e rendicontatore
Accertamenti per conto dell'ufficio anagrafe per iscrizioni anagrafiche, mutamenti di residenza, cancellazioni anagrafiche
Accertamento e verifica dell'elusione/evasione tributaria
Accettazione donazioni
Accordi convenzionati con le scuole - D.M. 25 marzo 1998 n. 142 Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della legge 24 giugno 1998, n. 196
Accordi convenzionati con le Università
Accordi e protocolli d'intesa con le Associazioni volontariato
Accreditamento servizi sociali
Accreditamento strutture sociali
Acquisto della cittadinanza italiana del minore nato in Italia da genitori stranieri al compimento del 18°anno
Adempimenti previsti dal D.L. 12.09.2014, n.132 in materia di convenzione di negoziazione assistita tra i coniugi per la soluzione consensuale di separazione personale, di cessazione degli effetti civili del matrimonio, di scioglimento del matrimonio
Adempimento di obblighi derivanti da regolamenti comunali
Adempimento di un obbligo di legge, esecuzione dei contratti con i soggetti interessati
Adempimento funzione amministrativa
Adempimento procedure
Adozioni nazionali ed internazionali
Adozioni:Trascrizione atti e comunicazioni
Affidamenti incarichi esterni
Affidamento diretto lavori, servizi, forniture
Affidamento lavori, servizi, forniture
Allacciamento lampade votive.
Alloggi PEEP: Trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà e contestuale rimozione vincoli convenzionali
Amministrazione e supervisione tecnica sul portale informativo del Comune di Siena
Amministrazione e supervisione tecnica sul portale raccolta open data del Comune di Siena
Amministrazione lista utenti, iscrizioni, modifiche e cancellazioni lista utenti newsletter Comune
Ammissione a soggiorni estivi per anziani
Ammissione al servizio di trasporto anziani e/o diversamente abili
Ammissione in ricovero in strutture residenziali
Ammissione in strutture semi-residenziali
Ammissione inserimento socioterapeutico di soggetti diversamente abili in strutture di socializzazione
Ammissioni ai servizi sociali di prossimità (banco alimentare, assistenza domiciliare etc.)
Anagrafe
Annotazioni registri stato civile sugli atti di nascita, morte, matrimonio
Apertura//sospensione volontaria/trasferimento di sede, ampliamento della superficie/sub ingresso/cessazione attività esercizi posti all'interno di Outlet
Apertura/ampliamento/trasferimento di sede Somministrazione alimenti e bevande
Apertura/cessazione/sub ingresso strutture alberghiere
Apertura/cessazione/sub ingresso strutture extra alberghiere
Apertura/sospensione volontaria/trasferimento di sede, ampliamento della superficie/sub ingresso/cessazione attività

Grandi strutture di vendita
Apertura/sospensione volontaria/trasferimento di sede/ampliamento/sub ingresso/cessazione attività Medie strutture di vendita
Apertura/sospensione volontaria/trasferimento sede/ampliamento superficie/sub ingresso/cessazione attività esercizi posti all'interno di Centri commerciali
Applicazione norme contrattuali e comportamentali e di legge
Archiviazione del materiale relativo alle Varianti e Piano di Recupero
Archivio fornitori relativo alla registrazione delle nuove accessioni (acquisto libri e periodici, doni, scambi, ecc.)
Archivio tirocinanti e stagisti
Assegnazione Contributo
Assegnazione numerazione civica (interna ed esterna)
Assegno di maternità
Assegno per nucleo familiare numeroso
Assistenza e risoluzioni problematiche software sulle postazioni degli utenti
Assunzione di personale
Assunzione personale categorie protette
Assunzione personale mediante avviamento dalle liste di collocamento
Attestazione di regolarità di soggiorno o di soggiorno permanente per i cittadini dell'UE
Atti amministrativi (monocratici e collegiali)
Attivazione e proroga servizi domiciliari
Attività contrattuale
Attività di controllo e ispettivo
Attività di difesa dell'Ente sia in sede giudiziaria che amministrativa, nonché attività di consulenza giuridica
Attività di volontariato presso la Biblioteca e nei punti di prestito urbani decentrati
Attività ed incarichi occasionali inerenti le operazioni di censimento
Attività relative alla leva militare (art. 73, comma 2, lett. e), d.lgs. n. 196/2003)
Attuazione di previsioni contenute nei documenti di programmazione strategico gestionale dell'Istituzione
Attuazione norme di legge
Autorizzazione alla cremazione e Autorizzazione per affidamento urna cineraria
Autorizzazione e subingresso attività per commercio su aree pubbliche su posteggio
Autorizzazione per dispersione delle ceneri
Autorizzazione raccolta tartufi
Autorizzazione utenti interni per servizi di back-office autorizzazione utenti esterni gestione password
Autorizzazioni a permessi, aspettative, congedi di competenza del Servizio
Autorizzazioni al personale per lo svolgimento di incarichi esterni
Autorizzazioni consultazione
Avvio attività / variazioni / trasferimento Strutture agrituristiche
Avvio attività Somministrazione alimenti e bevande mediante distributori automatici effettuata in modo esclusivo e non
Avvio attività. Somministrazione alimenti e bevande nelle sedi ove si svolgono le attività istituzionali delle associazioni e dei circoli
Avvio attività/ampliamento Somministrazione alimenti e bevande negli esercizi nei quali viene effettuata congiuntamente ad attività prevalente di spettacolo, intrattenimento e svago
Avvio/sospensione volontaria/trasferimento/ampliamento/sub ingresso/cessazione attività all'ingrosso
Avvio/sospensione volontaria/trasferimento/sub ingresso/cessazione attività di acconciatori, estetisti, ecc.
Avvio/sospensione volontaria/trasferimento/sub ingresso/cessazione attività esercizi di vicinato
Cancellazione AIRE per rimpatrio o trasferimento ad AIRE di altro Comune, per irreperibilità presunta
Cancellazione dall'APR per irreperibilità, per emigrazione, per omesso rinnovo permesso di soggiorno (se cittadino straniero)
Cassa Economo
Certificazioni varie (certificati di servizio ad uso personale, indennità di maternità a t.d., contribuzioni versate, attestazione retribuzioni part time, piccoli prestiti ecc.)

Cessazione dal servizio per collocamento a riposo
Collaudo impianti di carburante
Collocamento protetto di minori in emergenza sociale
Comminazione, notificazione e riscossione delle sanzioni C.d.S.
Compilazione ed invio modelli TFR1 - TFR2 personale a tempo determinato
Compito interesse pubblico (documentazione educativa)
Comunicazione assenze (anche connesse all'esercizio del diritto di sciopero) Dipartimento Funzione Pubblica
Comunicazione assunzione e cessazione al Centro per l'impiego
Comunicazione dati dei destinatari del servizio ai fornitori del servizio
Comunicazione eventi culturali
Comunicazione incarichi esterni/interni, consulenze e collaborazioni professionali esterne al Dipartimento funzione pubblica
Comunicazione mediante trasmissione, conservazione di Contratti informatici sottoscritti digitalmente
Concessione bonus energetici (gas ed energia elettrica)
Concessione congedi maternità e parentali
Concessione congedi retribuiti
Concessione di agevolazioni
Concessione documenti per mostre
Concessione temporanea spazi della Biblioteca comunale
Concessioni e locazione immobili ad uso diverso di abitazione, affitto terreni, fitti passivi e concessioni demaniali
Conclusione procedimento e pubblicazione in registro accessi
Conservazione sostitutiva a norma
Consultazione dati generali chiamate telefoniche Servizi Informativi
Consultazione per attribuzione benefici economici al cittadino
Consultazioni documenti
Contenzioso Codice della Strada Predisposizione controdeduzioni ricorsi al Prefetto/Giudice di Pace
Contenzioso Tributario
Contributi economici agli istituti scolastici pubblici
Contributi regionali a favore di famiglie in difficoltà (LRT n. 45/2013)
Contributo ad associazioni senza scopo di lucro
Contributo per il diritto allo studio (Pacchetto Scuola)
Controlli dei vari Servizi nell'ambito dei rispettivi procedimenti
Controlli Polizia edilizia/ambientale. Predisposizione Comunicazioni Notizie di Reato/Segnalazioni/Annotazioni P.G. alla Procura della Repubblica
Controllo amministrativo/contabile degli organismi partecipati
Controllo incassi
Controllo informatizzato della presenza in servizio
Controllo utenza
Creazione di una banca dati di donatori di trapianti/organi ai sensi della Legge n.91/1999
Dati concernenti la formazione e gestione degli strumenti urbanistici
Dati identificativi del richiedente
Dati relativi ad incidenti stradali
Dati rimozioni
Definizione di tributi e sanzioni (accertamenti con adesione, discarichi ruoli, rimborsi)
Denominazione aree di circolazione
Denunce infortuni al personale dipendente
Depositare il proprio consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, in caso di una futura incapacità di autodeterminarsi
Deposito e restituzione oggetti smarriti
Dichiarazione sostitutiva di atto notorio per privati

Difesa del Comune di Siena
Document delivery
Dotazione componenti hw e sw per svolgimento attività lavorativa
Elenchi locazioni pubblicati on line
Elenchi minori iscritti insegnamento Religione Cattolica c/o scuole infanzia comunali)
Elenco dei dipendenti assegnatari di cellulari e sim di servizio
Elenco dei Certificati di Destinazione Urbanistica rilasciati (CDU)
Elenco Deposito Frazionamenti/tipi mappali
Emissione ordinanze e rilascio nulla osta per macellazione suini, ovini e caprini ad uso alimentare
Emissioni in atmosfera ex art. 269 del D. Lgs n. 152/2006
Erogazione contributi ad integrazione del canone di locazione
Erogazione contributi economici a famiglie in stato di disagio socio-economico
Erogazione contributi economici a famiglie per affido familiare
Erogazione di un contributo o di un servizio all'utente
Erogazione servizi di assistenza domiciliare ad anziani e/o diversamente abili
Erogazione servizi di attività educativa domiciliare a favore di minori
Erogazione servizi interni (es. gestione PDL)
Erogazione servizi scolastici e/o domiciliare di mediazione linguistica per l'integrazione di minori stranieri
Erogazione servizi specifici di assistenza educativa studenti
Erogazioni parti variabili della retribuzione
Esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri
Esecuzione di un contratto con i soggetti interessati
Esecuzione di un contratto o di misure precontrattuali
Formazione e tenuta registri stato civile e delle schede anagrafiche (individuali, famiglia e convivenza)
Fornitura giornali
Fornitura gratuita libri di testo ai bambini residenti
Funzioni amministrative
Funzioni amministrative (allegato prestazioni lavoro occasionale per affidamenti)
Funzioni amministrative (atti affidamento)
Funzioni amministrative (erogazione fondi cassa scolastica)
Funzioni amministrative (formazione classi)
Funzioni amministrative di competenza
Funzioni amministrative per servizi di competenza regionale affidati al comune nell'ambito dello sviluppo economico e dell'utilizzazione del territorio
Funzioni tecnico-amministrative inerenti la popolazione ed il territorio nel settore dello sviluppo economico, dell'assetto del territorio e dei servizi alla comunità
Funzioni tecnico-amministrative inerenti l'assetto ed utilizzazione del territorio (gestione pratiche edilizie)
Gestione accesso utenti
Gestione affidamenti
Gestione affidamenti diretti e procedure concorrenziali e servizi accessori per amministrazioni del territorio
Gestione Anagrafe – Elettorale - Stato Civile – Statistiche
Gestione attività di notifica Messo Comunale
Gestione biglietteria e abbonamenti, anche online dei musei, dei teatri e degli eventi del Comune di Casole d'Elsa
Gestione bilancio, riscossioni, pagamenti, fatturazione
Gestione Cittadino/Utente
Gestione commercio su aree pubbliche – Trade pocket
Gestione contratti attraverso le seguenti funzioni: scadenziario, stesura contratti, gestione bozze contratti e contratto definitivo, gestione cartella contratto contenente i documenti ad esso collegati
Gestione dati, analisi e presenze turismo, anche per riscossione tassa di soggiorno
Gestione dei Servizi alla persona

Gestione dell'Albo dei Cavalli da Palio e dell'Albo dei proprietari di cavalli – Gestione anagrafica cavalli e proprietari, attività svolta in provincia, attività svolta in Piazza, visite veterinarie
Gestione dell'anagrafe della popolazione residente e dell'anagrafe dei cittadini residenti all'estero (AIRE)
Gestione dell'orario di servizio, permessi, licenze, ecc.
Gestione di back-office completa delle pratiche edilizie
Gestione di back-office delle istanze generiche configurate sullo sportello al cittadino
Gestione di back-office dello Sportello Unico per le Attività Produttive
Gestione di back-office dell'Ufficio Commercio, Pubblici Esercizi, Artigianato
Gestione di tutti i DB georeferenziati dell'Ente: GESTIONE CARTOGRAFIA DI BASE: Gestionale news SIT, Gestionale Attività Città del Sì, Gestionale delle Osservazioni al RU, Gestione archi via, Carta Tecnica Comunale, Gestionale dati catastali, Gestionale procedura DOCFA, Catasto Analisi, Easy Answer (Civici Edifici Strade), Gestione edifici, Gestionale delle Schede Istat, Gestionale Estrazione Cartografia Comunale, Shapefile repository, Gestionale aree stradali – MONITORAGGIO: Gestione delle emissioni ("fumi
Gestione e utilizzo: Concilia bank service, interfacciamento e trasmissione punti D.T.T.S.I.S., interfacciamento PRA (ANCITEL INTERNET, TP Visure), Pocket plus, Oggetti smarriti, Verbali sanzioni amministrative, interfacciamento ZTL, Organizer, interfacciamento SAN.A., interfacciamento Velocità, interfacciamento Banco Posta on line
Gestione finanziaria
Gestione flussi INA - SAIA - ANAGAIRE (ANPR)
Gestione flussi incassi gestione caricamento fatture
Gestione indennità carica e compensi agli amministratori per partecipazione ad organismi istituzionali
Gestione Movimentazione magazzini
Gestione Ordini
Gestione Piani Attuativi
Gestione Pratiche di P.A.P.M.A.A.
Gestione pratiche relative a infortunio dei lavoratori dipendenti
Gestione procedimenti
Gestione procedimenti disciplinari
Gestione pubblicazioni atti dell'Ente
Gestione rapporto con il manutentore Telecom Italia per attivazione interventi e risoluzione problematiche segnalate
Gestione rapporto di lavoro.
Gestione rapporto Servizi interni per attivazione interventi e risoluzione problematiche segnalate
Gestione retribuzioni personale.
Gestione rette Asili: mense scolastiche, trasporto, graduatorie
Gestione richieste inserimento, modifica, cancellazione, aggiornamento lista utenti portale web Open data tramite azienda sviluppatrice LDP
Gestione rimborsi spese di viaggio agli amministratori ex art. 84 TUEL
Gestione Risorse Umane (Giuridica ed Economica) in ambiente web - Completamento Portale del Dipendente - Rilevazione Presenze Invio Telematico dell'F24EP
Gestione RSU a tariffa - Gestione COSAP – Software applicativo per la gestione ICI/IMU
Gestione servizi funebri, cimiteriali e di cremazione, tombe, lampade votive
Gestione Sistema multifunzione di Stampa Centralizzato (stampa, scanner, fax, copia)
Gestione sito Istituzionale Comune
Gestione TASI
Gestione utenti, struttura Ente e intero work flow atti amministrativi
Giornalisti
Indicatore ISEE
Indizione e gestione di procedure concorsuali e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera
Indizione e gestione di prove concorsuali e prove selettive per l'assunzione di personale dall'esterno
Informativa ai cittadini
Informazione istituzionale

Inizio attività/cessazione Guida Turistica, Accompagnatore turistico, Guida Ambientale e rilascio tesserino
Inserimenti socio terapeutici per disabili e disagio adulti
Inserimento nel portale Agenzia delle Entrate Riscossione della minuta di ruolo
Inserimento nelle schede Piano Esecutivo di Gestione/Piano Performance
Inserimento, monitoraggio, verifica attività ordinaria, progetti e obiettivi dell'Ente
Installazione ed esercizio/sospensione di attività di impianti distribuzione carburanti e relativa attività sanzionatoria
Iscrizione ai servizi pre-scuola ed extrascolastici
Iscrizione al servizio di mensa scolastica
Iscrizione al servizio di trasporto scolastico
Iscrizione all'AIRE per trasferimento da AIRE di altro Comune
Iscrizione all'APR di cittadini italiani residenti in altri Comuni / immigrati all'estero
Iscrizione alle attività estive per minori
Iscrizione degli operatori accreditati in ambito sanitario
Iscrizione di atti di stato civile
Iscrizione liste elettorali di cittadini dell'Unione Europea per singola votazione
Iscrizione nei registri regionali delle Associazioni
Iscrizione servizio nido infanzia
Iscrizioni
Iscrizioni online
Legge 104/92 - diritti delle persone diversamente abili
Legge di conversione n. 98/2013
Legge n.76 del 20.05.2016 "regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze" (ai commi da 37 a 67 della stessa legge convivenze di fatto)
Levata e gestione dei protesti cambiari
Licenze di impianto e di esercizio di ascensori e montacarichi
Liquidazione fatture, emissione mandati di pagamento, invio al Tesoriere
Mobilità esterna da altri enti
Moduli di richiesta per la riproduzione di beni culturali del Museo Civico e del Palazzo Comunale
Monitoraggio, accertamento, recupero ed altre attività di gestione delle entrate relative ai tributi immobiliari ICI, IMU e TASI
Monitoraggio, accertamento, recupero ed altre attività di gestione delle entrate relative all'Imposta di Soggiorno
Monitorare il personale
Monitorare l'accesso ai luoghi
Newsletter
Newsletter per comunicazione eventi ed emergenza neve
Nomina amministratore di sostegno
Nomina soggetti con funzioni dirigenziali e conferimento incarichi ex art. 110 TUEL di competenza sindacale
Norme riguardanti il Servizio civile regionale
Norme, regolamenti e disposizioni legislative relative alle attività finanziarie/contabili dell'Istituzione
Nota di trascrizione, gestione del repertorio e autorizzazioni, ricerca bozze e contratti per: ad esempio per oggetto, data scadenza, numero repertorio, ricerca full text. Pubblicazione e trasmissione tracciati ad Anac
occupazione suolo pubblico per fini commerciali
Occupazione suolo pubblico per fini edilizi
Operazioni di censimento
Pagamento fatture
Pagamento forniture rese al Comune
Passaporto (controllo documentazione, autentica foto, firma, prenotazione telematica per impronta digitale)
Permessi ZTL e ARU
Possibilità per l'utente di effettuare pagamenti on line
Posta elettronica dell'Ente

Pratiche edilizie che prevedono il solo deposito (SCIA , CILA)
Pratiche per attività produttive che non prevedono il rilascio di atti autorizzatori (SCIA, Comunicazione)
Predisposizione attività
Predisposizione documenti di lavoro
Prenotazione visite
Prenotazioni spettacoli teatrali e conferme abbonamenti
Procedimenti AUA
Procedimenti sanzionatori relativi ai illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza
Procedimento amm.vo relativo alle sanzioni del C.d.S. (comprensivo di contenzioso e riscossione coatta delle somme dovute)
Procedura sanzionatoria e trasmissione punti patente
Procedure aperte ristrette negoziate per affidamento lavori, servizi, forniture
Procedure di gara
Progetti Alternanza Scuola-Lavoro in Biblioteca
Progetti di Servizio civile approvati e finanziati dalla Regione Toscana e attuati in Biblioteca
Progetti individualizzati per interventi di sostegno economico
Protocollazione e registrazione dati polizia giudiziaria
Protocollo - corrispondenza in arrivo e in partenza
Pubblicazione deliberazioni e determinazioni all'Albo Pretorio online
Pubblicazioni di matrimonio
Raccolta contributi di privati cittadini e tecnici per inserimento di previsioni nel P.O. Gestione Piani Attuativi
Raccolta dati dipendenti per schede Piano Esecutivo di Gestione/Piano Performance
Raccolta documentazione per punteggi ai fini della formazione graduatorie (pubblicate on line) e assegnazioni alloggi
Raccolta documentazione relativa ai rapporti di concessione
Raccolta documentazione relativa all'acquisizione/alienazione immobili
Raccolta documentazione relativa alla richiesta di contributo
Raccolta e registrazione dati nei programmi specifici per il monitoraggio del pagamento dei tributi immobiliari (ICI, IMU e TASI)
Raccolta richieste di privati cittadini e tecnici
Raccolta richieste di privati cittadini e tecnici delle osservazioni al nel Regolamento Urbanistico
Realizzazioni di indagini periodiche ISTAT
Recupero dei crediti vantati dal Comune
Redazione CUD dipendenti
Redazione giudizi finali e documenti per convenzioni
Redazione modello 770
Registrazione clienti
Registrazione dati relativi alle cauzioni
Registrazione dati relativi pratiche ufficio avvocatura
Registrazione degli utenti e attribuzione di password
Registrazione dei CDU rilasciati
Registrazione dell'avvenuto deposito presso l'Amministrazione dei frazionamenti o dei tipi mappali
Registrazione fornitori
Registrazione modifica dati sospensione patenti
Registro delle utenze Biblioteca
Regolamenti concessione a terzi Regolamenti concessione a terzi - (Sala storica, Del. CDA n. 4/2007 e mod. n. 19/2017 - Sala espositiva primo piano, Del CDA n. 13/2017)
Regolamenti e norme della Biblioteca comunale
Regolamento per le attività di volontariato interno (Del. CDA n. 19/2014)
Regolare tenuta degli elenchi dei giudici popolari (art. 65, comma 1, lett. a), d.lgs. n. 196/2003)
Relazione al conto annuale

Rendicontazione e ricerca documenti rilasciati
Rendiconto incassi matrimoni
Responsabilità civile
Richiesta dieta speciale per i bambini frequentanti le scuole
Richiesta proprietario ex alloggio E.R.P.
Richieste di visite nei confronti del personale per accertamento di idoneità assoluta totale o parziale
Riconoscimento / Disconoscimento di paternità e maternità
Riconoscimento benefici previsti dalla normativa
Riconoscimento della cittadinanza italiana lure Sanguinis
Riepilogo cassa
Rilascio atti relativi agli incidenti stradali con danni a cose e/o persone o esiti mortali
Rilascio autorizzazione all'apertura dei servizi educativi per la prima infanzia
Rilascio autorizzazione alla concessione in uso temporaneo dei teatri comunali
Rilascio autorizzazione apertura servizi educativi prima infanzia
Rilascio autorizzazione per l'uso e la riproduzione di beni culturali appartenenti al patrimonio artistico-culturale del Comune di Siena presenti all'interno del Museo Civico e del Palazzo Comunale
Rilascio autorizzazione per l'utilizzo degli impianti sportivi comunali
Rilascio autorizzazione trasporto cadavere
Rilascio autorizzazione utenti interni per il rilascio sacchi
Rilascio autorizzazioni ZTL e procedimenti sanzionatori
Rilascio carte di identità / trasmissione cartellini e riepilogo bimestrale
Rilascio certificati ed estratti di Stato Civile, Anagrafe, Elettorale, Leva militare. Rilascio certificati anagrafici originari e/o storici con ricerca d'archivio
Rilascio certificazione
Rilascio di certificati di iscrizione nelle liste elettorali per raccolta firme referendum e proposte di legge di iniziativa popolare e in caso di candidature per consultazioni.
Rilascio e rinnovo contrassegni sosta per persone disabili
Rilascio informazioni desunte dalla banca dati anagrafica, di stato civile, elettorale e leva, anche ai fini della verifica delle autocertificazioni
Rilascio licenze P.S. per fuochi pirotecnici, spettacoli viaggianti
Rilascio liste elettorali
Rilascio statistiche varie
Rilascio tessere elettorali e relativi duplicati
Rilascio, rinnovo, autorizzazione al trasferimento di sede o subingresso per attività noleggio autoveicoli con conducente
Rilevazione permessi sindacali
Rimborsi sanzioni non dovute
Riproduzione documenti
Riscossione di un servizio
Risoluzione/assistenza su vari applicativi interni dell'Ente
Rogito, registrazione, trascrizione, archiviazione atti pubblici e scritture private. Gestione comunicazione spese alle controparti
Rubrica legali
Scopo inventario cellulari
Selezioni e concorsi
Servizi di assistenza scolastica a minori diversamente abili
Servizi di sostegno alla genitorialità
Servizi semiresidenziali e servizi residenziali
Servizio di prestito interbibliotecario (ILL)
SIT comunale
Sito Internet della Biblioteca

Stipula contratti di lavoro
Studi, ricerche e pubblicazioni
Supporto a uffici interni all'Ente e Enti esterni autorizzati
Supporto alla gestione delle segnalazioni in carico al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Svolgimento attività
Svolgimento attività del servizio
T.S.O/A.S.O.
Tenuta Albo Giudici popolare
Tenuta degli albi al fine di controllare il regolare svolgimento delle consultazioni elettorali e referendarie (art. 65, comma 1, d.lgs. n. 196/2003)
Tenuta degli atti e dei registri dello stato civile (art. 62, d.lgs. n. 196/2003)
Tenuta dell'Albo dei rilevatori statistici
Tenuta delle anagrafi della popolazione residente in Italia e di cittadini italiani residenti all'estero (art. 62 d.lgs. 196/2003)
Tenuta delle liste elettorali e gestione delle consultazioni elettorali (art. 62, d.lgs. n. 196/2003)
Tenuta ed aggiornamenti liste elettorali generali e sezionali (revisioni semestrali, dinamiche, ecc)
Tenuta ed aggiornamento Albo Giudici popolari Corte d'Assise e Corte d'Assise d'Appello: proposta iscrizioni
Tenuta ed aggiornamento annuale Albo dei Presidenti di seggio elettorale: proposta iscrizioni
Tenuta ed aggiornamento annuale dell'Albo degli scrutatori di seggio elettorale: iscrizioni
Tenuta ed aggiornamento liste di leva
Tenuta elenco fornitori
Tenuta, registrazione, pubblicazione Albo Pretorio on line e archiviazione cartacea delle deliberazioni di Giunta e Consiglio e delle determinazioni
Timbratura Documenti di accompagnamento prodotti vitivinicoli (Doco, Mvv)
Trascrizione atti di stato civile provenienti da altri Comuni o dall'estero.
Trascrizione atto matrimonio concordatario
Trasferimento di residenza all'interno del Comune. Riunione e scissione familiare
Trasferimento di residenza da altro Comune
Trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale
Trasmissione domanda in via telematica al sistema di gestione delle agevolazioni sulle tariffe energetiche (SGAte)
Tutela Minori, Anziani e Disabili
Ufficio Stampa - comunicazioni istituzionali
Ulteriori funzioni amministrative per servizi di competenza statale affidate al Comune
Utilizzo dispositivi firma digitale per procedure dell'Ente
Utilizzo sistema informatico ente e accesso all'area personale per timbrature/cedolino/ferie
Valorizzazione patrimonio documentario
Valutazione del personale dipendente e dirigente
Variazioni anagrafiche
Variazioni anagrafiche AIRE a seguito di comunicazioni consolari
Variazioni anagrafiche, a seguito di nascita, morte, matrimonio, divorzio, cambio di professione, titolo di studio, rettifica sesso. Richiesta di rettifica di generalità da parte di cittadini stranieri
Verbale di giuramento e trascrizione del decreto di concessione o conferimento della cittadinanza italiana
Verifica corretta consegna sacchi
Verifica identità cittadini per rilascio documenti anagrafici
Verificare capacità di poter contrattare con la P.A.
Verificare e valutare le affluenze di utenti alla Biblioteca
Verificare le presenze in caso incendio
Verificare regolarità contributiva
Versamento mensile ritenute IRPEF, IRAP applicate a fornitori che ne sono soggetti
Videosorveglianza urbana
Vigilanza adempimento obbligo scolastico

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE O GENERICHE.

A.1. AREA: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE.

POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILI	TEMPISTICA	INDICATORI	MISURE E MODALITÀ DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE
Rischio n. 1). Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari: prevedere requisiti di accesso connessi a titoli di studio e professionali non specificamente o eccessivamente connessi alla figura da reclutare; verificare i requisiti in base parametri numerici (voti, anni di lavoro, valutazioni ottenute, ponderate ove possibile).	Responsabile del personale	Immediato	Avvisi/bandi	Al fine di evitare che i bandi siano modellati su caratteristiche specifiche di un determinato potenziale concorrente, i requisiti richiesti dal responsabile del servizio e la tipologia di prove da inserire nel bando, sono definite congiuntamente, dal responsabile dell'ufficio personale, dal segretario generale e dal responsabile del servizio a cui la risorsa è destinata.
Rischio 2). Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. Composizione della commissione di concorso su base esclusivamente tecnica.	Responsabile del personale	Immediato	Determina costituzione commissione	Acquisizione dichiarazione assenza di cause di incompatibilità. Controllo, da parte del responsabile anticorruzione, affinché il contenuto dei bandi di concorso sia conforme alle prescrizioni qui riportate.
Rischio 3). Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari. Obbligo in capo al presidente della commissione di riferire, anche con supporti documentali, al responsabile anticorruzione i sistemi adottati per garantire l'anonimato e la predeterminazione dei criteri valutativi	Responsabile della prevenzione della corruzione Presidenti delle commissioni.	Entro 30 giorni dalla consegna dei verbali	Verbali	Controllo del responsabile anticorruzione.
Rischio 4). Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari. Controllo interno preventivo di legittimità sugli avvisi ed i criteri selettivi connessi alle progressioni di carriera o economiche.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabile del personale Nucleo dei controlli interni	Entro 2 mesi	100% degli avvisi di indizione delle procedure di progressione economica/di carriera	Verifica delle motivazioni che possano avere determinato la eventuale ridefinizione dei requisiti per la partecipazione Esiti dei controlli.
Rischio 5) Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari: predeterminazione di un modello motivazionale, che induca a specificare nel dettaglio le ragioni della scelta; controllo interno preventivo di legittimità sugli avvisi ed i criteri selettivi.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili delle posizioni organizzative Nucleo dei controlli interni	Entro 2 mesi	100% degli avvisi di indizione delle procedure di progressione economica/di carriera.	Verifica delle motivazioni che possano avere generato eventuali revoche del bando. Esiti dei controlli

A.2. AREA: AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE.

Per l'area di rischio in esame scaturisce una vera e propria autoanalisi organizzativa che, in termini concreti, consente di "fotografare" lo stato del servizio, al fine di individuarne criticità e punti di forza, in funzione della pianificazione delle conseguenti misure di intervento. Nell'analisi vengono acquisiti alcuni elementi ritenuti salienti, per garantire la regolarità dei flussi informativi verso il Responsabile della prevenzione della corruzione, verso il Nucleo di controllo interno e verso gli organi di vertice.

Al fine di definire una mappatura corretta si richiede all'Area organizzativa di procedere alla scomposizione del sistema di affidamento prescelto nelle seguenti fasi: programmazione, progettazione della gara, selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione e rendicontazione.



POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILI	TEMPISTICA	INDICATORI	MISURE E MODALITÀ DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE
Rischio 1). Definizione del valore oggetto del contratto. Individuare correttamente il valore stimato del contratto al fine di non eludere tutta una serie di previsioni normative tra cui, in particolare, la necessità di affidare necessariamente contratti oltre certe soglie con procedure concorrenziali (aperte o ristrette).	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative	Immediato	Analisi di tutti gli affidamenti non concorrenziali in un determinato arco temporale che in corso di esecuzione o una volta eseguiti abbiano oltrepassato i valori soglia previsti normativamente.	Definizione certa e puntuale dell'oggetto della prestazione, con riferimento a tempi, dimensioni e modalità di attuazione a cui ricollegare il diritto alla controprestazione o l'attivazione di misure di garanzia o revoca. Attivazione di controlli preventivi sulle determinazioni a contrattare.
Rischio 2). Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento, Utilizzare per beni e servizi sotto soglia esclusivamente il Me.Pa. o Start anche per cottimi fiduciari Invitare sempre non meno di 5 ditte nei cottimi e nelle Rdo. Motivare con indicazioni estremamente estese e profonde le ragioni per attivare procedure negoziate.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative	Immediato	Rapporto tra il numero di procedure negoziate con o senza previa pubblicazione del bando e di affidamenti diretti/cottimi fiduciari sul numero totale di procedure attivate dalla stessa amministrazione in un definito arco temporale	Motivazione sulla scelta della tipologia dei soggetti a cui affidare l'appalto. Attivazione di controlli preventivi e successivi sulle determinazioni a contrattare.
Rischio 3). Requisiti di qualificazione. I requisiti di qualificazione non debbono mai eccedere il triplo dell'importo complessivo, né restringere eccessivamente il campo dei possibili partecipanti.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative	Immediato	Il conteggio del numero di procedure attivate in un definito arco temporale per le quali è pervenuta una sola offerta. Il numero medio delle offerte escluse rispetto alle offerte presentate.	Esplicitazione dei requisiti al fine di giustificarne la loro puntuale individuazione. Attivazione di controlli preventivi e successivi sulle determinazioni a contrattare.
Rischio 4). Requisiti di aggiudicazione. Criterio di rotazione casuale per gli affidamenti diretti. Nel caso di adozione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, utilizzare requisiti come esperienza degli offerenti, del loro personale e delle loro attrezzature nonché della capacità dei medesimi di effettuare l'appalto entro il termine previsto come "criteri di selezione qualitativa", e non come "criteri di aggiudicazione".	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative	Immediato	Conteggio degli affidamenti fatti con offerta economicamente più vantaggiosa, rispetto a tutti gli affidamenti effettuati in un determinato periodo e anche una valutazione complessiva per questi specifici affidamenti del peso percentuale delle componenti qualitative rispetto a quelle	Esplicitazione dei requisiti al fine di giustificarne la loro puntuale individuazione. Attivazione di controlli preventivi e successivi sulle determinazioni a contrattare.

POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILI	TEMPISTICA	INDICATORI	MISURE E MODALITÀ DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE
			oggettivamente valutabili.	
Rischio 5). Valutazione delle offerte. Assicurare sempre la seduta pubblica anche nel caso di cottimi fiduciari (con l'esclusione dell'utilizzo delle aste informatiche o di Rdo nel Me.Pa., o in Start laddove si aprano le offerte presentate in via telematica)	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative Rup e responsabili del procedimento in servizi e forniture	Immediato	Esito dei controlli di regolarità amministrativa nella fase successiva	Certificazione dell'accesso al MEPA o dell'eventuale deroga - attribuzione del CIG (codice identificativo gara) - attribuzione del CUP se prevista (codice unico di progetto) se previsto - verifica della regolarità contributiva DURC Attivazione di controlli preventivi e successivi sulle determinazioni a contrattare.
Rischio 6), Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte. Effettuare la valutazione dell'anomalia delle offerte sopra la soglia dei 100.000 euro.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative	Immediato	Esiti dei controlli	Attivazione di controlli preventivi e successivi sulle determinazioni a contrattare. Controlli sulle determinazioni di aggiudicazione.
Rischio 7). Procedure negoziate. Ridurre l'incidenza del sistema di affidamento della procedura negoziata del 30% sul totale degli appalti.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative	Immediato	Database degli affidamenti con controllo dell'incidenza delle procedure negoziate	Attivazione di controlli preventivi e successivi sulle determinazioni a contrattare. Verifiche almeno trimestrali del database
Rischio 8). Revoca del bando. Ammettere la revoca del bando per oggettive ragioni finanziarie od organizzative, mai su richieste di aziende volte a modificarlo allo scopo di limitare il lotto dei partecipanti.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative	Immediato	Esiti dei controlli	100% dei controlli sulle determinazioni di revoca dei bandi.
Rischio 9). Redazione del cronoprogramma. Contenere scostamenti dei crono programmi, per ragioni diverse da quelle connesse ad agenti atmosferici o impedimenti cagionati dall'amministrazione appaltante, a non oltre il 30%.	Responsabile della prevenzione della corruzione	Immediato	Esiti dei controlli	100% dei controlli sulle determinazioni di approvazione delle varianti.
Rischio 10). Varianti in corso di esecuzione del contratto. Contenere l'incidenza delle varianti in corso d'opera nel limite massimo del 30% del valore dell'appalto. Limitare il più possibile le varianti per gli appalti di maggiore semplicità tecnica e di importi fino a 1 milione di euro.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative	Immediato	Esiti dei controlli	100% dei controlli sulle determinazioni di approvazione delle varianti.
Rischio 11). Subappalto. Obbligo di provvedere sempre al rilascio dell'autorizzazione al subappalto con provvedimento espresso, senza giungere al silenzio-assenso.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative	Immediato	Valutazione dell'impiego di manodopera e relativa incidenza del costo della stessa ai fini della qualificazione dell'attività di subappalto	100% dei controlli sulle richieste di autorizzazione al subappalto.
Rischio 12). Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto. Inserire nei bandi e capitolati la precisazione di non ricorrere ad arbitrati.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative	Immediato	Esiti dei controlli	Attivazione di controlli preventivi e successivi sulle determinazioni a contrattare.
Rischio 13). Sussistenza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi	Responsabile della prevenzione della corruzione	Immediato	Esiti dei controlli	Attivazione di controlli preventivi sulla modulistica.

A.4. AREA: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO.

POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILI	TEMPISTICA	INDICATORI	MISURE E MODALITÀ DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE
Per tutti i tipi di provvedimenti: Distinzione tra proposta istruttoria e provvedimento finale Approfondimento della motivazione Rispetto del termine Dichiarazione espressa di assenza di conflitti di interessi col destinatario nell'istruttoria Indicazione dei termini nel provvedimento	Responsabile anticorruzione Responsabili posizioni organizzative Responsabili del procedimento	2 mesi	100% utilizzo dei modelli di motivazione 100% del rispetto dei termini procedurali	Controlli a campione (10%) Data base di monitoraggio dei tempi
Rischio 1) Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tributi, canoni o contributi, al fine di agevolare determinati soggetti. Controlli incrociati sull'attività del rilascio delle autorizzazioni.	Responsabile anticorruzione Responsabili posizioni organizzative Responsabili del procedimento	2 mesi	Rispetto della percentuale dei controlli incrociati Incarico ad un nucleo di verifica, interno ai settori	Controlli a campione (10%)
Rischio 2) Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a contributi o aiuti alle famiglie. Accordi con la Guardia di Finanza.	Responsabile anticorruzione Responsabili posizioni organizzative Responsabili del procedimento	6 mesi	Convenzione stipulata o accordo formalizzato	Controlli a campione (10%)

AA

A.5. AREA: PROVVEDIMENTI DI CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÈ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI.

POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILI	TEMPISTICA	INDICATORI	MISURE E MODALITÀ DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE
Rischio 1). Assegnazione a soggetti che nascondono, dietro, l'organizzazione di un partito. Verifiche a campione su rappresentanti legali, amministratori e consiglieri.	Responsabile anticorruzione Responsabili posizioni organizzative Responsabili del procedimento	2 mesi	Rispetto della percentuale dei controlli.	Controlli a campione (10%).
Rischio 2). Sussistenza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili di P.O. e i dipendenti dell'Amministrazione. Inserire nella modulistica per le istanze di contributi o sussidi, la dichiarazione obbligatoria da parte dei soggetti indicati sopra, di non avere rapporti di parentela o affinità. Prevedere, nella relazione o scheda istruttoria, a carico dei i responsabili di P.O e del responsabile del procedimento analoga simmetrica dichiarazione.	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili posizioni organizzative Responsabili del procedimento	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi sulla modulistica.
Rischio 3). Riconoscimento indebito di contributi per incentivi alle attività produttive. Valutazioni apposite commissione.	Responsabile anticorruzione Responsabili posizioni organizzative Responsabili del procedimento	6 mesi	Convenzione stipulata o accordo formalizzato	Controlli a campione (10%)

INDIVIDUAZIONE DI AREA DI RISCHIO SPECIFICA.

B1. AREA: GOVERNO DEL TERRITORIO (EDILIZIA ED URBANISTICA).

POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILI	TEMPISTICA	INDICATORI	MISURE E MODALITÀ DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE
Rischio 1) Piani attuativi	Responsabili area urbanistica Responsabili del procedimento	Immediato	1) Valutazione analitica dei costi delle opere di urbanizzazione proposte a scomputo 2) Predisposizione ed utilizzo di schemi standard di convenzioni di lottizzazione 3) Archiviazione informatica di tutti i procedimenti di lottizzazione	Controlli sui piani eseguiti
Rischio 2) Trasformazioni urbanistiche ed edilizie soggette a permesso di costruire.	Responsabile area urbanistica Responsabili del procedimento	Immediato	1) Archiviazione informatica di tutti i procedimenti, sin dalla fase di avvio, con la scannerizzazione della relativa documentazione. 2) Report semestrale da trasmettersi, a cura del Responsabile del servizio al Responsabile della prevenzione su: - nr. casi di mancato rispetto dell'ordine cronologico nell'esame delle istanze, sul totale di quelle presentate. -nr casi di mancato rispetto dei termini di conclusione del procedimento sul totale di quelli avviati.	Attivazione di controlli preventivi sulla modulistica
Rischio 3) Esecuzione opere di urbanizzazione a scomputo	Responsabile area urbanistica ed edilizia Responsabili del procedimento	Immediato	Criteri di commisurazione degli oneri dovuti e stima delle opere di urbanizzazione necessarie	Controlli sulle convenzioni sottoscritte
Rischio 4) Rilascio di permessi a costruire con pagamento di oneri inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti. Controlli incrociati sui calcoli.	Responsabile anticorruzione Responsabile area urbanistica Responsabili del procedimento	2 mesi	Rispetto della percentuale dei controlli incrociati Incarico ad un nucleo di verifica, interno ai settori	Controlli a campione (10%)

ALLEGATO N. 3

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DISTINTA PER AREE

AREA DI RISCHIO: Area acquisizione e progressione del personale			IDENTIFICAZIONE		ANALISI		
RIF	PROCESSO	DESCRIZIONE EVENTO	LIVELLO CONTROLLO	DI	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO
1	Procedure concorsuali	Alterazione dei risultati della procedura selettiva	Molto efficace		1	1	1 MARGINALE
2	Progressioni economiche	Alterazione dei risultati della procedura selettiva	Molto efficace		1	1	1 MARGINALE
3	Conferimenti di incarichi di collaborazione	Alterazione dei risultati della procedura di selezione	Molto efficace		1	1	1 MARGINALE

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

AREA DI RISCHIO: Affidamento di lavori, servizi e forniture			IDENTIFICAZIONE		ANALISI		
RIF	PROCESSO	DESCRIZIONE EVENTO	LIVELLO CONTROLLO	DI	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO
1	Gestione appalti	Ammissione di varianti in corso d'opera per consentire all'appaltatore di conseguire extra guadagni.	Molto efficace		1	1	1 MARGINALE
2	Gestione appalti	Uso distorto del criterio di selezione dell'offerta economicamente vantaggiosa finalizzato a favorire una determinata impresa.	Molto efficace		1	1	1 MARGINALE
3	Gestione appalti	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.	Molto efficace		1	1	1 MARGINALE
4	Gestione appalti	Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.	Molto efficace		1	1	1 MARGINALE
5	Gestione appalti	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	Molto efficace		1	1	1 MARGINALE
6	Gestione appalti	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante utilizzo improprio del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.	Molto efficace		1	1	1 MARGINALE

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED		IDENTIFICAZIONE		ANALISI	
---	--	------------------------	--	----------------	--

	permesso di costruire						
3	Esecuzione opere di urbanizzazione a scomputo	Individuazione di un'opera non prioritaria laddove questa sia a beneficio esclusivo o prevalente dell'operatore privato	Molto efficace	1	1	1	MARGINALE
4	Controlli in materia di edilizia e ambiente	Omissioni e alterazione controlli, omissione sanzioni	Molto efficace	1	1	1	MARGINALE

ALLEGATO N. 4**CODICE DI AUTODISCIPLINA****Articolo 1 - Finalità**

1. Il presente Codice di autodisciplina, assunto su base volontaria, ha l'obiettivo di realizzare un sistema di amministrazione fondato su valori etici condivisi, volto all'adozione di procedure e comportamenti interni finalizzati a prevenire attività illegittime o illecite e a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, con lo scopo di assicurare il miglior soddisfacimento dei bisogni della Comunità di riferimento.
2. A tal fine è prioritaria l'introduzione di una cultura organizzativa ispirata ad una programmazione fondata sul corretto equilibrio tra bisogni e risorse, sul bilanciamento tra le funzioni politiche di indirizzo e quelle di gestione amministrativa, su un efficace sistema di controlli interni e di rendicontazione sociale nonché sull'adozione del Codice etico.

Articolo 2 - Principi di riferimento

1. Il Codice di autodisciplina promuove l'attuazione dei principi costituzionali di legalità, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, anche con riferimento ai principi di diritto comunitario nonché a quelli specificati dall'Ocse, contribuendo pertanto ad accrescere la diffusione di una cultura della rendicontabilità.
2. Nella logica di un'azione di governo ispirata ai suddetti principi, per facilitare la trasparenza e la semplificazione della propria normativa interna, l'Amministrazione applicherà le norme proprie della qualità della regolazione.

Articolo 3 - Codice etico

1. L'Amministrazione promuove la elaborazione di un Codice etico interno, adottando il metodo della condivisione e della partecipazione, in modo da assicurare la trasparenza nelle procedure dei contratti di appalto e concessioni, la rotazione della composizione delle commissioni di gara (in attesa dell'istituzione dell'Albo di cui all'art. 78 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50), l'introduzione di meccanismi di corresponsabilizzazione nella emanazione degli atti monocratici, al fine di consentirne una verifica concomitante fino dalla fase nascente del provvedimento amministrativo.
2. Nel Codice etico saranno in particolare previste modalità che favoriscano la massima trasparenza nei rapporti con i fornitori e idonee procedure volte a rendere possibile un'informazione costante e tempestiva sull'esito delle aggiudicazioni.

Articolo 4 - Contenuto, organizzazione e finalità della programmazione e dei controlli

1. L'Amministrazione si impegna a favorire una struttura organizzativa ed una prassi amministrativa, nelle quali viene riconosciuto come valore il metodo della programmazione, assumendo come impegno quello di fornire alla struttura gli indirizzi attraverso adeguati atti programmatici.
2. Al fine di rendere effettiva e utile l'attività di controllo, la stessa ha come riferimento gli obiettivi della programmazione e i principi e valori individuati nei precedenti articoli.
3. Le varie tipologie di controllo interno, previste dal regolamento comunale, saranno organizzate in modo integrato al fine di porre in essere una attività di natura collaborativa e di prevenzione, per monitorare e guidare l'andamento degli uffici e per orientare i comportamenti dei dirigenti al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Ferma restando l'autonomia dell'organo di revisione, per i controlli di competenza, l'Amministrazione organizza la propria struttura in modo tale da facilitare la comunicazione fra i soggetti titolari delle varie funzioni di controllo.
4. La Giunta dell'Amministrazione, nell'ambito della propria competenza e in attuazione dello Statuto e del regolamento sui controlli interni, stabilisce, con proprio atto, i limiti di operatività degli organi di controllo. I risultati dei controlli vengono periodicamente portati a conoscenza dell'Organo di vertice, del Segretario generale, per le rispettive competenze. Della metodologia di controllo, deve essere informata preventivamente tutta la struttura.
5. Il sistema dei controlli, che deve integrare le varie funzioni, verrà utilizzato per gli opportuni interventi correttivi, che in sede di miglioramenti operativi e di autotutela l'Amministrazione volesse predisporre e per le valutazioni e gli incarichi dei dirigenti, con riflesso sul sistema retributivo incentivante, basato su criteri di meritocrazia.
6. I controlli di regolarità amministrativa si concretizzano in specifiche verifiche sugli atti amministrativi con un sistema predeterminato a campione. L'ufficio competente è posto in posizione di indipendenza dagli altri uffici di amministrazione attiva.

**Articolo 5 - Ruolo dei responsabili degli uffici e dei servizi nell'attuazione
di un sistema di amministrazione fondato sui valori**

1. Nell'assunzione dell'incarico i responsabili degli uffici e dei servizi si impegnano a contrastare, nell'ambito della propria competenza, comportamenti non conformi ai valori e ai principi di cui agli articoli precedenti, a segnalarne l'insorgenza, a dichiarare il loro verificarsi nella rendicontazione annuale della propria attività nonché a promuovere i valori e gli standard di comportamento.
2. La valutazione dei dirigenti prevista dall'art. 4 tiene conto, nei modi stabiliti dalla singola Amministrazione, anche del rispetto della regolarità amministrativa degli atti adottati ed in generale - nel rispetto dell'oggettività dei giudizi - della conformità dei comportamenti, tenuti personalmente e indotti nei propri collaboratori, ai principi di cui all'articolo 2.

ALLEGATO N. 5

CODICE ETICO

PARTE PRIMA

Art. 1 – Disposizioni generali relative alla parte I

1. Chi intenda concorrere alle gare d'appalto o alle negoziazioni per contratti di lavori, forniture e servizi del Comune di Casole d'Elsa deve attenersi alle regole di comportamento del presente codice etico.
2. Le stesse regole di comportamento e prescrizioni valgono per gli appaltatori, subappaltatori e per chiunque intenda subentrare, anche in parte, nei contratti di lavori, forniture e servizi del Comune.
3. Il presente codice etico costituisce parte integrante delle offerte presentate al Comune di Casole d'Elsa per le gare d'appalto o negoziazioni di cui sopra.

Art. 2 – Doveri di correttezza

1. I soggetti indicati all'art. 1 devono agire nel rispetto dei principi di buona fede nei confronti del Comune di Casole d'Elsa e di correttezza professionale e lealtà nei confronti degli altri soggetti concorrenti durante la gara d'appalto e nel corso delle trattative contrattuali.

Art. 3 – Concorrenza

1. In particolare i soggetti indicati all'art. 1 devono astenersi da comportamenti anticoncorrenziali e rispettare le "Norme per la tutela della concorrenza e del mercato" contenute nella legge 287/1990.
2. Si intendono per comportamenti anticoncorrenziali, salvo altri:
 - a) *qualunque promessa, offerta, concessione diretta o indiretta a possibili concorrenti per loro stessi o per un terzo di un vantaggio in cambio dell'aggiudicazione della gara, ovvero affinché non concorrano o ritirino la loro offerta o presentino offerte evidentemente abnormi;*
 - b) *qualunque accordo concertato tra soggetti concorrenti per condizionare il prezzo di aggiudicazione dell'appalto o di stipulazione del contratto;*
 - c) *qualunque accordo sulle altre condizioni dell'offerta diretto a condizionare l'aggiudicazione o l'esito della trattativa contrattuale.*

Art. 4 – Collegamenti

1. I soggetti concorrenti non devono avvalersi dell'esistenza di forme di controllo o di collegamento con altri soggetti concorrenti di cui all'art. 2359 codice civile né devono avvalersi dell'esistenza di altre forme di collegamento sostanziale che possano comunque influenzare l'esito della gara.

Art. 5 – Rapporti con gli uffici comunali

1. I soggetti indicati nell'art. 1 devono astenersi da qualunque offerta di utilità, denaro, beni di valore o condizioni di vantaggio anche indiretto ai dipendenti comunali che gestiscono o promuovono appalti o trattative finalizzate alla stipulazione di contratti di lavori, forniture o servizi.

Art. 6 – Doveri di segnalazione

1. I soggetti indicati nell'art. 1 devono segnalare al Comune di Casole d'Elsa qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o distorsione nelle fasi di svolgimento della gara e della trattativa da parte di ogni altro concorrente o interessato, di cui vengano comunque a conoscenza.
2. I soggetti indicati nell'art. 1 segnalano, altresì, qualsiasi richiesta di utilità, denaro, beni di valore o condizioni di vantaggio anche indiretto, da parte dei dipendenti comunali che gestiscono o promuovono appalti o trattative per contratti di lavori, forniture e servizi.

Art. 7 – Mancata accettazione

1. La mancata allegazione di una copia del presente codice etico alla documentazione di gara, copia debitamente sottoscritta per accettazione dal titolare o legale rappresentante del soggetto concorrente, comporta l'automatica esclusione dalla gara.

2. Una copia del presente codice etico sottoscritta per accettazione deve essere consegnata all'ufficio comunale da chiunque intenda stipulare con il Comune di Casole d'Elsa contratti relativi a lavori, servizi o forniture.

Art. 8 – Violazione delle norme del codice etico

1. L'accertamento di violazioni alle norme del presente codice comporta l'esclusione dalla gara o decadenza dall'aggiudicazione, con conseguente incameramento della cauzione provvisoria, salvo il risarcimento del maggior danno patrimoniale derivato al Comune per effetto dell'inadempimento agli obblighi assunti con l'accettazione del codice.
2. Qualora la violazione sia accertata dopo la stipulazione del contratto, la stessa rappresenta causa di risoluzione del contratto per colpa.

PARTE SECONDA

Art. 9 – Disposizioni generali relative alla parte II

1. I dipendenti del Comune di Casole d'Elsa che gestiscono o promuovono appalti o trattative finalizzate alla stipulazione di contratti di lavori, forniture o servizi, devono attenersi alle seguenti disposizioni del codice etico.
2. Ogni loro violazione rappresenta inadempimento a doveri d'ufficio e può comportare l'apertura di un procedimento disciplinare con l'applicazione delle sanzioni conseguenti.

Art. 10 – Obbligo di imparzialità

1. Il dipendente deve assicurare la parità di trattamento tra i soggetti che intendono partecipare ad appalti o a trattative per contratti di lavori, forniture e servizi.
2. Pertanto il dipendente deve astenersi da qualunque informazione o trattamento preferenziale che possa avvantaggiare uno o più concorrenti o interessati alla stipulazione di contratti rispetto agli altri, come deve evitare qualunque ritardo, omissione di informazione o trattamento negativo che possa danneggiare uno o più concorrenti o interessati alla stipulazione di contratti di lavori, forniture e servizi.

Art. 11 – Obbligo di riservatezza

1. Il dipendente, nel corso delle gare d'appalto e delle trattative per la stipulazione dei contratti di lavori, forniture e servizi, deve mantenere riservate tutte le informazioni di cui disponga per ragioni di ufficio che non debbano essere rese pubbliche per disposizioni di legge o di regolamento.
2. Mantiene con particolare cura la riservatezza inerente l'attività negoziale ed i nominativi dei concorrenti prima dell'aggiudicazione o affidamento.

Art. 12 – Obbligo di evitare conflitto di interessi

1. Il dipendente deve evitare qualunque situazione che lo ponga in una posizione di conflitto di interessi con il Comune di Casole d'Elsa nella gestione di gare di appalto e di trattative contrattuali.
2. Pertanto qualora egli fosse, per qualunque ragione e forma, partecipe o interessato, personalmente o attraverso familiari o congiunti, all'attività del soggetto che intende concorrere alla gara d'appalto comunale o stipulare contratti di lavori, forniture e servizi col Comune di Casole d'Elsa, deve darne immediata comunicazione al suo Responsabile di area e comunque astenersi da ogni attività amministrativa attinente alla gara o alla trattativa.
3. Per famigliari o congiunti si intendono il coniuge, i parenti e gli affini fino al quarto grado e le persone conviventi.

Art. 13 – Obbligo di rifiutare regalie

1. Il dipendente deve rifiutare qualsiasi offerta di utilità, denaro, beni di valore o condizioni di vantaggio anche indiretto da soggetti che intendano partecipare alle gare d'appalto comunali o stipulare col Comune contratti di lavori, forniture e servizi.

Art. 14 – Obbligo di non prestare attività a favore di concorrenti o stipulanti

1. Il dipendente deve astenersi da qualsiasi prestazione professionale, tecnica o amministrativa al di fuori dei suoi compiti d'ufficio anche occasionale, a favore e per conto di soggetti interessati a gare d'appalto comunali o a trattative per stipulazione di contratti con il Comune di Casole d'Elsa.

Art. 15 – Doveri del Dirigente

1. Il Dirigente responsabile della gestione degli appalti e delle trattative per contratti di lavori, forniture e servizi, è personalmente obbligato all'osservanza delle norme precedenti e deve vigilare affinché il personale addetto alla gestione degli appalti ed alle trattative contrattuali rispetti la stessa normativa.

QUADRO SINOTTICO DELLE INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ

D.Lgs. 08/04/2013, n. 39. Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

RESPONSABILI	INCONFERIBILITÀ	INCARICHI NON CONFERIBILI	NORMA
	condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale	gli incarichi amministrativi di vertice nell'Amministrazione; gli incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello locale; gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello locale; gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello locale; gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nell'Azienda sanitaria locale di riferimento.	Art. 3, comma 1
	nei due anni precedenti: abbiano svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato o finanziati dall'amministrazione o dall'ente pubblico che conferisce l'incarico; abbiano svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dall'amministrazione che conferisce l'incarico	gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni locali; gli incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello locale; gli incarichi dirigenziali esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici che siano relativi allo specifico settore o ufficio dell'amministrazione che esercita i poteri di regolazione e finanziamento	Art. 4, comma 1
	coloro che: nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della regione che conferisce l'incarico; nell'anno precedente siano stati componenti della giunta o del consiglio di una provincia o di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti della medesima regione o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione; nell'anno precedente siano stati presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione ovvero da parte di uno degli enti locali	gli incarichi amministrativi di vertice della regione; gli incarichi dirigenziali nell'amministrazione regionale; gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello regionale; gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale	Art. 7, comma 1
	coloro che: nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della provincia, del comune o della forma associativa tra comuni che conferisce l'incarico; nell'anno precedente abbiano fatto parte della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, nella stessa regione dell'amministrazione locale che conferisce l'incarico; nell'anno precedente siano stati presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di province, comuni e loro forme associative della stessa regione	gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione; gli incarichi dirigenziali nelle medesime amministrazioni di cui alla lettera a); gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello provinciale o comunale; gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico da parte di una provincia, di un comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione	Art. 7, comma 2

RESPONSABILI	INCOMPATIBILITÀ	INCARICHI INCOMPATIBILI	NORMA
	Nelle pubbliche amministrazioni: incarichi amministrativi di vertice incarichi dirigenziali, comunque denominati che comportano poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico	assunzione mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o ente pubblico che conferisce l'incarico	Art. 9, comma 1
	Nelle pubbliche amministrazioni: incarichi amministrativi di vertice incarichi dirigenziali, comunque denominati, incarichi di amministratore negli enti pubblici presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico	svolgimento in proprio di un'attività professionale , se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico	Art. 9, comma 2
	incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni: statali, regionali locali incarichi di amministratore di ente pubblico di livello nazionale, regionale locale	Presidente del Consiglio dei ministri Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 ¹⁶ della legge 23 agosto 1988, n. 400 parlamentare	Art. 11, comma 1
	incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni regionali incarichi di amministratore di ente pubblico di livello regionale	con la carica di componente della giunta o del consiglio della regione che ha conferito l'incarico; con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione; con la carica di presidente e amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione	Art. 11, comma 2
	incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni di una provincia, un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione incarichi di amministratore di ente pubblico di livello provinciale comunale	con la carica di componente della giunta o del consiglio della provincia, del comune o della forma associativa tra comuni che ha conferito l'incarico; con la carica di componente della giunta o del consiglio della provincia, del comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nella stessa regione dell'amministrazione locale che ha conferito l'incarico; con la carica di componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione, nonché di province, comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di forme associative tra comuni aventi la medesima popolazione abitanti della stessa regione.	Art. 11, comma 3
	incarichi dirigenziali, interni esterni, Nelle pubbliche amministrazioni Negli enti pubblici Negli enti di diritto privato in controllo pubblico	assunzione mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente dell'organo di indirizzo nella stessa amministrazione nello stesso ente pubblico che ha conferito l'incarico, assunzione mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di presidente amministratore delegato nello stesso ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico	Art. 12, comma 1
	Incarichi dirigenziali, interni esterni, Nelle pubbliche amministrazioni, Negli enti pubblici Negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello	assunzione, nel corso dell'incarico, della carica di Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400,	Art. 12, comma 2

	nazionale, regionale locale	parlamentare	
	incarichi dirigenziali, interni esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale	con la carica di componente della giunta o del consiglio della regione interessata; con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione; con la carica di presidente e amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione.	Art. 12, comma 3
	incarichi dirigenziali interni esterni, nelle pubbliche amministrazioni negli enti pubblici negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello provinciale comunale	con la carica di componente della giunta o del consiglio della regione; con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nella stessa regione dell'amministrazione locale che ha conferito l'incarico; con la carica di componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione, nonché di province, comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di forme associative tra comuni aventi la medesima popolazione della stessa regione	Art. 12, comma 4

Legenda:

Ai fini dell'applicazione del d.lgs 33/2013 si intende:

- a) **per «pubbliche amministrazioni»**, le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti;
- b) **per «enti pubblici»**, gli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero i cui amministratori siano da questa nominati;
- c) **per «enti di diritto privato in controllo pubblico»**, le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi;
- d) **per «enti di diritto privato regolati o finanziati»**, le società e gli altri enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, nei confronti dei quali l'amministrazione che conferisce l'incarico:
svolga funzioni di regolazione dell'attività principale che comportino, anche attraverso il rilascio di autorizzazioni o concessioni, l'esercizio continuativo di poteri di vigilanza, di controllo o di certificazione;
abbia una partecipazione minoritaria nel capitale;
finanzi le attività attraverso rapporti convenzionali, quali contratti pubblici, contratti di servizio pubblico e di concessione di beni pubblici;
- e) **per «incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati»**, le cariche di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato, le posizioni di dirigente, lo svolgimento stabile di attività di consulenza a favore dell'ente;
- f) **per «componenti di organi di indirizzo politico»**, le persone che partecipano, in via elettiva o di nomina, a organi di indirizzo politico delle amministrazioni statali, regionali e locali, quali Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, parlamentare, Presidente della giunta o Sindaco, assessore o consigliere nelle regioni, nelle province, nei comuni e nelle forme associative tra enti locali, oppure a organi di indirizzo di enti pubblici, o di enti di diritto privato in controllo pubblico, nazionali, regionali e locali;
- g) **per «inconferibilità»**, la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;
- h) **per «incompatibilità»**, l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico;
- i) **per «incarichi amministrativi di vertice»**, gli incarichi di livello apicale, quali quelli di Segretario generale, capo Dipartimento, Direttore generale o posizioni assimilate nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, conferiti a soggetti interni o esterni all'amministrazione o all'ente che conferisce l'incarico, che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione;
- j) **per «incarichi dirigenziali interni»**, gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a dirigenti o ad altri dipendenti, ivi comprese le categorie di personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, appartenenti ai ruoli dell'amministrazione che conferisce l'incarico ovvero al ruolo di altra pubblica amministrazione;
- k) **per «incarichi dirigenziali esterni»**, gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a soggetti non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di pubbliche amministrazioni;
- l) **per «incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico»**, gli incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo delle attività dell'ente, comunque denominato, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

AUTORIZZAZIONE ALL'ASSUNZIONE DI INCARICO ESTERNO

COMUNE DI CASOLE D'ELSA
PROVINCIA DI SIENA

Al Responsabile dell'area...../Al Segretario Generale

Oggetto: **domanda di autorizzazione all'assunzione di incarico esterno.**

Il/la sottoscritto/a.....nato/a a il, dipendente a tempo indeterminato/determinato del Comune di Casole d'Elsa, assegnato all'Area....., in qualità di.....

CHIEDE

Di essere autorizzato ad assumere e svolgere il seguente incarico professionale:

.....
.....
.....

Per complessive ore mensili, dal..... al....., presso
.....(persona
fisica/giuridica) titolare dell'attività di con sede in
..... codice fiscale/partita
iva.....

Con compenso convenuto presunto di €.....

A tal fine dichiara sotto la propria responsabilità:

- che non sussistono motivi di incompatibilità secondo le disposizioni del regolamento per gli incarichi al personale dipendente di cui ha preso attenta visione e conoscenza
- che l'incarico ha carattere temporaneo e occasionale;
- che l'incarico verrà svolto al di fuori dell'orario di lavoro, garantendo il recupero psico-fisico del lavoratore nel rispetto del D.Lgs. n. 66/2003, per una durata massima di 50 ore mensili;
- che l'incarico non compromette il buon andamento, non interferisce e non determina conflitto di interessi con l'Amministrazione;
- che l'incarico non compromette il decoro, il prestigio e l'immagine del Comune di Casole d'Elsa;
- che l'incarico non comporta l'utilizzo di mezzi, beni e attrezzature del Comune di Casole d'Elsa;
- che l'incarico non si svolge nel territorio comunale e non ha una qualsiasi attinenza con l'attività svolta dal dipendente
- che l'incarico non interferisce sia in fatto sia in diritto con gli interessi del Comune di Casole d'Elsa;
- di impegnarsi a fornire immediata comunicazione all'Ufficio unico del personale di eventuali incompatibilità sopravvenute nel corso dell'incarico.

Data.....

Firma

IMPEGNO DEL SOGGETTO CONFERENTE L'INCARICO

Il/la sottoscritto/a in qualità di legale rappresentante
.....si impegna all'esito dell'incarico di cui alla presente domanda, a comunicare al Comune di Casole d'Elsa, Ufficio personale, e-mail biancucci_k@casole.it i compensi lordi erogati al dipendente incaricato secondo i termini (entro quindici giorni dall'erogazione, anche parziale, del compenso) e le modalità di cui alla

legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Data.....

Firma.....

(timbro Ditta/Società/Ente)

NULLA-OSTA DEL RESPONSABILE DI AREA/SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto..... in qualità di Responsabile dell'area/Segretario Generale, con riferimento all'incarico richiesto dal dipendente / dal Responsabile dell'area.....

.....di cui si allega la domanda,

1.**Rilascia** il nulla-osta dichiarando che non sussistono cause di incompatibilità con le attività dell'area e che, tenuto conto delle esigenze del servizio e dell'impegno connesso all'incarico, non sussistono esigenze organizzative tali da impedirne l'autorizzazione.

2.**Non rilascia** il nulla-osta con la seguente motivazione

.....
.....

Data.....

Firma.....

AUTORIZZAZIONE

1.Si autorizza lo svolgimento dell'incarico temporaneo e occasionale richiesto nei limiti di cui al regolamento degli incarichi al personale dipendente.

2.**Non si autorizza** lo svolgimento dell'incarico richiesto in quanto:

.....
.....
.....

Data.....

Il responsabile Area...../Il Segretario Generale

.....

COMUNICAZIONE AL DIPENDENTE

Dichiaro di avere ritirato copia del presente documento e di averne presa visione.

Data.....

Firma.....

DICHIARAZIONE (ai sensi degli art. 46 e 47 D.P.R. 445/2000)

**Insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, di cui all'art. 53, comma 5, D.Lgs. 165/2001 e
impegno all'osservanza del Codice di Comportamento del Comune di Casole d'Elsa**

CONSULENTI E COLLABORATORI

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a a _____

Il _____, codice fiscale _____ in qualità di incaricato per (*indicare
tipologia e oggetto*) _____

ai sensi dell'art. 53, comma 5, del D.Lgs.165/2001;

consapevole che ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, rilasciare dichiarazioni mendaci, formare atti falsi o farne uso nei casi previsti dal medesimo decreto costituisce condotta punibile ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia;

DICHIARA

che, con riferimento al suddetto incarico, non sussistono situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse;

DICHIARA ALTRESÌ

di impegnarsi all'osservanza del Codice di Comportamento del Comune di Casole d'Elsa, disponibile sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione: <http://www.casole.it/in-comune/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/>

Luogo e data

FIRMA DEL DICHIARANTE

**REGOLAMENTO SULLE INCOMPATIBILITÀ E PER LA
AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI ESTERNI**

Indice

Art. 1

Ambito di applicazione - incompatibilità

Art. 2

Eccezioni generali

Art. 3

Eccezioni particolari

Art. 4

Caratteristiche degli incarichi

Art. 5

Richiesta di svolgimento

Art. 6

Rilascio di autorizzazione

Art. 7

Valutazione contenuti dell'incarico

Art.8

Incarichi vietati

Allegato

Quadro sinottico delle inconferibilità ed incompatibilità

Art. 1**Ambito di applicazione - incompatibilità**

1. I dipendenti del Comune di Casole d'Elsa con rapporto di lavoro a tempo pieno o comunque superiore al 50% non possono svolgere incarichi, anche occasionali, non compresi nei compiti e nei doveri di ufficio per i quali sia previsto, sotto qualsiasi forma, un compenso.
2. I dipendenti con rapporto di lavoro part-time uguale o inferiore al 50% possono svolgere qualsiasi attività non in contrasto con gli interessi del Comune e che comunque non riguardi il rilascio, da parte di questo, di licenze, di concessioni ed atti simili (agenzie immobiliari o per pratiche varie, attività tecnica progettuale, ecc.), o non comporti rapporti diretti o indiretti con fornitori del Comune.

Art. 2**Eccezioni generali**

1. Ai sensi dell'art. 53 del D.lgs 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni, costituiscono eccezioni di portata generale al divieto di cui all'articolo precedente, i seguenti incarichi:
 - a) di collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili;
 - b) di utilizzazione economica da parte dell'autore o inventore di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali;
 - c) di partecipazione a convegni e seminari;
 - d) per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate;
 - e) per lo svolgimento dei quali il dipendente è posto in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo;
 - f) conferiti dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita;
 - g) di attività di formazione diretta ai dipendenti della pubblica amministrazione nonché di docenza e di ricerca scientifica.

Art. 3**Eccezioni particolari**

1. A parziale temperamento del divieto di cui all'art. 1, i dipendenti, previa specifica autorizzazione, possono svolgere attività retribuita artistica o sportiva, nonché incarichi retribuiti presso:
 - a) Enti Pubblici anche economici, Università, Aziende sanitarie locali;
 - b) Altre Pubbliche amministrazioni
 - c) Società cooperative fra impiegati dello Stato o dell'Amministrazione;
 - d) Società a partecipazione anche indiretta del Comune di Casole d'Elsa o a prevalente capitale pubblico;
 - e) Società private concessionarie di pubblico servizio;
 - f) Istituzioni;
 - g) Enti o Associazioni senza scopo di lucro (no profit) ed altri soggetti aventi finalità sociali;
 - h) Società, Istituzioni, Fondazioni con le quali il Comune di Casole d'Elsa abbia rapporti di convenzione, o per le quali sussista un interesse da parte del Comune;
 - i) Soggetti specificamente indicati dall'Amministrazione, in accoglimento di richiesta di collaborazione.

Art. 4**Caratteristiche degli incarichi**

1. L'espletamento di incarichi o prestazioni richieste da soggetti esterni deve, di norma, avere carattere occasionale e temporaneo ed avvenire al di fuori del normale orario di servizio e non deve arrecare pregiudizio alle esigenze lavorative dell'Area, servizio od ufficio di appartenenza anche in relazione all'attività progettuale programmata.
2. L'espletamento di tali incarichi da parte dei responsabili di posizioni organizzative deve, comunque, garantire da parte degli stessi la disponibilità nei confronti del Comune di Casole d'Elsa oltre l'orario d'obbligo per le esigenze dell'Amministrazione connesse alle funzioni istituzionali affidate loro.
3. Ogni prestazione deve esaurirsi, di norma, in un arco temporale massimo di un anno, eventualmente prorogabile, tranne che per eventuali incarichi in cui il dipendente faccia parte di commissioni o di organi collegiali i cui lavori non possano esaurirsi in un tempo predeterminato.
4. Le prestazioni non debbono prevedere di norma un impegno superiore alle 50 ore mensili globali, anche a fronte di più incarichi che temporalmente si sovrappongono.
5. Ogni incarico deve svolgersi secondo le particolari clausole e disposizioni contenute nel relativo provvedimento di conferimento o di autorizzazione.

Art. 5**Richiesta di svolgimento**

1. I dipendenti interessati a svolgere incarichi esterni devono formulare istanza scritta, da presentare congiuntamente alla richiesta dell'Ente o soggetto proponente l'incarico.
2. L'istanza deve essere formulata in modo che siano chiaramente individuabili le seguenti caratteristiche:
 - a) il contenuto dell'incarico
 - b) la durata dell'incarico
 - c) l'importo del compenso
 - d) la natura del soggetto incaricante ed il relativo codice fiscale
 - e) la subordinazione dell'effettuazione dell'incarico alle esigenze di servizio
 - f) la non interferenza dell'incarico con gli interessi della Amministrazione Comunale
 - g) l'occasionalità ovvero la temporaneità delle prestazioni.

Art. 6

Rilascio di autorizzazione

1. La domanda dovrà pervenire al responsabile dell'area interessata o al segretario generale se a richiedere l'autorizzazione è un responsabile di posizione organizzativa, per il conseguente rilascio dell'autorizzazione.

Art. 7

Valutazione contenuti dell'incarico

1. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione verrà valutato anche l'accrescimento della professionalità o della esperienza specifica nelle singole discipline che il dipendente interessato potrà acquisire svolgendo l'incarico.

Art. 8

Incarichi vietati

1. Non potranno formare oggetto di autorizzazione:
 - a) gli incarichi che possono far presumere una assunzione di responsabilità anche durante l'orario di servizio (quale ad esempio la direzione lavori, responsabile unico di procedimenti), salvo motivato impegno esplicito in senso contrario;
 - b) gli incarichi svolti nel territorio comunale che abbiano una qualsiasi attinenza con la attività svolta dal dipendente nel Comune di Casole d'Elsa;
 - c) gli incarichi che interferiscono sia in fatto sia in diritto, con gli interessi del Comune di Casole d'Elsa.

CODICE DI COMPORTAMENTO. TRACCIABILITÀ DEI PROCESSI DECISIONALI

Il codice di comportamento, già adottato dal Comune con deliberazione della Giunta comunale n.1 del 10/01/2014, esecutiva, prevede regole volte a favorire un comportamento collaborativo da parte dei titolari degli uffici tenuti a garantire la comunicazione, in modo regolare e completo, delle informazioni, dei dati e degli atti oggetto di pubblicazione.

Ogni dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere, in tutti i casi, garantita attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta in ogni momento la replicabilità.

Ai fini della tracciabilità dei processi decisionali, si stabilisce che ciascun procedimento debba essere gestito evidenziando la sequenza procedimentale e l'apporto operato da ciascun dipendente coinvolto.

In assenza di sistemi gestionali informatici, si ricorre a schede procedurali istruttorie cartacee, che evidenziano per ciascun procedimento i soggetti coinvolti e le azioni che ciascuno ha svolto, con indicazione delle attività svolte e delle date e degli esiti di ciascuna attività, utilizzando il seguente schema, personalizzabile per ciascun procedimento:

SCHEDA ISTRUTTORIA

Anno:	
Numero Pratica:	
Tipo procedimento	
OGGETTO pratica	
Intestatario pratica (terzo interessato)	
Ufficio responsabile	
Responsabile procedimento	
Sostituto del responsabile	
Data avvio procedimento (coincide con l'apertura della pratica)	
Apertura pratica	<input type="checkbox"/> d'ufficio, con atto n. ____, in data ____; <input type="checkbox"/> su istanza, acquisita al protocollo al n. ____, in data ____
Durata max. (in giorni)	
Termine finale	
Comunicazione avvio del procedimento	<input type="checkbox"/> non effettuata per _____; <input type="checkbox"/> effettuata con nota n. ____, in data ____, trasmessa mediante _____
Stato della documentazione presentata	<input type="checkbox"/> regolare e rispondente alle indicazioni normative; <input type="checkbox"/> irregolare per le seguenti ragioni: _____ _____ _____ <input type="checkbox"/> completa; <input type="checkbox"/> incompleta; <input type="checkbox"/> inizialmente irregolare, ma regolarizzata entro i termini
Normativa che disciplina la materia (elencare n. e anno dei provvedimenti di legge, regolamento, ed atti amministrativi necessari)	
Dichiarazioni o audizioni del soggetto interessato	
RELAZIONE ISTRUTTORIA	

	condizioni di ammissibilità: <input type="checkbox"/> regolari <input type="checkbox"/> non regolari requisiti di legittimazione: <input type="checkbox"/> sussistenti <input type="checkbox"/> non sussistenti presupposti rilevanti per l'emanazione del provvedimento: _____ accertamenti di ufficio di fatti: <input type="checkbox"/> in data ____, con esito__; dichiarazioni rilasciate: in data ____, con contenuto ____; rettifica di dichiarazioni o istanze erronee o incomplete <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> sì, in data ____, n. prot. ____; esperimento di accertamenti tecnici ed ispezioni <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> sì, in data ____, n. prot. ____; esibizioni documentali: <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> sì, in data ____, n. prot. ____; conferenze di servizi di cui all'art. 14: <input type="checkbox"/> no; <input type="checkbox"/> sì, in data ____, n. prot. ____; comunicazioni, le pubblicazioni e le notificazioni previste dalle leggi e dai regolamenti: sono state effettuate le seguenti comunicazioni:		
	Tipo	N. e data	Contenuto
Presupposti di fatto			
Ragioni giuridiche			
Dimostrazione: del perseguimento dell'interesse pubblico; della prevalenza dell'interesse pubblico all'adozione del provvedimento, rispetto all'interesse del destinatario e dei controinteressati; della non eccessiva compressione degli interessi del destinatario e dei controinteressati			
Risultanze dell'istruttoria			
PROPOSTA DI PROVVEDIMENTO			
Regolarità	Io sottoscritto _____, responsabile del procedimento in questione, in riferimento all'istruttoria effettuata dichiaro che essa è avvenuta nel rispetto della disciplina posta a regolamentare la materia e in base alle sue risultanze, propongo di adottare il provvedimento finale, come allegato alla presente.		

SEGNALAZIONI AI SENSI DELL'ART. 54-BIS DEL D.LGS. N. 165/2001 - WHISTLEBLOWER

DATI SEGNALANTE

Nome del segnalante:	
Cognome del segnalante:	
Codice Fiscale:	
Qualifica servizio attuale:	
Incarico (Ruolo) di servizio attuale:	
Unità Organizzativa e Sede di servizio attuale:	
Qualifica servizio all'epoca del fatto segnalato:	
Incarico (Ruolo) di servizio all'epoca del fatto segnalato:	
Unità Organizzativa e Sede di servizio all'epoca del fatto:	
Telefono:	
E-mail:	

DATI E INFORMAZIONI SEGNALAZIONE CONDOTTA ILLECITA

Ente in cui si è verificato il fatto:	
Periodo in cui si è verificato il fatto:	
Data in cui si è verificato il fatto	
Luogo fisico in cui si è verificato il fatto:	
Soggetto che ha commesso il fatto: Nome, Cognome, Qualifica (possono essere inseriti più nomi):	
Eventuali soggetti privati coinvolti:	
Eventuali imprese coinvolte:	
Modalità con cui è venuto a conoscenza del fatto:	
Eventuali altri soggetti che possono riferire sul fatto (Nome, cognome, qualifica, recapiti):	
Area a cui può essere riferito il fatto:	
Settore cui può essere riferito il fatto:	
Descrizione del fatto:	
La condotta è illecita perché:	

Il segnalante è consapevole delle responsabilità e delle conseguenze civili e penali previste in caso di dichiarazioni mendaci e/o formazione o uso di atti falsi, anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del d.P.R. 445/2000.

Tabella A - Struttura delle informazioni sul sito istituzionale

La sezione del sito istituzionale denominata «Amministrazione trasparente» deve essere organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal decreto legislativo n. 33/2013 e successive modifiche ed integrazioni.

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Detentore dei dati inerenti la pubblicazione	Aggiornamento
Disposizioni generali	Programma triennale per la prevenzione della corruzione	Art. 10, c. 8, lett. a	Segretario generale	Annuale
	Atti generali - Riferimenti normativi su organizzazione e attività - Atti amministrativi generali - Documenti di programmazione strategico-gestionale - Statuti e leggi regionali - Codice disciplinare e codice di condotta	Art. 12, c. 1,2	Area amministrativa	Tempestivo
	[Oneri informativi per cittadini e imprese] ¹⁷	Art. 34, c. 1,2		
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Art. 13, c. 1, lett. a	Ufficio segreteria	Entro tre mesi dalla nomina o proclamazione
		Art. 14		
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47	Autorità nazionale anticorruzione	Tempestivo
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali ¹⁸	Art. 28, c. 1		
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b, c	Ufficio personale	Tempestivo
	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d	CED	Tempestivo
Consulenti e collaboratori		Art. 15, c. 1,2	Ufficio personale	Tempestivo
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	Art. 15, c. 1,2	Ufficio personale	Tempestivo
		Art. 41, c. 2, 3 ¹⁹		
	Dirigenti	Art. 10, c. 8, lett. d ²⁰		
		Art. 15, c. 1,2,5	Ufficio personale	Tempestivo
		Art. 41, c. 2, 3 ²¹		
	Posizioni organizzative	Art. 10, c. 8, lett. d ²²		
	Dotazione organica	Art. 16, c. 1,2	Ufficio personale	Tempestivo
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1,2	Ufficio personale	Tempestivo
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3	Ufficio personale	Tempestivo
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Art. 18, c. 1	Ufficio personale	Tempestivo
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1	Ufficio personale	Tempestivo
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2	Ufficio personale	Tempestivo
	Nucleo di valutazione	Art. 10, c. 8, lett. c	Ufficio personale	Tempestivo
Bandi di concorso		Art. 19	Ufficio personale	Tempestivo
Performance	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b	Ufficio personale	Tempestivo
	Relazione sulla Performance	Art. 10, c. 8, lett. b	Ufficio personale	Tempestivo
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1	Ufficio personale	Tempestivo
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2	Ufficio personale	Tempestivo
	Benessere organizzativo ²³	Art. 20, c. 3		
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a	Area economico-finanziaria	Tempestivo
		Art. 22, c. 2, 3	Area economico-finanziaria	Tempestivo
	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b	Area economico-finanziaria	Tempestivo
		Art. 22, c. 2, 3	Area economico-finanziaria	Tempestivo
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c	Area economico-finanziaria	Tempestivo
		Art. 22, c. 2, 3		Tempestivo
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d	CED	Tempestivo
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa ²⁴	Art. 24, c. 1		
	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1,2	Tutte le aree organizzative	Tempestivo
	Monitoraggio tempi procedurali ²⁵	Art. 24, c. 2		
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3	Tutte le aree organizzative	Tempestivo

¹⁷ Abrogato¹⁸ Non si applica ai comuni¹⁹ Non si applica ai comuni²⁰ Abrogato²¹ Non si applica ai comuni²² Abrogato²³ Abrogato²⁴ Abrogato²⁵ Abrogato

Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23	Ufficio segreteria	Tempestivo
	Provvedimenti dirigenti	Art. 23	Tutte le aree organizzative	Tempestivo
Controlli sulle imprese a ²⁶		Art. 25		
Bandi di gara e contratti	Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del dlgs. n. 50/2016 – Provvedimento che determina le esclusioni della procedura di affidamento e le ammissioni all'esistenza delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico – finanziari e tecnico-professionali – Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti – Contratti – Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Art. 37, c. 1,2	Tutte le aree organizzative	Tempestivo
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Art. 26, c. 1	Tutte le aree organizzative	Tempestivo
	Atti di concessione	Art. 26, c. 2	Tutte le aree organizzative	Tempestivo
		Art. 27		
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1	Area economico - finanziaria	Tempestivo
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2	Area economico - finanziaria	Tempestivo
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30	Ufficio patrimonio	Tempestivo
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30	Area economico - finanziaria	Tempestivo
Controlli e rilievi sull'amministrazione		Art. 31, c. 1	Controllo di gestione	Tempestivo
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1	Tutte le aree organizzative	Tempestivo
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a	Tutte le aree organizzative	Tempestivo
		Art. 10, c. 5	Area economico-finanziaria	Tempestivo
	Tempi medi di erogazione dei servizi ²⁷	Art. 32, c. 2, lett. b		
	Liste di attesa ²⁸	Art. 41, c. 6		
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33	Area economico - finanziaria	Tempestivo
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36	Area economico - finanziaria	Tempestivo
Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Art. 38	Ufficio lavori pubblici	Tempestivo
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39	Area urbanistica	Tempestivo
Informazioni ambientali		Art. 40	Ufficio ambiente	Tempestivo
Strutture sanitarie private accreditate ²⁹		Art. 41, c. 4		
Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42	Ufficio ambiente	Tempestivo
Altri contenuti	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza Nomina del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 43	Segretario generale	Tempestivo
Altri contenuti	Nomina del titolare del potere sostitutivo	Art. 2, comma 9-bis della legge n. 241/1990	Segretario generale	Tempestivo
Altri contenuti	Redazione di relazione di inizio e fine mandato	Art. 4 d.lgs. n. 149/2011	Area economico - finanziaria	Tempestivo

²⁶ Abrogato

²⁷ Abrogato

²⁸ Non si applica ai comuni

²⁹ Non si applica ai comuni